L.300

ANNO V - **N. 22** - 30 Maggio 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CO… dei RAGAZ…

PROCESSATE NERONE

UNA LETTERA DI FANTOZZI

a pag. 60

IL LETTORE IN FIERA

FRANCOBOLLI

A **Maria Teresa Signoretto, via Libertà Cerea - Verona** non interessa più l'acquisto di francobolli.

Vendo francobolli di tutto il mondo. **Domenico Pastore, via Municipio 11 - Pietraroja.**

Scambio e vendo francobolli stranieri per italiani. **Claudio Pioli, via delle Baleniere 67 - Lido di Roma.**

Francobolli mondiali scambia **Paolo Carloni, viale della Libertà 115 - Chianciano Terme.**

Francobolli italiani con mondiali cambia **Roberto Faccini, via Matteotti 66 - S. Margherita Ligure.**

Vorrei ricevere monete di tutto il mondo. **Donatella Cisilin, via Bergamino 9 - Trieste.**

Scambia francobolli **Stoica Jacobini, com. Margina - 1864 Timis, Romania.**

OFFERTE, SCAMBI, ACQUISTI

Cedo ricetrasmettitore CB Pony, 23 canali, 5 Watt, nuovo. **Luigino Callegari, via De Gasperi 47 - 21040 Sumirago.**

In cambio di Velosolex 3800, cedo moto Peugeot 104. **Diego Matuella, via Giovio 29 - Milano.**

Vendo motore per aeromodelli, con serbatoio e miscela. **Sirio Pietrantonio, viale V. Veneto 3 - 00044 Frascati.**

Chitarra elettrica EKO, sei corde vende **Antonella Benincori, viale del Policlinico 131 - Roma.**

Un paio di scarponi sci Garmish competizione N. 39 vende **Adriano Marco, largo S. Michele 26 - Ivrea.**

Cedo a concittadini 8 CdR e un 45 dei Beatles. **Bruno D'Olimpio, via dei Castani 273 - 00171 Roma.**

Macchina fotografica Pocket Camera 220 GAF vende **Alberto Bianchi, via della Rondine 6 - Milano.**

Super Giocagol Milan-Lazio vende **Giorgio Andreussi, via Pecorile 45 - 17015 Celle Ligure.**

Squadre calcio Subbuteo vende **Guido Silvestri, via S. Jacini 19 - 00191 Roma.**

ANIMALI

Cerco cucciolo di pastore tedesco. **Antonio Diona, via Petrellas 57 - 91100 Trapani.**

CERCANO AMICI

Cerca amici di Roma la 13enne **Nicoletta Masserotti, via V. Artale 6 - 00136 Roma.**

Tre ragazze di Vercelli corrisponderebbero con 16enni. **Mariangela Jucorvaia, via M. Bianco 15. Liliana Cisterna, via G. Faccio 1. Silvia Serra, via M. Bianco 15.**

Chiara Genta (11 anni), **via 4 Novembre 9 - Avigliana,** corrisponderebbe con coetanei.

Desidera ricevere cartoline da tutta Italia. **Walter Montani, via Marsala 11 - Lacchiarella.**

Corrisponderebbe con 13-14enni **Francesco Gismondi, via Montebruno 12 - Desenzano del Garda.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI, e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Lo stile lascia alquanto a desiderare, ma c'è allegria.

TORO *21/IV-20/V*
Combinazione splendida di sfida e di acuta diplomazia.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Ottima la rete di informazione che hai saputo crearti.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Tira fuori la grinta del tempo migliore; andrà benone.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Precludi in partenza ogni possibilità di compromesso.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Fasi alterne di speranze e di delusioni: passerà presto.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Periodo entusiasmante per incontri che ti fanno sognare.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Rinuncia alla facile vendetta, ti rifarai senza premura.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Promesse campate in aria, ma forse hai altro da pensare.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Tiro al bersaglio, ma la meta è ancora troppo lontana.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Conviene mettere giudizio, almeno in questo periodo.

PESCI *20/II-20/III*
Hai fatto i calcoli di stretta misura e ora sei nei guai.

A cura di LIA CANTONI

LA SPERANZA DEL FRIULI

Abbiamo chiesto a uno scrittore friulano, Alcide Paolini, di commentare questa fotografia che riteniamo emblematica della tragedia della sua terra. Paolini ci ha inviato anche una poesia sulla Carnia, scritta nel 1958 ma disperatamente attuale.

Amaro: questo tuo primo paese
amara Carnia ti descrive come
tu sei, com'è questa tua terra avara
queste strette valli in cui la tua gente
esiste e resiste e dalle quali tu
pazientemente — sia pur con dolore
e con insistenza — slontani... Umida
e chiusa nel tuo severo tormento
ormai millenario di odiata e amata
terra, argomento di ogni duro inverno
nelle valli del But e del Degano
del Chiarsò... Eppure forte di una forza
ch'è orgoglio di un popolo, incerto forse
che il dolore dia in credito ma certo
della sua umana storia...

Una vacca gravida è chiaramente l'unica ricchezza rimasta a questo contadino friulano, il quale ha certo perduto tutto, la casa e la stalla adiacente, distrutte dalla furia ingiusta e inaccettabile del terremoto, che come tutte le calamità, naturali e umane, si accanisce purtroppo sempre con chi ha poco. Una ricchezza che è vita, vale a dire vitelli, latte, lavoro, perciò il contadino ha usato l'altra sua ricchezza rimasta, la trapunta, per coprire quel suo unico tesoro. «La felicità è un cucciolo caldo» dice un famoso personaggio dei fumetti. In questo caso purtroppo non si può parlare di felicità, si può però parlare di vita, «la vita è una mucca calda», nel cui ventre cresce il domani, la speranza. Una mucca gravida, un contadino, le macerie di una crudele sfida che i friulani sostengono in silenzio, con tenacia e pazienza: ecco la realtà di questa terra severa e di questa gente, che non tace per fatalismo, ma per una sensibilità particolare, per una insofferenza atavica verso ogni minaccia di retorica, anche quella che consola o che protesta. I fatti, gli affetti, la forza e la sobrietà fanno della loro vita qualcosa di indistruttibile nel dolore, e di realistico nella normalità. Mucca, partorisci al caldo della trapunta: quest'uomo si aspetta da te la continuità, il domani, il futuro della sua gente.

Alcide Paolini

CORRIERE dei
RAGAZZI
DOSSIER
SPECIALE

LA PAROLA ALLA GIURIA

Processo a Nerone

a cura di MINO MILANI
disegni di MANARA

Siamo qui per giudicare un uomo il cui nome risuona ancora, sinistramente, come simbolo di malvagità e di crudeltà. Un uomo verso il quale, da secoli, si sono levate accuse feroci. Accuse, occorre dire, anche infondate. Noi cercheremo di ricostruire imparzialmente e fedelmente i fatti. Ad essi seguirà l'accusa, all'accusa la difesa. Ogni lettore si faccia giudice e giudichi secondo la sua sensibilità, la sua umanità. E il verdetto sia chiaro: colpevole o innocente.

GIUDICHEREMO OGGI

NERONE
imperatore romano

Per omicidio continuato
e per
abuso di potere

Come vi chiamate?

Quando nacqui mi chiamarono Lucio Domizio Enobarbo.
A tredici anni, cambiai nome, e fui
Tiberio Claudio Nerone Druso Germanico.
Ma il mondo mi conosce con il nome di Nerone.

Dove e quando siete nato?

Ad Anzio, il 15 dicembre dell'anno 37 dopo Cristo.

Chi erano i vostri genitori?

Mio padre fu Gneo Domizio, che era figlio di Antonia,
pronipote dell'imperatore Augusto.
Mia madre fu Agrippina,
figlia di Germanico, nipote dell'imperatore Tiberio.

Eravate dunque di nobile stirpe, ma non erede al trono imperiale di Roma.

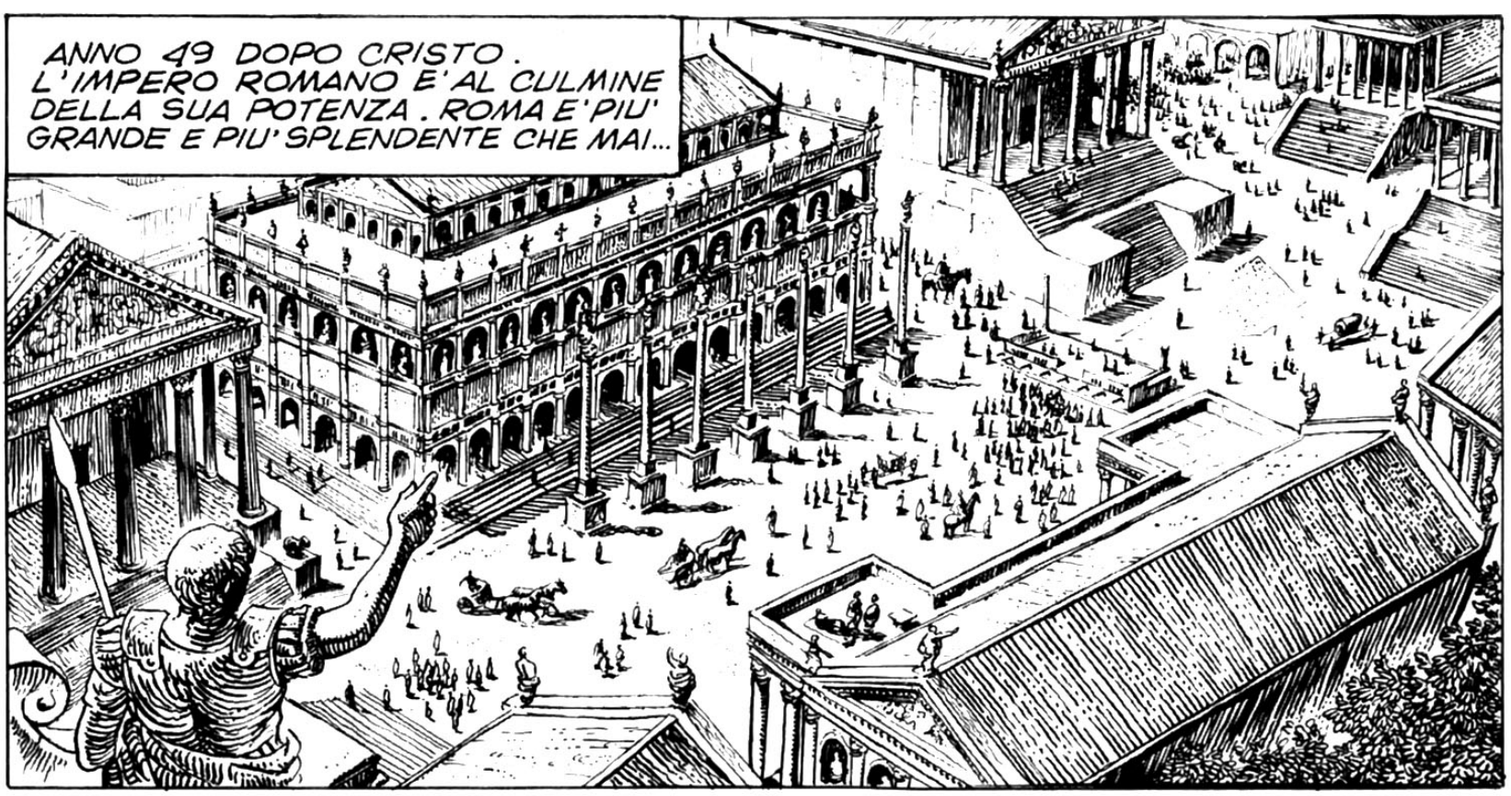
Esatto, Vostro Onore.

Come diventaste imperatore, allora?

Ebbene, mia madre, rimasta vedova, sposò l'imperatore
Claudio, che mi adottò...
...e questo vorrei dire subito ai giurati i quali, oh lo so benissimo, soltanto ad udire il mio nome si preparano fino da adesso a condannarmi: vorrei dire loro che io non feci nulla per diventare imperatore. Fece tutto mia madre. Io non volevo il trono. Volevo vivere come un qualsiasi giovane romano: andare a cavallo, divertirmi. Mi piaceva la poesia. Mi piaceva il teatro. Ero allegro, spensierato. Ricordo con nostalgia i miei anni di adolescenza, lontano, ancora, da quella specie di inferno che era il palazzo imperiale... Avrei voluto comporre poesie e cantare.
Ecco, divenire, come dite voi oggi, un cantautore.
Ne avevo la stoffa.
Alla vita, chiedevo solo una cosa: trascorrerla in pace.

Intendete dire...

Esatto, Vostro Onore.
Che divenni imperatore mio malgrado.



... E LE SUE FORMIDABILI LEGIONI CONTROLLANO FERREAMENTE GLI STERMINATI CONFINI.

MA SE IL CORPO DELL'IMPERO E' FORTISSIMO, IL SUO CUORE E' DEBOLE. IMPERATORE E' CLAUDIO, UOMO MEDIOCRE ED IRRESOLUTO...

... CHE SUBISCE LA VOLONTA' DELLA MOGLIE, LA GIOVANE AGRIPPINA MOLTO BELLA E SENZA SCRUPOLI...

AGRIPPINA HA UN DUPLICE PROGETTO...

ESSERE IMPERATRICE... E LO SONO. ESSERE MADRE DEL FUTURO IMPERATORE... E LO SARO'.

VIENI, NERONE, FIGLIO MIO.

MADRE... LA MIGLIORE DELLE MADRI.

HO GRANDI PROGETTI PER TE...

... CLAUDIO HA GIA' UN FIGLIO, BRITANNICO... DOVRO' CONVINCERLO CHE IL MIO NERONE E' PIU' INTELLIGENTE, PIU' FORTE, PIU' ADATTO AL TRONO...

AGRIPPINA COMINCIA CON L'AFFIDARE L'EDUCAZIONE DI NERONE AL PIU' CELEBRE FILOSOFO ROMANO, SENECA.

SENECA, TOCCA A TE FARE DI MIO FIGLIO UN GRANDE IMPERATORE.

SI', DIVINA. CERCHERO' DI FARNE UN SAGGIO, GLI INSEGNERO' LA FILOSOFIA E...

UN IMPERATORE NON HA BISOGNO DI FILOSOFIA! TU INSEGNAGLI A PARLARE BENE! AL RESTO, PENSERO' IO.

E AGRIPPINA PENSA AL RESTO, CIOE' AL MODO DI METTERE NERONE SUL TRONO IL PIU' PRESTO POSSIBILE...

PERCHE' NERONE SIEDA SU QUEL TRONO... E' NECESSARIO CHE ESSO SIA VUOTO...

QUALCHE GIORNO DOPO, IN UNO DEI BASSIFONDI DI ROMA...

SEI TU LOCUSTA LA PREPARATRICE DI VELENI?

SI'. CHI SEI TU? CHE VUOI DA ME?

QUI C'E' PIU' DENARO DI QUANTO TU ABBIA MAI VISTO. DAMMI IL VELENO PIU' FORTE CHE HAI.

POCO DOPO

CLAUDIO E' GHIOTTO DI FUNGHI... E DEBOLE DI STOMACO... SE LOCUSTA MI HA DETTO IL VERO... QUESTE GOCCE BASTERANNO.

E' LA SERA DEL 12 OTTOBRE DELL'ANNO 53. ALL' IMPERATORE CLAUDIO VIENE PRESENTATO QUELLO SPLENDIDO PIATTO DI FUNGHI...

LA STESSA NOTTE, MENTRE IL GIOVANE NERONE DORME NELLA SUA STANZA...

NERONE! NERONE!...

PER ZEUS! CHE C'E'?

IL DIVO CLAUDIO E' MORTO... UNA INDIGESTIONE VIOLENTA... PREPARATI. **TRA QUALCHE ORA SARAI PROCLAMATO IMPERATORE.**

...IMPERATORE, IO?...

E così, foste proclamato imperatore.

Esatto. Fece tutto Agrippina mia madre.

Che cosa muoveva Agrippina?

Oh, non certo l'affetto per me, ma l'ambizione di essere lei, lei sola la vera padrona dell'impero!

Ma, e voi? Bene o male, a torto o a ragione, il padrone dell'impero eravate voi!

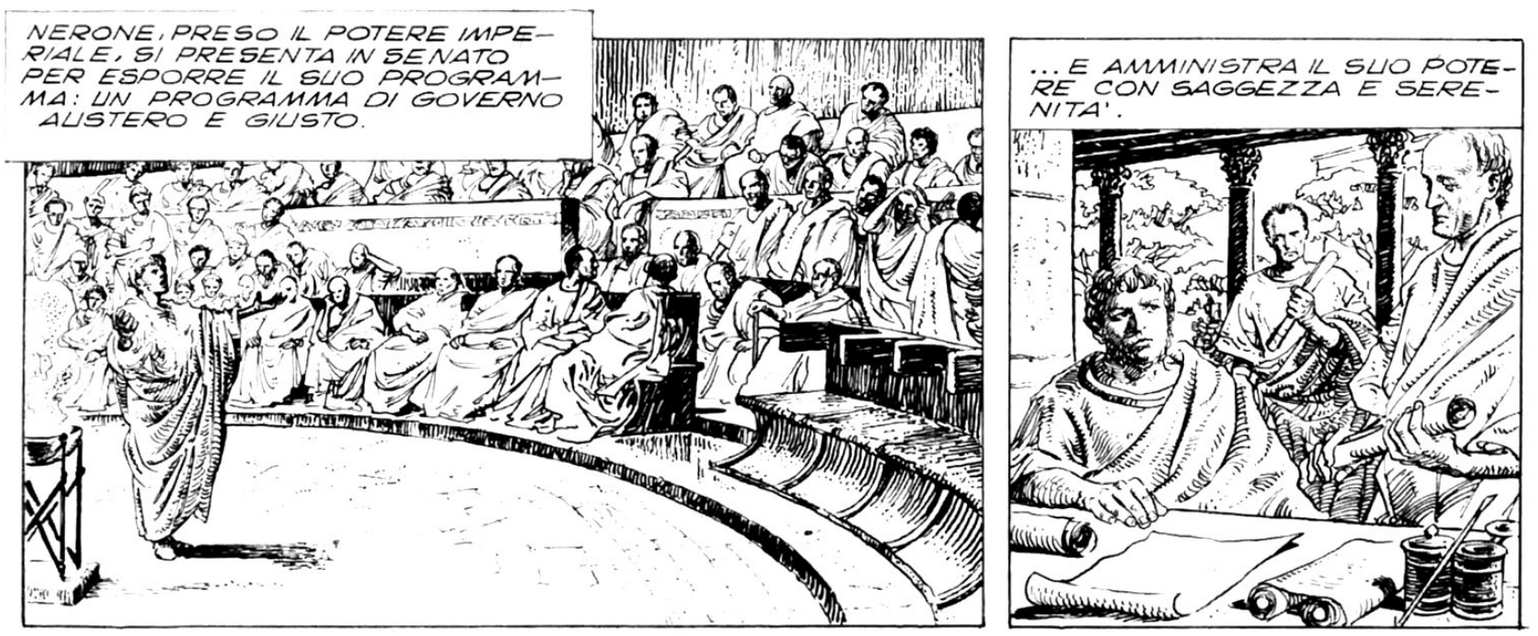
Già. Avevo 17 anni. E avevo paura di mia madre. Questo vorrei chiedere ai giurati: sapete che significa aver paura della propria madre?...

Sapevate che Agrippina aveva ucciso Claudio?

Assolutamente no. Come avrei potuto pensare una cosa del genere di mia madre?

Che cosa pensaste allora?

Soltanto ad essere un buon imperatore.



...MOLTI QUELLI GETTATI IN CARCERE PER DELITTI CHE NON HANNO COMMESSO...

E' IL TERRORE. LO STESSO SENECA, CHE TEME PER LA SUA VITA, AVVISA NERONE DEI DELITTI DELLA MADRE.

...ECCO. ORA TI HO SVELATO TUTTO. **ORA TU SAI.**

HAI DETTO IL VERO?

IL VERO.

BADA! SE HAI MENTITO...

NON HO MENTITO.

NERONE AMA SUA MADRE. MA NON PUO' TOLLERARE I SUOI DELITTI. COMINCIA A TRATTARLA FREDDAMENTE. A TENERLA IN DISPARTE.

...E AGRIPPINA FERITA E DELUSA, PERDE LA TESTA...

...COSI' MI TRATTI?... EBBENE, SAPPI CHE NON TU DOVRESTI SEDERE SUL TRONO, MA BRITANNICO, IL VERO FIGLIO DI CLAUDIO! TRA TRE MESI SARA' MAGGIORENNE!... VEDREMO ALLORA CHI E' IL PIU' FORTE!

QUELLE PAROLE HANNO UN EFFETTO MAGICO E TERRIBILE SU NERONE...

...TRA TRE MESI?...

POCHE NOTTI DOPO, UNA FIGURA SINISTRA ENTRA NEL PALAZZO IMPERIALE...

...E' LOCUSTA!

Secondo voi, questo rientra nei compiti di un imperatore?

Difficile rispondere. La realtà, Vostro Onore, è che un trono non si può dividere in due.

Ma Britannico non aveva fatto nulla per togliervi il trono!

Non ancora. L'avrebbe fatto, insieme con Agrippina mia madre. Avvelenandolo, io semplicemente mi difesi.

Voi, che poco prima avevate cercato
di essere buon imperatore!
Che foste sconvolto dai delitti di vostra madre!

Delitti! I miei tempi non erano come questi! Avevo nemici ovunque per il solo fatto di essere imperatore! Vorrei che i giurati si fossero trovati nei miei panni. Dovevo difendere la mia vita e il mio trono!

Per questo, qualche tempo dopo,
faceste uccidere vostra madre?

Esatto.

E ciò non vi pare mostruoso?

Mostruoso, ma necessario per il bene dell'impero. Un imperatore deve essere pronto a qualsiasi sacrificio.

I giurati giudicheranno. Ma veniamo alla più celebre
delle accuse che vi si fanno.

Già, immagino di che si tratta.
Dell'incendio di Roma. Sì. Parliamone pure.

E' IL 19 LUGLIO DELL'ANNO 64. ROMA, IN GRAN PARTE COSTITUITA DA CASE E DA CAPANNE DI LEGNO, DORME LA SUA INQUIETA NOTTE. IL CALDO E' SOFFOCANTE...
QUANDO...
IL FUOCO! IL FUOCO!
L'INCENDIO E' SCOPPIATO TRA LE BARACCHE ATTIGUE AL CIRCO MASSIMO, E SI ESTENDE RAPIDO E VIOLENTO FINO AL PALATINO...
NERONE SI TROVA AD ANZIO. IN QUESTI ANNI S'E' APPESANTITO, INGRASSATO: NON SOPPORTA PIU' IL CALDO DI ROMA. STA DORMENDO, QUANDO...
NERONE!... ROMA BRUCIA!
PER GLI DEI! COM'E' POSSIBILE?
IL CIRCO E' IN FIAMME... E ANCHE LA TUA CASA, TEMO!
NERONE BALZA IMMEDIATAMENTE A CAVALLO.
A ROMA, SUBITO!
DOPO UNA CONVULSA CAVALCATA, NERONE GIUNGE IN VISTA DI ROMA: LA CITTA' SEMBRA UN MARE DI FIAMME...

Così andarono le cose, dunque.

Esatto. Così. Eppure, ci fu qualcuno che mi accusò d'avere incendiato Roma! Io, che fui forse la persona più colpita dall'incendio! Dissero che mentre Roma bruciava, io me ne stessi, con la cetra, a recitare i versi di Virgilio! Ma quale cetra? Quali versi! La mia capitale bruciava!

Nerone, non intendo insistere su questa accusa che considero non fondata. Ma c'è dell'altro.

So anche questo. Si disse che io gettai sui cristiani l'accusa d'avere incendiato la città. E' falso.

Falso? Dicono che li faceste bruciare, come torce, nei giardini di Roma.

Anche questo è falso. Perfino molti scrittori cristiani non raccolsero questa pazzesca accusa!

Però voi perseguitaste i cristiani!

Era mio dovere. I cristiani erano nemici dello stato. Ciò non c'entrò per nulla, comunque, con l'incendio di Roma.

ROMA SI RIPRENDE. GIA' QUALCHE MESE DOPO L'INCENDIO, NERONE OFFRE AL POPOLO I PRIMI GIOCHI NEL CIRCO...

E' CERTO UNO STRANO TIPO D'IMPERATORE. TALVOLTA BALZA DALLA TRIBUNA...

... E VA A LOTTARE CORPO A CORPO CON QUALCHE GRADIATORE!

NATURALMENTE, VIENE LASCIATO VINCERE.. E IL POPOLO APPLAUDE!

FORSE, QUALCOSA S'E' ROTTO IN LUI. PARE CHE IL GOVERNO DELL'IMPERO NON LO INTERESSI PIU'. PREFERISCE SCRIVERE POEMI E CANZONI...

... E CANTARLE, PERSONALMENTE, PARTECIPANDO PERFINO A PUBBLICI CONCORSI.

AL GOVERNO, PENSANO I SUOI MINISTRI, ALLA GUERRA I SUOI GENERALI: A PROTEGGERLO IL CAPO DELLA POLIZIA, TIGELLINO.

NERONE HA MOLTI, TROPPI NEMICI...

BASTA CON QUESTO IMPERATORE CHE CANTA E SUONA COME UN ARTISTA DA STRAPAZZO!

UN PUGNALE, ECCO CIO' CHE OCCORRE...

SI ORDISCONO COSI' VARIE CONGIURE...

...CHE LA POLIZIA SEGRETA DI TIGELLINO SVENTA PRONTAMENTE ARRESTANDO I RIBELLI

CONGIURE, SEMPRE CONGIURE...OVUNQUE GENTE CHE MI VUOLE UCCIDERE!

E TU SII PIU' RAPIDO DI LORO!

NERONE RISPONDE AL TERRORE CON IL TERRORE. ALCUNI SOSPETTI VENGONO GIUSTIZIATI...

...ALTRI E TRA QUESTI SENECA STESSO, "CONSIGLIATO" DI SCEGLIERE IL SUICIDIO!

E NERONE NON PUO' SENTIRSI SICURO CHE ACCANTO ALLA SECONDA MOGLIE, LA BELLISSIMA E BIONDA POPPEA.

Le vostre mani dunque grondavano sangue!

Sì. Ma se non avessi agito per primo come diceva Tigellino, sarei stato sgozzato.

Siete stato accusato d'un altro delitto, atroce anche questo. Sapete a cosa alludo?

Sì. Dissero che avevo ucciso mia moglie Poppea con un calcio nel ventre.

E voi, che dite?

Non rispondo neppure. Amavo Poppea più di me stesso. Morì per un parto prematuro. A me non rimase che piangerla.

Già. Vi rimase però anche il tempo per contare il denaro che avevate tolto alle vostre vittime, no?

Non capisco...

Ma sì che capite. Tutti i beni delle persone che, senza processo, faceste uccidere, voi li intascaste senza scrupoli!

Ah! Certo. Era così che si faceva ai miei tempi. Perché avrei dovuto lasciare quei beni alle loro famiglie?

Non capivate che, così facendo, preparavate la vostra rovina?

Non sono mai stato indovino, Vostro Onore.

No. Voi pensavate ai concorsi di canto!

Beh... sì...

TIGELLINO FA BUONA GUARDIA, SI', MA ORMAI IL MALCONTENTO VERSO NERONE E' TROPPO DIFFUSO. SCOPPIANO IN GALLIA RIVOLTE MILITARI...

...E IL SENATO E' TUTTO CONTRO NERONE...

BASTA CON QUESTO IMPERATORE CHE CI PORTA ALLA ROVINA!

GLI EVENTI PRECIPITANO. IL GOVERNATORE DELLA SPAGNA, GALBA, VIENE PROCLAMATO IMPERATORE DAI SUOI UFFICIALI...

GIUNGONO A NERONE, RIENTRATO IN ROMA, NOTIZIE DISASTROSE...

IL POPOLO E' INQUIETO... MINACCIA DI RIBELLARSI!

LE LEGIONI DI GALLIA E DI SPAGNA MARCIANO SULL'ITALIA!

NON VI SONO PIU' VIVERI: ROMA MORRA' DI FAME!

MA... CHE FARO', ALLORA?..

NERONE NON IMMAGINA CHE TALI VOCI SONO FALSE, E MESSE IN GIRO DAI SUOI NEMICI...

RIPARATI IN EGITTO, NERONE, E RESTA LA' FINO A QUANDO LE COSE NON SI SARANNO AGGIUSTATE...

IN EGITTO?..E PERCHE' NO?

NON PERDERE TEMPO. COMINCIA CON IL MANDARE AVANTI LE TUE FEDELI GUARDIE GERMANICHE, CHE PREPARINO LA TUA RESIDENZA...

SI', MA... SE MANDO VIA LE MIE GUARDIE... CHI MI DIFENDERA'?

DIFENDERTI? E DA CHI? LE LEGIONI RIBELLI SONO MOLTO LONTANE!

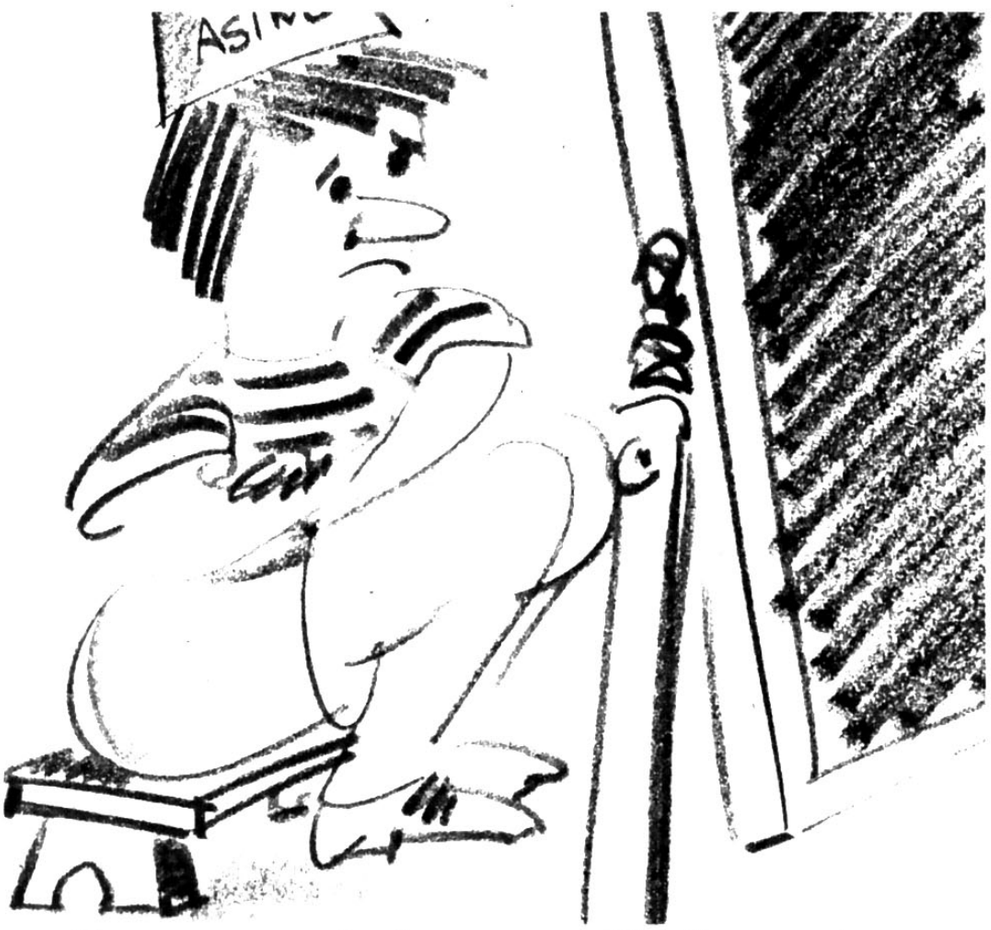
E' UN TRANELLO, E NERONE VI CADE. I SUOI FEDELI SOLDATI GERMANICI PARTONO...

...ED EGLI DORME, DA SOLO, NEL SUO PALAZZO INDIFESO.

E' LA NOTTE DELL'8 GIUGNO. NERONE SI DESTA DI SOPRASSALTO.

CHE SILENZIO E' QUESTO?..

EHI! GUARDIE DI PALAZZO! SERVI! NON C'E' NESSUNO? NESSUNO?
QUALCUNO C'E'...
NERONE, IMPERATORE...FUGGI! IL SENATO TI HA PROCLAMATO NEMICO DELLA PATRIA...POSSONO VENIRE QUI, ED UCCIDERTI! FUGGI! I CAVALLI SONO LI' FUORI!...
...UNA FUGA NELLA NOTTE. NERONE FUGGE... VERSO DOVE?
...SI FERMA IN UNA PICCOLA CASA NON LONTANO DA ROMA...
MA...MA VERRANNO ANCHE QUI! MI PRENDERANNO!...
NERONE... NON RESTA CHE...MORIRE.
MORIRE?.. IO?..SI', MA...IO VORREI VIVERE... VORREI SCRIVERE UNA GRANDE TRAGEDIA...SONO UN GRANDE ARTISTA, IO...
LI SENTI? STANNO ARRIVANDO?...
SI'...SI'... OMERO HA SCRITTO... "IL RUMORE DEI CORSIERI DAI RAPIDI PASSI...COLPISCE LE MIE ORECCHIE..."
QUALE ARTISTA MUORE CON ME!...
NOTTE DELL'8 GIUGNO DELL'ANNO 68 DOPO CRISTO. NERONE MUORE A 30 ANNI E 6 MESI, DOPO 13 ANNI E 8 MESI DI IMPERO.



I compiti non li faccio senza Bic Cristal!

Perché solo Bic Cristal non stanca mai la mano

perché è l'unica che ha la "sferadiamante" – in carburo di tungsteno – che consente una scrittura scorrevolissima.

Fai la prova calamita!

Vuoi sapere come distinguere la Bic Cristal con "sferadiamante" dalle comuni penne con sfera in lega di ferro?

La penna con sfera in lega di ferro si attacca alla calamita.

Bic Cristal non si attacca perché il diamante non viene attratto dalla calamita.

BiC

Bic Cristal-scorre e scrive

LA REQUISITORIA

Nerone, io chiedo la vostra condanna. Non la chiedo, però, per quei crimini di cui la tradizione, i romanzi, le leggende e i film, vi accusano. Chiedo che la giuria vi assolva dall'accusa di avere incendiato Roma, d'avere incrudelito oltre ogni misura contro i cristiani, e d'avere provocato la morte di Poppea. Chiedo anche che non tenga conto del fatto che foste molto sensibile all'adulazione: questo non è un reato. E considerato il tempo in cui siete vissuto, e i metodi di governo di quei tempi, non chiederò la vostra condanna per la crudeltà con la quale vi siete difeso dalle congiure. Ma chiedo la vostra condanna per l'assassinio di Britannico, vostro fratellastro innocente e indifeso: per la vostra avidità di denaro, per i vostri abusi. Domando che la giuria condanni, in voi, tutti coloro che, in passato e oggi, abusano del loro potere.

LA DIFESA

Vostro Onore, signori giurati, chiedo di essere assolto. «Come — vi chiederete — Nerone nega d'avere compiuto quei delitti che, invece, ha sicuramente compiuto?» No. Non così. Non nego d'avere compiuto molti delitti: Non nego d'essere stato avido. Né d'avere abusato del potere. Quello che nego, è di essere stato un mostro. Io sarei voluto diventare un poeta sì, un cantautore: mi costrinsero a diventare imperatore. Sarei voluto essere un buon imperatore: cominciarono tutti a cospirare contro di me,tutti perfino mia madre, perfino il mio maestro Seneca!, e io fui costretto a difendermi. Capite? Ai miei tempi non v'era, come ci fu poi, l'idea cristiana della vita. La pietà era debolezza, non virtù. Io fui la vera vittima. Assolvetemi. Vorrete dire: Nerone fu colpevole, sì. Ma non fu un mostro. Fu un uomo.

LA PAROLA ALLA GIURIA

Nome .....

Cognome .....

Via .....

Città .....

Nella mia qualità di giurato dichiaro NERONE

COLPEVOLE **INNOCENTE**

Compilate la scheda e inviatela a Corriere dei Ragazzi, «La parola alla Giuria», via Scarsellini 17, Milano.

la go-scarpa
TIGLIO

LA POSTA, RAGAZZI!

CERTI FILM OGGI «OFFENDONO» LA FANTASCIENZA

Sono un'appassionata di fantascienza e per questo, sentendo del festival di f.s. di Parigi, ho letto gli articoli sui giornali rimanendone decisamente spaventata e anche irritata. Lei capirà, per una fan di Asimov, Bradbury e compagnia, è scioccante sentir denominare «fantascienza» storie di erotismo spaziale, mostri e mostrarelli, squadracce di teppisti più o meno neri e via di questo passo. Non discuto i gusti della gente e non pretendo di imporre a tutti la mia personale visione di questo genere, ma non credo nemmeno di passare per una borghese se dico che odio la violenza in tutte le sue forme, dalla vivisezione a Pinochet, e voglio che il mondo cambi da capo a piedi. Certo, per questo scopo è del tutto inutile la censura. Però questo culto della violenza che si ritrova un po' in tutti i film (e non solo in quelli) in quale misura è spontaneo e quanto è provocato? I film di Parigi sono semplicemente lo specchio di una società violenta, oppure contribuiscono ad inasprirla e a scoraggiare i tentativi di cambiamento? I mostri e i sadici che affollano le pellicole svolgono solo un compito di liberazione dalle paure interne o preludono ad una esplosione di violenza? (Emilia, Chieti)

Mi associo anch'io, come fan della fantascienza, alla tua protesta sui contenuti del festival parigino. Cosa vuoi, il cinema è «anche» un prodotto industriale, e se hanno scoperto che certi filmacci fanno incassi non ci si può opporre all'invasione di simili «mostri». Bisognerebbe educare il pubblico, fargli comprendere che ci si può divertire e «scaricare» lo stesso assistendo ad altri spettacoli. Come vedi si ricade sempre nel problema della sensibilizzazione delle masse. La censura non c'entra, ovviamente: non è con la censura che si salva l'arte o la moralità, anzi... Ai tempi del proibizionismo, negli Stati Uniti, tanto per fare un esempio, l'alcool continuò a mietere le sue vittime. Non è abolendo drasticamente i cattivi spettacoli, dunque, che si vince la partita, ma è insegnando agli spettatori ad apprezzare i veri film e gli show intelligenti. Tu mi chiedi come si debbono giudicare i film di Parigi. Ti ho già risposto, in parte, che essi rispondono alle più basse e meno nobili esigenze del pubblico anche se, come tu stessa annoti, possono servire, a detta di quei moderni santoni che sono gli psicanalisti, a liberarci dalle nostre angosce. Non credo, tuttavia, che quel che si vede oggi sugli schermi preluda a ciò che, con terrore, e parafrasando un motto sessantottesco si potrebbe chiamare «la violenza al potere». Spettacoli simili sono sempre esistiti: i romani che, nei circhi, assistevano alle lotte sanguinose dei gladiatori; gli uomini di corte medievali che applaudivano i tornei e le varie giostre; gli spagnoli che oggi delirano per la corrida, o gli abitanti dell'America del Sud che scommettono sui galli da combattimento sono in fondo eguali agli spettatori dei film di Parigi. Certo, con il progredire del tempo s'è fatta sempre più ampia la platea di chi assiste, e di conseguenza si è allargato il profitto di chi organizza certe manifestazioni.
Per salvarsi da tutto ciò non c'è che un mezzo: ragionare con la propria testa, rifiutandosi di farsi intruppare, respingere la «provocazione» offerta da certi show. Se essi avessero un numero di spettatori sempre più calante, stai sicura che lo «scandalo» cesserebbe naturalmente...

DICIAMO AGLI SCOUT DI FARE UNA BUONA AZIONE

Lei avrà certamente sentito parlare degli scout. Io facevo parte di uno di questi gruppi ed esattamente del «Roma 33» di piazza Ungheria. Fino alla fine dell'anno scorso (giugno) andavo alle riunioni. Poi mi venne recapitata una lettera nella quale mi si informava che chi non andava al campeggio estivo non poteva riscriversi l'anno dopo. Io venni rimandata in 4 materie, così dovevo studiare tutto l'estate. Mia madre fece di tutto per potermi mandare al campeggio, ma il professore la influenzò dicendole che le materie erano importanti, e così persi la possibilità di andarvi. Passata l'estate, un'estate schifosa, vennero gli

Lupo Alberto

di Silver

esami ed io fui bocciata. Ero sicura che il motivo della mia assenza al campeggio fosse giustificato, invece qualcuno mi disse che non potevo più partecipare alle riunioni. Mi dica che cosa posso fare. (Incompresa, Roma).

Conosco le benemerite organizzazioni degli scout solo per sentito dire e perché qualche volta, la domenica, quando giro in bicicletta, vedo qualche simpatico giovanotto in calzoni corti e camiciola stile Afrika Korps seguito da una turba di ragazzini vestiti alla militare. Non conosco le regole, non so se una trasgressione (giustificata) come la tua possa dare l'avvio ad un ostracismo. Quello che posso fare per te è questo. Dalle colonne di questo, che è un giornale per ragazzi, lancio un S.O.S. ai tuoi dirigenti: sentite, amici, c'è qui una ragazzina che scalpita per poter essere riammessa tra gli scout. L'anno scorso non ha partecipato al campo estivo non per colpa sua, ma perché è stata rimandata in ben 4 materie. Che facciamo? Vogliamo farla penare ancora? Non c'è proprio una possibilità d'appello? Via, siate buoni; l'«incompresa» di Roma mi ha scritto, tra l'altro, che quest'anno s'è messa a studiare di gran lena. Non potete darle una mano, e riammetterla tra di voi? Non potete fare questa «buona azione», o — ammesso che ciò che scrive la ragazzina sia tutto vero — siete più rigidi di un club anglosassone?

UN APPELLO PER GLI ANIMALI DI NINO PEROCCHIO

Lancio un appello per il pittore-cinofilo Nino Perocchio, via San Rocco 2, Orco Feglino, Savona. Questo pover'uomo di 70 anni e sua moglie si sono venduti tutto per mantenere le loro bestiole (cani e gatti), e non hanno mai avuto nessun aiuto dai vari enti di protezione degli animali. (Antonella, Milano).

Da incallito zoofilo non posso che sottoscrivere questo accorato messaggio. Nino Perocchio ha salvato e continua a salvare cani e gatti randagi e malandati, vittime della malvagità e dell'incuria degli uomini. Fate qualcosa per dargli una mano. Anche un sacco di pane vecchio può servire a far sopravvivere le sue care, innocenti bestiole.

PREOCCUPATO PERCHE' HA SPESO TROPPO

Sono un ragazzo di 12 anni ed ho un piccolo problema: ho una casa grande, una villetta, tutte le comodità. Il problema non è soltanto mio, ma di tutta la mia famiglia. Dopo aver fatto un po' di spese (macchina, villetta, arredamenti, operai) ci siamo accorti di avere speso un po' troppo, ma troppo tardi, ormai. Ora siamo in passivo ed io sono preoccupato per la sorte della famiglia: forse le sembrerà esagerato, ma non è così. Lei cosa mi consiglia di fare? Risparmiare? E' quello che cerco di fare senza successo. Come lei avrà già capito abbiamo 2 case, 2 macchine, tutte le comodità possibili, persino una calcolatrice. (Non firmo perché non voglio che i miei amici lo sappiano).

Ho voluto pubblicare questa curiosa letterina, anche se è anonima, perché m'è parsa emblematica della crisi che sta attraversando oggi il Paese. Tutti, chi più chi meno, abbiamo speso troppo o abbiamo speso male. Soltanto risparmiando, soltanto facendo il passo secondo la gamba (per dirla con una vecchia massima popolare) potremmo salvarci. Mi fa piacere apprendere che tu, pur giovanissimo, sei così attento alla situazione familiare, bravo, cerca di aiutare anche tu la baracca, non sciupando nulla e comportandoti da ragazzino responsabile quale sei. E se proprio «non ce la fate», perché non suggerisci ai tuoi di vendere un'auto? Se la seconda macchina non serve per lavoro è davvero un lusso superfluo, soprattutto oggi con il sempre più consistente caro-benzina. E non pensare più di fare brutta figura con i tuoi amici. Meglio essere figlio di una persona che vive dignitosamente stringendo i denti che di chi campa sconsideratamente sui debiti o sulle cambiali. Non ti pare?

DUE LIBRI PER L'APPASSIONATO DI ELETTRONICA

Ho 14 anni. Mi appassiona molto l'elettronica e cerco un libro che ne tratti ampiamente senza essere troppo complicato. Ti prego di segnalarmi qualche testo adatto e non troppo difficile. Grazie. (Marcello, Villarosa, Enna)

Ti dirò in confidenza che di elettronica io sono piuttosto digiuno, anche se è una scienza che mi affascina. Ho chiesto a un mio amico che mi ha detto di consigliarti, per ora, questi due libri: «Dizionario di elettronica», di Saul Handel, edizioni Zanichelli, L. 1.600, e «Vademecum del tecnico elettronico», edizioni Il Rostro, L. 3.800. Penso che, per procurarteli, dovresti recarti in una buona libreria di Enna. Non credo che tu li possa trovare subito; ho l'impressione che dovrai prenotarli. Buona lettura, e auguri.

Olaf il vichingo

di Dick Browne

RISPONDE GIANCARLO GIANNINI

A cura di GIOVANNA GRASSI

Giancarlo Giannini è uno dei pochi attori italiani che abbiano ottenuto grossi successi sia in casa sia all'estero. Dopo aver interpretato alcuni film con la regista Lina Wertmüller, «Mimì metallurgico ferito nell'onore», «Pasqualino Settebellezze» e «Travolti da un insolito destino in un azzurro mare di agosto», è stato il protagonista dell'ultimo film che il «maestro» Luchino Visconti ha tratto da «L'innocente» di Gabriele D'Annunzio.

Giancarlo Giannini è l'attore italiano «giovane» più popolare e più richiesto del momento. Come ha fatto questo spezzino trentaquattrenne a diventare così bravo, pagato, conteso? Glielo abbiamo chiesto, girandogli tutte le vostre domande e dando ad esse un ordine quasi cronologico, cosicché è venuto fuori dall'intervista un ritratto di Giancarlo scaglionato nel tempo. Si comincia quando Giancarlo aveva più o meno la vostra età, scarsa voglia di studiare e un immenso desiderio di partire, di viaggiare alla volta del Sud America.

«Quando avevi la mia età — io ho 16 anni — cosa facevi? Sognavi già allora di fare l'attore?» *(Paola Genovesi, Pinerolo)*

«A sedici anni io abitavo a Napoli. Sono nato a La Spezia, infatti, ma, poco più che decenne, mi sono trasferito con tutta la famiglia nella città partenopea. Il mestiere d'attore da ragazzo non mi interessava. Recitavo sì qualche volta in una filodrammatica di Pozzuoli, ma soltanto perché mi piaceva fare tante cose e conoscere gente diversa dai soliti compagni di scuola. Terminate le medie mi iscrissi a una scuola per diventare geometra ed elettrotecnico. Scelsi gli studi tecnici perché la mia famiglia non era ricca e perché, nonostante avessi una fantasia molto sveglia e mi piacesse

leggere e scrivere, la matematica mi attraeva e così il disegno. Non ho mai avuto complessi per non essere nato ricco e con tanti privilegi. Studiare non mi entusiasmava, ma cercavo di cavarmela per il rotto della cuffia per avere tutto il mio tempo libero. Avevo un unico sogno: andare a lavorare in Brasile, conoscere posti nuovi. Fu per tentare l'avventura che un bel giorno, diploma in tasca e risparmi chiusi in una bustina di plastica, partii come un emigrante alla volta di Roma.»

«Io sogno di andare all'Accademia d'Arte Drammatica, ma credo di essere troppo giovane — ho 15 anni — per

Giancarlo Giannini «pittore».

essere ammessa. Tu come hai fatto a diplomarti attore?» *(Lea Vanni, Cuneo)*

«All'accademia si entra a 18 anni, ma, dopo un esame, si può essere accettati anche eccezionalmente a 16 anni. Come soci uditori si può frequentare l'Accademia anche "in tenera età". Io, dunque, sono arrivato a Roma con una valigetta da commesso viaggiatore e un eterno vestito di velluto, per tutte le stagioni. Ho dato l'esame all'Accademia per vincere una borsa di studio mensile — allora era di 40 mila lire — e poter campare o, comunque, sopravvivere nella grande città.»

«Qual è stata la tua prima scrittura? Ti piace non stare mai fermo in un posto a causa del tuo lavoro?» *(Gianni Minardi, Lecce)*

«Il mio primo ruolo fu quello del folletto Puck, nel testo scespiriano "Sogno di una notte di mezza estate". Recitavo con una calzamaglia e uno strano berretto in testa. Io, dunque, ho esordito in teatro e solo più tardi, molto più tardi, il cinema mi ha scoperto. Certo, mi piace viaggiare, non avere mai un punto fermo. La mia casa diventa il film che faccio. Però, con i primi guadagni, ho acquistato un appartamento per i miei due figli e mia moglie. Non si sa mai come può finire la vita di un attore: sono stato, una volta, a visitare la casa di riposo-pensionato degli attori di ieri. Mi si è stretto il cuore: si finisce vecchi e soli, con tanti ricordi di un successo, di una popolarità senza veri valori. Ecco vorrei dirti una cosa: fare l'attore è una professione affascinante, ma a patto di non perdere la propria identità, la propria personalità.»

«Qual è stato il personaggio che ti ha dato più soddisfazioni?» *(Lia Quattrini, Frascati)*

«Sono rimasto molto affezionato al personaggio di Romeo, il mio primo, vero, grosso successo teatrale. Fu Franco Zeffirelli a scegliermi per la parte di Romeo. Franco vide, reinventò gli amanti di Verona in chiave, diciamo, realistica e cioè immerse le due creature nate dalla fantasia di Shakespeare in un clima arroventato di odio e di vendetta. I critici dissero che io ero un Romeo spavaldo, attaccabrighe, duro e tenero. Quelle critiche mi spianarono la carriera, dissiparono lo spettro della fame.»

«La televisione ogni tanto rimanda in onda i programmi che tu hai interpretato quando eri molto più giovane, ad esempio Davide Copperfield, tratto dall'omonimo romanzo di Dickens. Che impressione ti fa rivederti più giovane e sicuramente meno bravo?» *(Antonio Corti, Palmi)*

«La televisione è un grosso strumento di popolarità. Io le devo tantissimo, ma adesso ne ho anche paura. Quando la gente si abitua a vederlo in casa, mentre fa i compiti per la scuola o cucina la minestra, l'attore perde un certo tipo di "fascino" e viene etichettato come il vicino di casa o il compagno di banco. Mi piacerebbe tuttavia interpretare per la TV dei ragazzi una serie avventurosa, un diario di viaggio.»

«E' vero che tu, come pittore, hai fatto una mostra e che sei un bravissimo fotografo?» *(Antonello Rivaresi, Palermo)*

«Io sono diventato attore con molto entusiasmo, è vero; ma non voglio fare una cosa sola. Disegnare è un hobby sincero per me. Ho scelto un soggetto: un pupazzetto stilizzato e disegno quasi sempre quello. Il pupazzetto scrive, studia, ama, piange, soffre, gioca al pallone. Se vuoi ti mando un disegnino di questo pupazzetto. E' simpatico, ma non gli ho mai dato un nome perché mi piace che abbia un nome diverso per ogni visitatore delle mie mostre. Il pupazzetto fa anche le rivoluzioni contro l'invasione del cemento, i troppi compiti, la cattiva musica che lo assorda. Sicuramente può diventare un tuo amico. Sto pensando di usare questo pupazzetto per illustrare un libro. Te lo farò sapere. Scrivimi ancora. Io abito a Roma, ai Parioli, via Mercalli n. 6. Ciao.»

DOMANDE A CICCIO E FRANCO

Franco Franchi e Ciccio Ingrassia sono tornati insieme per interpretare uno spettacolo della TV dei ragazzi e un varietà del sabato sera. Sempre in coppia risponderanno anche a tutte le domande che voi rivolgerete loro indirizzandole come al solito a: «Corriere dei Ragazzi», domande a Franchi e Ingrassia, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

Fanta, un mondo d'allegria...

e i suoi puzzle: che fantastica idea!

Al collo delle Fanta familiari splendidi puzzle.
Con tanti, bellissimi, coloratissimi pezzetti
potrai ricostruire il mondo allegro e meraviglioso di Fanta.
Fanta, l'aranciata d'arancia, ti offre veramente un mondo d'allegria.
Allora, d'accordo? Stappa una Fanta (sentito che profumo?)
... e gioca con i puzzle. (Ce ne sono ben 4 diversi!).

IL CRITICO DEL «CORRIERE DELLA SERA» HA SCELTO PER VOI

OBIETTIVO CINEMA

QUEL CATASTROFICO TRAGICO FANTOZZI

Attenti a non scompisciarvi dalle risa: ecco che torna il Fantozzi di Paolo Villaggio, dissennato, tragico, disperato, folle e buffo più che mai. Gliene capitano di tutte. Ruzzoloni, voli, lanci, tuffi, ululati, rivolte e pentimenti. E sempre il nostro eroe, infaticabile, irriducibile, disponibile, è al centro di esilaranti situazioni. Col suo faccione di cane bastonato, finge di scodinzolare di gioia allorché, estratto a sorte come accompagnatore del padrone in gita a Montecarlo, alla stazione gli rubano il bagaglio. E non siamo che all'inizio. Al casinò, perduto oramai il guardaroba, è costretto, pieno di vergogna, a tenere la mano sotto i fondelli del Duca-Conte per portagli fortuna; si sparerà un'intera doppietta dentro i pantaloni durante una battuta di caccia col collega Filini; per trovare sollievo, dopo essersi orrendamente scottato la lingua durante un banchetto, sarà costretto a un tuffo in piscina; pagherà cara la smania di andare al circo con l'essere lanciato fino in Sicilia dal cannone; subirà, disperato e impotente, la visione di vecchie «pizze» di cineteca mentre la TV trasmette una grande e attesissima partita di calcio. E così, in un crescendo di pazze situazioni, di incredibili mattane, di inarrestabili disastri, quasi fosse di gomma, Fantozzi ruzzola, rimbalza e si raddrizza come uno stralunato, azzeccatissimo personaggio da fumetto.

Finché, in uno dei soliti soprassalti di dignità da cui uscirà ancor più umiliato, decide di ribellarsi. Che fa? Per affermare i suoi diritti di tranquillo sportivo domenicale in poltrona e pantofole davanti alla TV, dà alle fiamme uno dei capolavori della cinematografia di tutti i tempi, nientemeno che la «Corazzata Potiomkin». Scoperto e punito deve, camuffato da poppante in carrozzina, rivivere una delle più famose e tragiche scene del film precipitando giù per la gradinata del porto di Odessa. E tuttavia, deciso a marciare sulla strada gloriosa della rivolta, dopo aver speso ogni risparmio in una notte di bagordi e follie (ma a goderne è stato solo l'odiato collega Calboni) si licenzia dall'ufficio e fugge a Capri, incurante della moglie rassegnata e della mostruosa figlioletta. Ma neppure nell'isola incantata — mare, cielo, sole e ricco albergo aiutando — Fantozzi rie-

sce a far breccia nel cuore dell'amata collega Silvani. E per di più, esibendosi nello sci d'acqua, provoca un violento terremoto andando a sbattere la capocchia contro i faraglioni. Quando, vinto, si arrende e decide di annegarsi, viene ripescato e venduto come pesce surgelato. La ditta, siamo all'ultimo e più terribile smacco, lo riassume ma sarà destinato, infimo tra gli infimi, al più umiliante grado della carriera: a fare da parafulmine umano sul tetto dell'azienda.
Tutto questo, e tante altre cose ancora, nel suo «Secondo tragico Fantozzi», il film di Luciano Salce e Paolo Villaggio, dove regista e protagonista, ancora insieme, ci sono piaciuti più di quanto non ci piacquero nel primo Fantozzi. Perché qui più forte ci è sembrata la carica surreale, più assurda l'avventura del tapino, più trascinante l'umorismo. Il gusto del catastrofico si mescola a quello del più abbietto servilismo e mentre Fantozzi nuota nel fango della sua bassezza, Salce trapassa da un disastro all'altro con la voluttà e l'estro dell'invenzione più scatenata. Ci sono, è vero, delle ripetizioni e delle freddure un po' stupidotte, cui il film ricorre per riempire i vuoti dell'invenzione, ma sono difetti non gravi che volentieri perdoniamo alla felice accoppiata Salce-Villaggio perché non alterano il gusto surreale del film come non ne rallentano la spigliata andatura. A ruota liberissima, altalenando tra i sogni più arditi e le delusioni più cocenti, tra botte in testa e orrendi scivoloni, il ragionier Fantozzi, incorreggibile ottimista, guadagna ancora una volta, e meritatamente, i nostri applausi più divertiti.
Ciò che accade nel film è tutto inverosimile, ma i personaggi non sono poi troppo lontani da quelli che si trovano in tante aziende in cui vi sono degli impiegatucci disposti a strisciare ai piedi del capufficio. Se non ne avete ancora incontrati, scommetto che ne troverete. Quel giorno ricordatevi di Fantozzi, e tenete dritta la schiena.

Giovanni Grazzini

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI
SRS
RAGAZZI

VI SPIEGHIAMO COME FUNZIONA E TUTTI...

I SEGRETI DI UN AEROPORTO MODERNO

A Roissy, presso Parigi, è in funzione dal 1974 l'aeroporto «Charles De Gaulle», il più grande d'Europa. E' un gigantesco complesso che, una volta ultimato, risulterà il più moderno del mondo.

Servizio di GIUSEPPE ZANINI

Ecco il centro di controllo posto in cima a un'altissima torre. Da qui viene dato il via per ognuna delle operazioni che si svolgono intorno agli aerei durante la sosta e partono tutte le autorizzazioni per il decollo e per l'atterraggio.

I PUNTI PRINCIPALI

1) Aerostazione
2) Satelliti
3) Centro aeroportuale per la navigazione aerea
4) Hotel
5) Centrale telefonica
6) Centrale termo-frigo-elettrica
7) Autostrada da Parigi
8) «Castello d'acqua»
9) Autostrada dalla provincia
10) Autostrada Parigi-Lilla
11) Ufficio Informazioni
12) Servizi tecnici
13) Ufficio meteorologico
14) Ufficio di polizia
15) Centro antincendi
16) Pista principale
17) Autostrada per Parigi
18) Autostrada per la provincia

In questo disegno è rappresentata solo la prima parte, quella finora realizzata, dell'enorme aeroporto che sarà terminato nel 1990. Allora le piste saranno cinque e a quella attuale verranno aggiunte altre due aerostazioni e una «unità centrale» di collegamento.

UN GRANDE AEROPORTO

Costruire un aeroporto può sembrare una cosa semplice. In fondo — si può pensare — basta preparare una pista piana e rettilinea, lunga tanto da permettere il decollo e l'atterraggio agli aerei, anche ai più grandi e ai più veloci, come il «Concorde». Ma la pista è solo un elemento, il più appariscente forse, di un moderno aerodromo. Ed è anche il più facile da costruire. Infinita-

continua a pag. 28

Qui sopra: uno dei «tappeti scorrevoli» inclinati che portano i passeggeri ai «satelliti» dove si trovano le sale di sbarco e di imbarco presso le quali vengono a collocarsi gli aerei prima della partenza. Sopra a sinistra: in primo piano la torre su cui è stato installato il radar e, sullo sfondo, il palazzo in cui hanno sede i servizi per le previsioni meteorologiche.

I SEGRETI DI UN AEROPORTO MODERNO

segue da pag. 27

mente più complesse sono le attrezzature dei servizi, necessari per rendere sicuro il traffico aereo e per rendere possibili atterraggi e decolli a ritmo serrato senza incidenti. Ecco i principali servizi di cui è dotato l'aeroporto «Charles De Gaulle» di Roissy la cui costruzione ha richiesto una spesa di 250 miliardi di lire.

CENTRO DI CONTROLLO

Ha sede in una altissima torre munita di radar e di apparecchiature elettroniche di estrema precisione. Autorizza decolli e atterraggi e presiede a tutte le operazioni di controllo degli aerei.

CENTRO METEOROLOGICO

E' importantissimo, per i piloti che atterrano o decollano, conoscere la direzione e la forza del vento, oltre alle condizioni meteorologiche generali. Il centro meteorologico, collegato con una rete di osservatori sparsi lungo tutte le rotte aeree, provvede a raccogliere i dati e a fare le previsioni.

SERVIZI TECNICI

Settore delicatissimo dell'aeroporto, i servizi tecnici assicurano tutte le operazioni di revisione e di assistenza indispensabili perché gli aerei volino nelle migliori condizioni. Ogni velivolo prima della partenza è rifornito di carburante e sottoposto ad accurati controlli, soprattutto per la parte motore.

L'AEROSTAZIONE

Sorge nella parte centrale dell'aeroporto, tra le due piste parallele lunghe 3.600 metri, ed ha forma circolare con 180 metri di diametro e 50 di altezza. Si sviluppa su due piani sotterranei e otto fuori terra, con queste funzioni a partire dal basso: 1) suddivisione bagagli; 2) servizio; 3) partenze; 4) transiti; 5) arrivi; 6) zona tecnica. Gli ultimi piani sono destinati al parcheggio delle automobili.

I SATELLITI

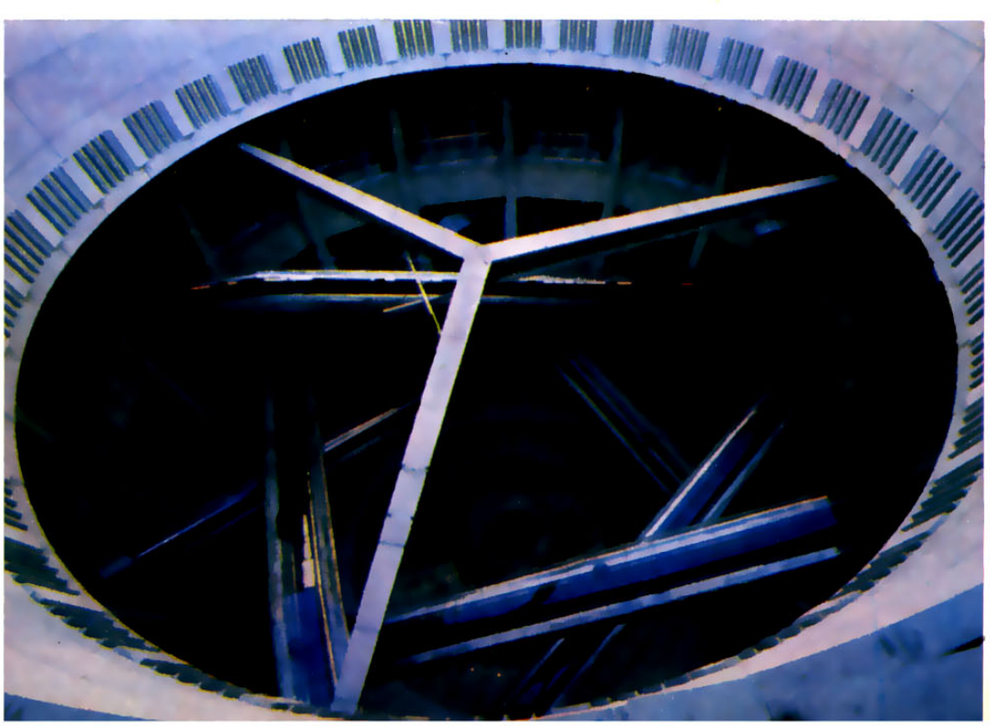
L'imbarco e lo sbarco dei passeggeri avvengono attraverso i «satelliti», sette costruzioni a trapezio dotate di sette corridoi telescopici che si allungano fino a toccare il portello dell'aereo. I passeggeri trasbordano così senza toccare terra e dai satelliti passano all'aerostazione centrale, o viceversa, attraverso corridoi muniti di «tappeti scorrevoli».

L'ANTINEBBIA

La nebbia può rendere scarsa o nulla la visibilità sulle piste, costringendo talvolta a chiudere l'aeroporto per giornate intere. Per ovviare a questo inconveniente ai limiti delle due piste è stato installato il «turboclair», un sistema di dodici reattori collocati in speciali buche che creano un vortice d'aria tale da aprire un varco di 1.300 metri di visibilità anche con la nebbia più fitta.

Il «colosseo» dell'aerostazione centrale, foto in alto, collegato con un tunnel sotterraneo ai «satelliti» dove attraccano gli aerei e, qui sopra, il magazzino della società che confeziona i pasti da consumare in volo.

Un apparato elettronico molto sensibile (a sinistra), controlla il passeggero prima che s'imbarchi. Sotto: particolare delle cucine dalle quali escono ottomila pasti completi ogni giorno.



Sopra: una foto notturna, dell'aerostazione centrale con le due rampe d'accesso. Nella costruzione ci sono in tutto 23 ascensori e 13 «tappeti scorrevoli» che la collegano ai «satelliti». Per evitare gli incroci degli arrivi e delle partenze i rispettivi corridoi sono collocati a livelli diversi e i collegamenti tra un piano e l'altro avvengono per mezzo di tappeti inclinati che si incrociano, (foto a sinistra) all'interno dell'unica apertura dove passa la luce naturale. Si trova al centro della costruzione.

LA CONTEA DI COLBRINO

di CARNEVALI

ORO NERO

... SI VEDEA L'ARIA COPERTA DI OSCURI NUVOLI DIVISI DALLI SERPEGGIANTI MOTI DELLE INFURIATE SAETTE DEL CIELO, ALLUMINANTI OR QUA OR LA' INFRA LA OSCURITA' DELLE TENEBRE ... »

UNA DESCRIZIONE, EHM... MOLTO **REALISTICA** ED **EFFICACE.**

MAMMA MIA!

DETESTO QUESTI RACCONTI DELL'ORRORE.

TIE', TIE'...

PREMIO LETTERARIO "STREGONE" COLBRINO

TOPSON, ERA SOLO UN RACCONTO.

E IO CHE STAVO GIA' RITIRANDO I PANNI!

RINGRAZIAMO IL SIOR INARDI... PARDON, LEONARDO, PER LA SUA PARTECIPAZIONE, ED ORA ECCO IL SIOR GIANNI NAZZARO... PARDON, **JACOPO SANNAZZARO** DI NAPOLI, NARRATORE DI GRAN FAMA, PRESENTARSI AL **CIMENTO!**

"AL **CIMENTO** SI CONOSCE IL VERO ORO".

FIATO ALLE TROMBE, **TURCHETTI!**

PEREPE' PEPE'

IO, COMUNQUE, MI SONO PREMUNITO.

UN CONVEGNO DI **NARRATORI!** E' LA MANO DI ALLAH CHE MI HA GUIDATO QUI!

MI SENTO PROFONDAMENTE COMMOSSO NEL PARTECIPARE A QUESTA MANIFESTAZIONE...

BRINDIAMO ALLO SCAMPATO PERICOLO, TOPSON.

... SIMBOLO DELLA GLORIA LETTERARIA ITALIANA; NON VI NASCONDO CHE NEL TROVARMI VICINO A TANTI ILLUSTRI COLLEGHI, MI SEMBRA DI TOCCARE ...

IN ALTO I CUORI, TOPSON!

"MOVE SI' L'ARIA COME FIUME".

PER CALLIMACO!!

ZUM

... IL CIELO CON UN DITO... **EHI,** MA... SIAMO IN **CIELO!!**

PIU' IN ALTO DI COSI', HOLMOUSE.

SAN GENNARO, AIUTACI TU!
MA... VOLIAMO!!?! COME E' POSSIBILE?!
"POSSIBILE E' GRAVE PER SE' STARE SOPRA IL LIEVE"
IN CASO DI NAUFRAGIO I TOPI ABBANDONANO LA NAVE, HOLMOUSE...
QUESTI VENDITORI AMBULANTI DI TAPPETI! TE LI TROVI DAPPERTUTTO!
FATECI SCENDERE IMMEDIATAMENTE, PIRATI DELL'ARIA!
CALMA MESSERI, LASCIATE CHE VI SPIEGHI.
...MA IN CASO DI INCIDENTE AEREO COME SI COMPORTANO?
IO MI CHIAMO GIAFAR, E SONO UN FEDELE SUDDITO DI SUA MAESTA' IL SULTANO DI PERSIA HUSAYN BAYQUARÂ, DISCENDENTE DEL GRANDE TAMERLANO. EBBENE, DOVETE SAPERE CHE...
UN "FLASH-BACK"; ANDIAMO, TOPSON!
"... LA MADRE DEL MIO SOVRANO ERA UNA DONNA DI RIGIDI PRINCIPI..."
NO, ABU SAID, NIENTE VIZIETTI! IL PICCOLO HUSAYN DEVE ADDORMENTARSI SENZA SUCCHIOTTO!
...MA ALTRETTANTO RIGIDI ERANO I PRINCIPI DEL PICCOLO HUSAYN...
VOI NON MI DATE IL SUCCHIOTTO E IO STRILLO.
MA CARA, NON CREDI CHE...
UAHHH
UAHHHHH
NO, ABU SAID NIENTE SUCCHIOTTO!
"... FINCHE', UNA NOTTE, IL SULTANO ABU SAID DECISE DI INTERVENIRE..."
SE LA SMETTI DI FRIGNARE, PAPA' TI RACCONTA UNA BELLA FIABA, MA NON DIR NIENTE ALLA MAMMA.
UNA LAMPADA! CHE SIA MAGICA?!
"...AHINOI, MAI DECISIONE FU MENO FELICE! DA ALLORA HUSAYN PRETESE CHE OGNI SERA GLI SI RACCONTASSE UNA NOVELLA DIVERSA..."
E ALLORA "TURBANTINO ROSSO" DISSE AL LUPO...
UAHH.!! LA SO GIA'.!!!
SEI TU IL MIO PADRONE?
SI'.
"...PASSARONO GLI ANNI, MA L'ABITUDINE RIMASE. ORMAI TUTTI NOI SUDDITI AVEVAMO ESAURITO LE NOSTRE RISORSE NOVELLISTICHE..."
SAPETE PERCHE' LA FINESTRA E' SIMILE ALL'HAREM? PERCHE' HA LE "PERSIANE"! AH, AH, AH!
DECAPITATELO. AVANTI UN ALTRO.
AHI!
ABBASSO I PADRONI!

"... TUTTI SPERAMMO CHE, CON IL MATRIMONIO, HUSAYN METTESSE LA TESTA A POSTO E, ALL'INIZIO, INVERO, SEMBRO' CHE TUTTO ANDASSE PER IL MEGLIO..."

E ALLORA CHE COSA FECE SINDBAD CONTRO L'AQUILA GIGANTE **SHEHERAZADE?**

A-UNGH... BE', ALLORA...

MA SEI PAZZO?!

... MA DOPO **MILLE E UNA NOTTE,** AHIME'...

Caro Husayn, sono stata assunta come "fine dicitrice" in un night di Parigi. Ti dono, come ricordo, "Le fiabe della nonna"
Arrivederci
tua Shehery

PERCHE' MI HAI COLPITO?

FEDELE GIAFAR, VOGLIO QUALCUNO CHE MI RACCONTI TANTE BELLE STORIE: CERCALO, ANCHE IN CAPO AL MONDO, E PORTAMELO QUI, O NE VA DELLA TUA TESTA!

APPARTENGO AL GRUPPO "BOTTA CONTINUA"

ORA CAPISCO, MA, DITE, CUMPARIELLO, NOI DOVREMMO FARE LE **DAME DI COMPAGNIA** DEL SULTANO.?

COSI' E' SCRITTO.

BE', ALMENO QUALCUNO STARA' A SENTIRE IL MIO "ERILANDO PAZZO".

"L'UCCELLO CHE MONTA SEMPRE STA COLL'ALE SOPRA VENTO E SENZA BATTERLE E SEMPRE SI MOVE IN MOTO CIRCULARE".

NON CI AVEVO MAI FATTO CASO.

MENO MALE CHE IL FLASH-BACK E' FINITO!

FRA UN ISTANTE SIAMO ARRIVATI.

"LO ISTANTE NON HA TEMPO".

ECCO LA CITTA' DI **HERAT,** ULTIMO, AHIME', BALUARDO DELL'IMPERO PERSIANO, ASSALITO DAGLI UZBEKI E DAI TURCOMANNI: IL NOSTRO VIAGGIO STA PER AVER TERMINE.

H.P.D. SPRINT

FERMATA "HOQUET-TE-BUS"

TOPSON, L'OMBRELLO. MA... SPLENDE IL SOLE...(?)

"CIO' CHE NON HA TERMINE NON HA FIGURA ALCUNA"

NELLA REGGIA DI HERAT, INTANTO...
MAESTA', GLI UZBEKI HANNO CONQUISTATO LA TRANSOLANA, I TURCOMANNI TUTTA LA PERSIA OCCIDENTALE./ L'IMPERO E' IN SFACELO./ PRESTO I NEMICI SARANNO ALLE PORTE.!!
AVANTI, RACCONTA, MI PIACCIONO LE STORIE DI GUERRA./ C'E' LA VOLPE DEL DESERTO.? E POI, COME VA A FINIRE.? ARRIVANO I MARINES.?
"IMPETO E IMPRESSIONE DI MOTO TRASMUTATO DAL MOTORE NEL MOBILE".
UN BUON OMBRELLO E' SEMPRE UTILE.
CRASC

CHISSA' PERCHE' LI CHIAMANO ATTERRAGGI DI "FORTUNA"...
"QUANDO FORTUNA VIEN, PRENDILA A MAN SALVA, DAVANTI DICO, PERCHE' DIETRO E' CALVA"
EVVIVA, SONO ARRIVATI I NOVELLATORI!
SAN GENNARO BELLO./
E' PERMESSO.?
MAESTA', GLI UZBEKI!!
ORSU', NARRATEMI QUALCOSA: QUI L'ARIA NON E' MAI SOLCATA DA NOTIZIE.
ZIP
ZIP
ZIP

BE', ECCO, POTREI NARRARVI LE IMPRESE DEL PALADINO ERILANDO, CHE COMBATTE' CONTRO GLI INFEDELI... EHM... CRISTIANI, NATURALMENTE...
AL FUOCO./ GLI UZBEKI BRUCIANO LA REGGIA.!!
"GUARDA IL LUME E CONSIDERA LA SUA BELLEZZA"
DUNQUE, EHM... "LE GRANDI GESTA' D' ERILANDO IO CANTO/ CHE PUGNO' PER LA GLORIA DI MAOMETTO/ E LA CUI FAMA DURERA' FIN TANTO/ CHE CENTO GRAMMI FORMERANNO UN ETTO...

PIU' TARDI...

CRAC

SUVVIA, RACCONTAMI TU QUALCOSA.

MI SENTO QUASI COME IN PATRIA...

TOPSON, PRESTO, DOBBIAMO DOMARE L'INCENDIO!

SULTANO, VI LEGGERO' IL MIO ROMANZO PASTORALE **"ARCADIA"**: "GIACE NE LA SOMMITA' DI PARTENIO, NON UMILE MONTE DE LA PASTORALE ARCADIA...

"VEDRASSI ANIMALI SOPRA LA TERRA I QUALI SEMPRE COMBATTERANNO INFRA LORO E CON DANNI GRANDISSIMI E SPESSO MORTE DI CIASCUNA DELLE PARTI"

PER ORA LI ABBIAMO RESPINTI DALLA REGGIA. PUF, PUF...

QUALE REGGIA?

TOPSON, E' LA PRIMA VOLTA CHE DOMATE UN INCENDIO, VERO?

"... UN DILETTEVOLE PIANO, DE AMPIEZZA NON MOLTO SPAZIOSO, MA DI MINUTA E VERDISSIMA ERBETTA SI' RIPIENO CHE, SE LE SCHERZOSE PECORELLE CON GLI AVIDI MORSI NON VI PASCESSERO, VI SI POTREBBE IN OGNI TEMPO RITROVARE VERDURA... DOVE, SE NON MI INGANNO, SONO DODICI O QUINDICI ALBERI, BLA, BLA, BLA"

ERAVAMO 15, MA POI GLI ABETI SI SONO IMBARCATI PER FARE GLI ALBERI **MAESTRI**.

SIPARIO

STIAMO ATTENTI, MI SEMBRA CHE ABBIA IN MANO UN RANDELLO, O MEGLIO UNA **VERGA!**

CHE AMBIENTAZIONE! DE-V'ESSERE UN ROMANZO **VERISTA!**

FONDALE DIPINTO A MANO

QUESTA MANIA DELL' **INSEGNAMENTO!**

"O FELICI VOI, AFFETTUOSI COLOMBI, AI QUALI SENZA SOSPETTO ALCUNO DI GELOSIA E' CONCESSO VIVER... BLA BLA... LUNGO SIA IL VOSTRO DILETTO... BLA BLA...

NOI SIAMO SCHEVZOSE PECOVELLE ASSAI LEGGIADVE. STIAMO ESEGUENDO UN CAVOSELLO.

...PSST, PSST, PSST...

COM'E' REALISTICO QUESTO PASTORE!

PASTORALE **ARCADIA** SCENA I

MOLTE, MA MOLTE ORE DOPO...

...ET ELLA, DELICATISSIMA E GENTILE... BLA BLA, ANDAVA PER LI BELLI PRATI COGLIENDO I TENERI FIORI, BLA BLA..." VI PIACE, SULTANO?

TO', UNA REGGIA ALL'APERTO.!
EHI, MA... SI SONO ADDORMENTATI TUTTI.!!
BZT... EH, COME? CHE SUCCEDE?
BZZ
BZT
"I SENSI SONO TERRESTRI, LA RAGIONE STA FUOR DI QUELLI QUANDO CONTEMPLA".
OH, EHM... MESSERE, PRESTO, APPROFITTIAMO DELLO STATO, EHM... CONTEMPLATIVO, A CUI IL VOSTRO CAPOLAVORO HA INDOTTO IL SULTANO.! AL TAPPETO.!
EHI, MA SI E' IMBIZZARRITO!?!
CHE UMILIAZIONE PER LA MIA "ARCADIA"!
FERMATI, ZERBINACCIO, A CUCCIA.!!! GUARDA CHE PRENDO IL BATTITAPPETO!!
AHI
BUM
CRAC
AIUTO!
"DIMANDA CONSIGLIO A CHI BEN SI CORREGGE".
TOPSON, BISOGNA PROVVEDERE.
ZAC
ZAC
ZAC
A ME UN FOGLIO DI CARTA, TOPSON.!
PER CALLIMACO, MA COME SI INNALZERA' COTESTO AGGEGGIO.?!
VANDALI! TAGLIARE COSI' UN PREZIOSO "BUKARA" COME ME!
ECCO FATTO, TOPSON.
EHI, VOI, DOVE ANDATE?!
SCAPPIAMO, PRESTO.!!
DORMIRE ALLA LETTURA DEL MIO CAPOLAVORO!

AH.!' GLI **UZBEKI!!!** MESSER LEONARDO, VI PARE QUESTO IL MOMENTO DI FARE DEI BUCHI IN TERRA?!'

"GRANDISSIMI FIUMI CORRONO SOTTO TERRA"

FERMI IN NOME DI ALLAH.!'

INQUINATORI DELL'ARIA!

DECOLLIAMO!

SPLOT

TORNATE GIU'.!'

MA MESSER LEONARDO, COME AVETE FATTO AD IMMAGINARE?

"PREMAGINARE E' IMMAGINARE LE COSE FUTURE"

E NOI CHE CI SIAMO AFFANNATI TANTO PER CONQUISTARE UNA TERRA RICCA SOLO DI QUESTO SCHIFOSO ***LIQUIDO NERO!***

MI RACCONTATE UNA NOVELLA UZBEKA?

ROZZO SULTANO.!' DISPREZZARE COSI IL ***REALISMO*** DELLA MIA "ARCADIA".!' A LUI PIACEVANO LE STOLIDE FANTASIE DI SHEHERAZADE, I MOSTRI, LE LAMPADE MAGICHE...

BENZ.

... LE ***AQUILE GIGANTI...*** PUAH!

VA BENE, TOPSON, AVETE VISTO UN ***AQUILONE***, E CON CIO'.? CI SARA' "QUALCOSA DI NUOVO OGGI NEL SOLE..."

Caruso

FINE

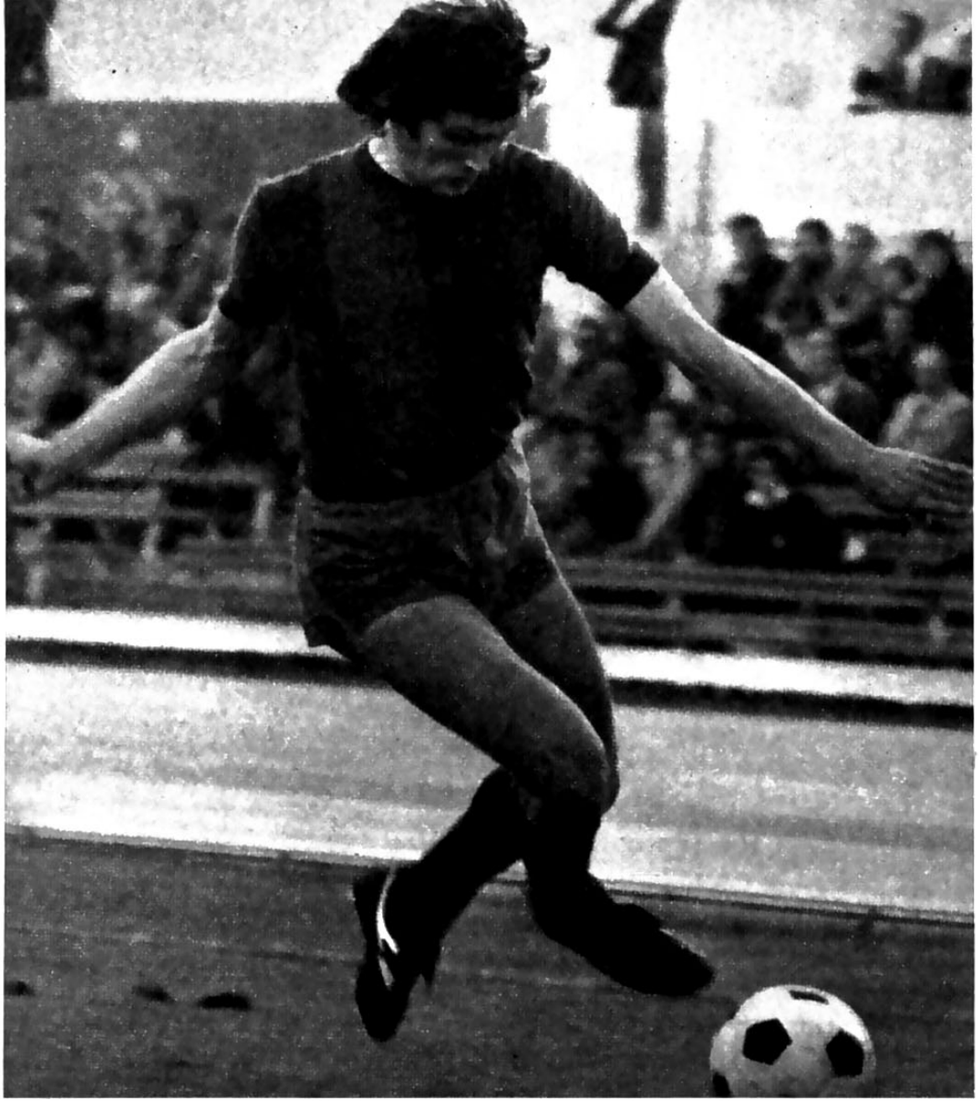
LE GIOVANI SPERANZE DELLA SERIE A

Marco Tardelli, 22 anni, terzino e centrocampista della Juve, è tra gli acquisti più indovinati: in soli tre anni è passato dalla Serie C alla Nazionale.

Le società italiane hanno capito che la forza del nostro calcio è nel settore giovanile. Ecco i nomi nuovi del campionato

servizio di NINO OPPIO

In occasione di una partita giocata dalla Nazionale juniores italiana contro il Belgio a Bergamo, in tribuna c'erano almeno trenta tecnici di società delle varie categorie, soprattutto di Serie A. Cosa volevano vedere Chiappella e Rocco, Valcareggi e Giagnoni, Janich e Beltrami nonché tutti gli altri, compresi i presidenti Fraizzoli dell'Inter e Garonzi del Verona? Essi non erano certamente richiamati dall'importanza della partita e nemmeno dal desiderio di salutare la squadra azzurra vittoriosa; no, volevano soltanto osservare i migliori «baby» del calcio italiano. Dopo la conferma al veto per gli stranieri, l'interesse intorno ai giovani è aumentato. Chi indovina l'acquisto di un ragazzo trova un tesoro.
Tutti cercano, inviando e pagando «talent scout» in ogni parte della penisola, di scoprire colui che abbia la stoffa per diventare un campione. Non è facile, e neanche costa poco giacché i dirigenti delle società minori si sono fatti furbi e sanno valorizzare i loro pro-



Dal vivaio del Bologna si è messo in luce il giovane Chiodi, qui a sinistra. Sotto, Fontolan (a sinistra), contrastato da Pierino Prati. E' in forza al Como, una squadra tutta giovane.

dotti; comunque un ragazzo come Tardelli che nel giro di tre anni passa dalla Serie C alla Juventus e alla Nazionale è sempre un ottimo impiego di capitale. Per questo le società del massimo campionato hanno potenziato il vivaio. Ci sono esempi notevoli: Nils Liedholm, lo svedese ormai italianizzato, ha creato nella Roma «materiale» di ricambio in abbondanza. Egli ha persino affrontato — e perduto di misura — una partita a San Siro contro il Milan, lamentando l'assenza di ben sette titolari. Al posto di questi titolari c'erano i giovani che hanno tutti ben figurato. Già in passato Liedholm si era distinto per il suo fiuto nello scoprire talenti calcistici: nello stesso Milan, quando era a capo del vivaio di Milanello, accettò di provare un certo Pierino Prati ch'era ragazzino magro come il fil di ferro. Con abilità e pazienza ne fece un grosso uomo-gol. Questo è soltanto uno dei tanti meriti dell'attuale allenatore della Roma. Quando gli ho chiesto cosa ci vuole per capire il futuro campione, Liedholm ha risposto: «Bisogna sapere il calcio, prima di tutto, poi cercare di conoscere il ragazzo, sfruttarè innanzitutto le qualità che si intuiscono nel nuovo elemento che è quasi sempre sprovveduto. In Prati capii che c'era la stoffa dal modo e dalla facilità del suo tiro a rete, sempre ben indirizzato e forte. Però, tra tirare in porta libero in allenamento e trovare, in partita, la posizione per piazzare appunto il tiro, ci corre. E' un lavoro lungo, non tutti hanno i piedi buoni; c'è chi sa correre e non è capace di calciare appunto in corsa. Tante ore tutti i giorni, sempre con lo stesso esercizio. Non è detto, poi, che il pallone debba sempre esserci. Contano gli esercizi atletici; per Bacci, che è lento come lo era suo padre, ottimo centravanti, ho dovuto insistere nel sollevamento pesi, perché mancava di cassa toracica, e teneva costantemente la testa bassa. Dovendo giocare mezzala era necessario avesse requisiti diversi da

continua a pag. 40

Nato calcisticamente nella borgata Tufello, quest'anno ha fatto il suo esordio tra le file della Roma Walter Casaroli in sostituzione dell'infortunato Prati. «Ha tutto per sfondare — dice Liedholm — se nel frattempo riesce a non montarsi la testa.»

LE GIOVANI SPERANZE DELLA SERIE A

segue da pag. 39

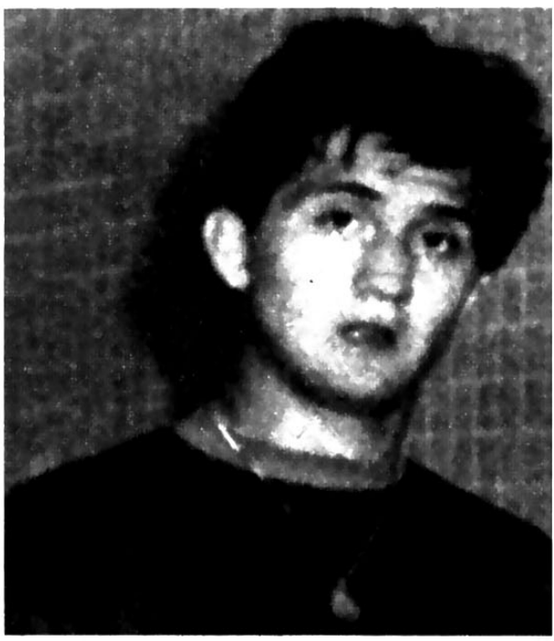
quelli del padre, ch'era soltanto uomo-gol.

«Per ognuno di questi ragazzi ci vuole un tipo di preparazione speciale. E molta pazienza: non bisogna illuderli. La mia paura è che si sentano troppo presto arrivati. Nella Roma c'è Walter Casaroli che possiede tutto per arrivare, ma lo stanno idolatrando per i gol che ha segnato in prima squadra, e potrebbe rovinarsi. Io, ai ragazzi, raccomando il tenore di vita, soprattutto debbono essere coscienti fuori del campo. Non è vero che si diventa campioni, così, perché si sa tirare calci alla palla. C'è anche il resto, se si vuole essere campioni veri.»

Il saggio Liedholm ha fatto scuola; molte società maggiori hanno ingaggiato per le loro

Avere un vivaio di ragazzi è molto importante per le squadre che a questo scopo mandano in giro per l'Italia i talent-scout o affidano i giovani a ex calciatori. E' il caso di Salvadore (a sin.) che curerà il settore giovanile della Juve mentre Corso si occuperà dell'Inter. Tecnici attenti e sensibili sono pure Maroso del Varese (in alto) e Liedholm della Roma (sopra).

Roberto Galbiati, 19 anni (foto a sinistra), si è già messo in luce nell'Inter come centrocampista e mediano di notevole interesse. Possiede un ottimo tocco di palla e tira bene in porta.



«scuole» ex calciatori di nome e di indubbie capacità. L'Inter riavrà Mario Corso; su questo ritorno Sandro Mazzola, entrato nello «staff» dirigenziale nerazzurro, ha insistito molto. Se Corso riuscisse a insegnare quel che lui sapeva fare in campo, sarebbe un grosso successo. Pure la Juventus rafforza il suo già nutrito stuolo di insegnanti: torna Sandro Salvadore, anche lui fortissimo nei «fondamentali» cioè nel modo di trattare la palla con i due piedi e di testa. Calciatori di capacità indubbie diventano capiscuola per i giovani che sognano di riuscire.

Come si può arrivare in queste «aule» calcistiche? Attraverso i reclutamenti che ogni società organizza: lo stesso nostro giornale offre ai ragazzi la possibilità di provare per l'Inter e altre squadre. Forza ragazzi! Nel massimo campionato attuale i «minorenni» sono molti. Recentemente il Bologna ha lanciato Ennio Mastalli, nato a Livorno il 31 ottobre del 1958; non è che sia costato poco: il Livorno ha voluto cinquanta milioni per la comproprietà; tuttavia, ora che ha giocato nel massimo campionato, ora che Pesaola ha sentenziato che questi sarà il nuovo Rivera, già vale molto di più.

L'Inter ha in casa Cesati, Galbiati, Roselli, altri ne ha fuori in prestito: Muraro, Mutti, Guida tutti giovanissimi. E Chiappella spera di avere la base per il futuro. Lo stesso Bologna può contare su Paris, su Fiorini, essi pure in prestito, in più su Chiodi, scoperto in casa. Il Como mette sul mercato un altro, tipo Tardelli: si chiama Fontolan. La lista potrebbe continuare: la forza del nostro calcio è nei giovani. Proprio a Bergamo si è notata, nella nazionale «baby», una certa forza fisica non abituale al calcio italiano. Soprattutto nei difensori: Cabrini, che gioca nell'Atalanta, ma è in comproprietà con la Juventus, ha rivelato una sicurezza notevole; così Galbiati dell'Inter e un certo Ferrario che nessuno conosceva. Lo ha scoperto Maroso nel vivaio del Varese (società che punta tutto sui giovani); è uno stopper con molta grinta e ottima posizione: età 16 anni!

In alto, Guglielmo Bacci, classe 1955, figlio di Giancarlo Bacci che fu uomo-gol in molte squadre tra cui Milan e Torino. E' della Roma e ha esordito a S. Siro contro il Milan. Sopra, Carlo Muraro, 21 anni, capocannoniere in serie B. Proviene dal vivaio dell'Inter ed è in prestito al Varese.

questa volta faccio vincere gli indiani!

Questo è lo scenario
i un nuovo gioco, I Trasferelli®,
che ti offre tanti soggetti
storia, favole, fantascienza, sport...
Sullo scenario de I Trasferelli®
puoi far succedere
tutto quello che vuoi!

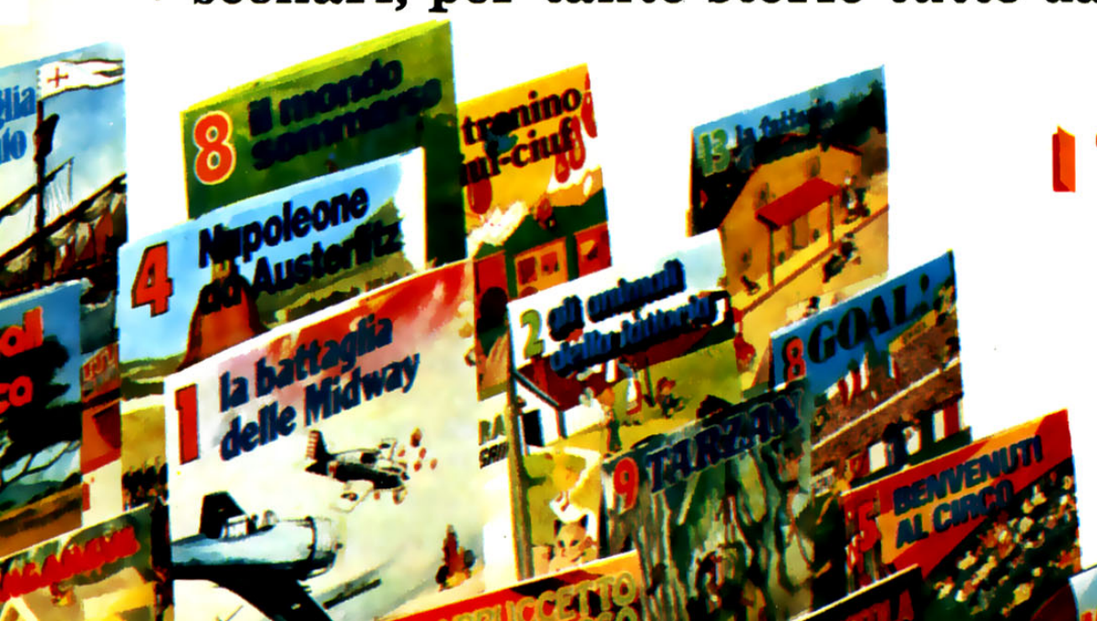
Questi sono i personaggi
del soggetto «Assalto alla diligenza».
In ogni gioco trovi
tutti i personaggi della storia.
Sfregando con la punta di una
matita, trasferisci i personaggi
dal foglio trasparente allo scenario,
dove vuoi tu.

Questa è la storia.
Dietro a molti soggetti de
I Trasferelli® trovi la storia vera
dello scenario che hai scelto.
Così sai tutto. Ma puoi fare la storia
così com'è o tutto il contrario...
come più ti piace!

budget

I TRASFERELLI®

tante immagini colorate da trasferire su avvincenti scenari, per tante storie tutte da inventare.



I TRASFERELLI®

un prodotto Grinta® giochi
in vendita nelle
migliori cartolerie e tabaccherie
Formato standard: 200 lire.
Formato maxi: 400 lire.

SANDOKAN
LE DUE TIGRI

Riduzione da SALGARI di E. VENTURA - Disegni di FAGARAZZI

SUYODANHA E' FUGGITO CON LA PICCOLA DARMA A DELHI. IN QUESTA CITTA' SI STANNO CONCENTRANDO GLI INDIANI CHE SI SONO RIBELLATI AGLI INGLESI. DECISI A LIBERARE LA BAMBINA, SANDOKAN E I SUOI, TRAVESTITI DA MUSULMANI, MUOVONO VERSO DELHI, E SONO BLOCCATI DAI RIBELLI.

ATTRAVERSO LA CAMPAGNA ATTORNO A DELHI, DOVE I RIBELLI SI PREPARANO ALLA BATTAGLIA, SANDOKAN E I SUOI AMICI VENGONO CONDOTTI IN UN VILLAGGIO...

NON MI PIACE QUESTO POSTO, FRATELLINO... TROPPA GENTE ATTORNO.
GIA'... FORSE C'E' ANCHE QUALCHE THUGS...

SE CI RICONOSCONO SIAMO PERDUTI... E IO NON POSSO NEMMENO CONSOLARMI CON UNA SIGARETTA.!

POCO DOPO...
VENITE. IL GENERALE VI RICEVERA' SUBITO.!

SANDOKAN E GLI ALTRI SONO CONDOTTI DAVANTI AD ABU'-ASSAN.
ECCO QUEGLI UOMINI, GENERALE.

SIETE VOI CHE VOLETE ENTRARE IN DELHI.?

SI'.
PER COMBATTERE PER LA LIBERTA' INDIANA?
CONTRO GLI INGLESI OPPRESSORI.
TU SEI INDIANO... MA I TUOI AMICI.?

UNO E' INDIANO, COME ME, DUE ALTRI SONO MALESI, IL TERZO E' ARABO. MA TUTTI ODIANO GLI INGLESI.!

ODIATE SOLO GLI INGLESI?

VA BENE. V'ACCORDO IL PERMESSO. VI FARO' CONDURRE NEL DEPOSITO ARRUOLAMENTO. VI DIRANNO A QUALE REPARTO SIETE ASSEGNATI.
GRAZIE, GENERALE.

SEGUITEMI.'

ABU-ASSAN GUARDA IL GRUPPO CHE ESCE...

POI...
E ALLORA?
LI HO RICONOSCIUTI MENTRE ATTENDEVANO DI VEDERTI. NON HO DUBBI, ABU-ASSAN: SONO I NEMICI DI SUYODHANA E DI NOI THUGS!

O TU LI UCCIDI, O TUTTI NOI THUGS ABBANDONIAMO DELHI.'
SIAMO GIA' IN POCHI PER ABBANDONARE LA CITTA'...

VA'. HAI LA MIA PAROLA.

FRATTANTO, SANDOKAN E I SUOI SEGUONO IL RIBELLE.

E' MOLTO LONTANO, IL DEPOSITO?

NO... CI SIAMO.

ECCO. E' IN QUELLA TORRE. ENTRATE PURE.

SEMBRA PIU' UNA PRIGIONE CHE UNA CASERMA.

EBBENE, DOBBIAMO ACCONTENTARCI!

IL GRUPPO, PUR ESITANTE ENTRA...

UHM... BRUTTO POSTO. CI FARETE ATTENDERE MOLTO?

NO! SARETE FUCILATI DO. MATTINA!

CLANG

NUOVAMENTE IN TRAPPOLA.'

QUEL FURFANTE DI ABU-ASSAB CI HA GIOCATI.'

AMICI, TEMO CHE STAVOLTA SIA PROPRIO FINITA... ED HO UNA SOLA SIGARETTA... UN PO' POCO, PER TUTTA QUESTA NOTTE.'

FAGARRI-76

POTESSI ALMENO VEDERE DARMA PER L'ULTIMA VOLTA.'...

CORAGGIO TREMAL-NAIK. SII FORTE.

PASSA QUALCHE ORA. LA LUNA SI ALZA NEL CIELO SENZA NUBI...

E TREMAL-NAIK NON REGGE ALL'ANGOSCIA PER DARMA...

CERCHERO' ALMENO DI FARLE AVERE UN'ULTIMA PAROLA...

MA COME... CHE VUOI FARE?

SENTINELLA!...

EHI, SENTINELLA!...

CHE C'E'? CHE VUOI, TRADITORE?..

... OH! MA VOI... VOI SIETE TREMAL-NAIK!

NON VI RICORDATE, SAHIB, DI ME?

ASPETTA!... TU... TU SEI BEDAR!

SI'. L'UOMO CUI VOI UN TEMPO, NELLA GIUNGLA NERA, SALVASTE LA VITA.'

EBBENE...

EBBENE, SAHIB...

... OCCHIO PER OCCHIO, VITA PER VITA. PAGHERO' IL MIO DEBITO.' NON POSSO PERMETTERE CHE UN UOMO COME VOI SIA FUCILATO COME UN CANE!

COSA PENSI DI FARE, BEDAR?

NON LO SO... DEVO FARE IN MODO CHE NON SIATE RIPRESI APPENA FUORI DI QUI... ASPETTATE. STATE SERENI. TRA UN PO', AVRO' IL CAMBIO

POCO DOPO, INFATTI, UN ALTRO RIBELLE RILEVA BEDAR AL POSTO DI SENTINELLA.

TUTTO BENE?

SI'. TRA DUE ORE TORNERO' DI GUARDIA IO.

LE DUE ORE PASSANO LUNGHISSIME, INTERMINABILI PER I PRIGIONIERI.

PENSI CHE IL TUO AMICO RIUSCIRA' A FARE QUALCOSA?..

NON LO SO... LO SPERO.

PERBACCO...

SPERO PROPRIO CHE QUEL BEDAR NON CI ABBANDONI...

ATTENTI!... ARRIVA QUALCUNO!

QUALCUNO. SI'. E' BEDAR CHE VIENE A RIPRENDERE IL SUO POSTO. L'ALTRA SENTINELLA SE NE VA.

PASSA QUALCHE INTERMINABILE MINUTO. CHE SARA' DELLA TIGRE DELLA MALESIA E DEI SUOI COMPAGNI?

13-CONTINUA

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

9° TEATRO LE MASCHERE

10ª PARTE

a cura di LUIGI BARBARA

Anche i comici, per sopravvivere, dovettero avviarsi, sul finire del Cinquecento, sul «cammino della speranza». E così vediamo Arlecchino, Pantalone, il dottor Graziano, Brighella e i Capitani valicare le Alpi per procurarsi il necessario per non morire di fame. Anche i comici sono costretti ad affrontare la stentata esistenza degli emigranti, pagati male, invisi, boicottati e perfino aggrediti e picchiati. Gli attori italiani, specialmente a Parigi, sono vittime di soprusi e villanie perché rappresentano una concorrenza «sleale» per i colleghi francesi, preoccupati del precipitoso calo dei loro incassi. Il popolino preferisce gli italiani, li giudica più bravi, accorre in massa alle loro recite, e si diverte e si spella le mani ai lazzi di Arlecchino, anche se c'è la difficoltà della lingua.

Ma i comici italiani non tardano a «infrancesire» la loro parlata e, quando proprio non riescono ad esprimersi, si fanno ugualmente capire con quella mimica che pare una loro seconda natura. Gli attori transalpini masticano amaro, calunniano i concorrenti, organizzano autentici agguati ai migliori Arlecchini o Brighella, invocano l'intervento delle autorità accusando quegli intrusi di immoralità e sovversione. Ma tutto è inutile; gli italiani fanno breccia, trionfano, sono infine ricevuti a corte. Luigi XIV li stima, li colma di regali e chiude un occhio anche di fronte a certe intemperanze.

La volgarità dei comici italiani è innegabile, ma la loro arte, accompagnata da ammirevole disinvoltura, fa dimenticare gli eccessi. E capita che uno stesso soggetto, o commedia, se interpretato da italiani filtra attraverso le maglie dell'attenta censura, mentre per i comici francesi interviene il «veto» delle autorità. I francesi, in verità, avevano lo svantaggio di esprimersi nella perfetta lingua locale e pertanto tutte le impertinenze e le frecciate erano capite e lasciavano il segno. Gli italiani, al contrario, con il francese maccheronico, costellato da locuzioni dialettali (venete, bolognesi, napoletane, ecc.) dicevano esattamente le stesse cose, ma la satira era considerata meno cattiva perché incomprensibile al cinquanta per cento.

Pur osteggiandoli, presto gli stessi attori francesi cominciano ad ammirare gli italiani e ad imitarli. Il bolognese Giovanni Bissoni, chiamato a Parigi dal duca di Orléans, si impone a Parigi come Scapino, ma già prima Molière, il grande Molière, si entusiasma a tal punto della maschera italiana da adottarla e inserirla nella sua commedia «Le furberie di Scapino». E poiché molti gli rimproverano quel «tradimento» (una maschera italiana in un lavoro francese!), Molière replica: «Ho visto molta gente allontanarsi dal teatro; bisognava quindi rimediarvi».

Nel prossimo numero:
I caratteristi

FLORINDO

Non è propriamente una maschera, ma gli spetta un posto in questa rassegna perché fra le maschere il bel Florindo vive e sospira. E' l'amoroso per eccellenza e deve sudare le proverbiali sette camicie per poter sposare la ragazza che ama e dalla quale è contraccambiato. Per riuscire a strappare il consenso del futuro suocero non esita a ricorrere all'aiuto dei servi, birboni matricolati, che tessono un'infinità d'intrighi per assicurare l'inevitabile lieto fine dell'avventura. Florindo è ben educato, pallido come si addiceva ai signori (i servi sono invece rubicondi e abbronzati perché amano il vino e stanno spesso all'aperto, sotto il sole), generoso e senza difetti. Certo è un personaggio sbiadito se si confronta alle vivissime maschere, rozze e sguaiate, dei servitori.

FRACASSA

Capitano smargiasso, deriva il suo carattere dalla remota commedia latina (Pirgopolinice di Plauto e Trasone di Terenzio), ma assume contorni definitivi grazie ai comici della Commedia dell'arte. Avventuriero prezzolato, è profondamente vile, anche se tuona di continuo e minaccia stragi. Ma guai se qualcuno gli rinfaccia la viltà. Se ne meraviglia e grida come un ossesso. E' apparso sulla scena anche come Capitan Spaventa o Capitan Rodomonte. In Spagna, secondo le sue iperboliche bugie, ha sterminato interi eserciti di Mori. Ha un naso enorme (ma non sgraziato come quello del Cyrano de Bergerac messo in versi da Edmond Rostand), baffi a spiovente, una lunga spada, mantello lacero e gran cappello piumato. E' persino più codardo di Arlecchino, un autentico coniglio. Ispira nell'Ottocento il romanzo di Théophile Gautier e si trasforma in un patetico gentiluomo che si unisce, per amore e per sopravvivere, a un gruppo di attori nomadi.

FRITTELLINO

Frittellino, servo scaltro, è «inventato» da Pier Maria Cecchini, attore dalla vita randagia e avventurosa, un attaccabrighe, un omicida. A Torino, per rivalità di mestiere, uccide un altro comico, Carlo De Vecchi, e deve riparare a Scandiano, dove certi amici gli danno asilo. Frittellino è la copia conforme del suo creatore e interprete, furbo e scellerato, un Arlecchino tutto malizia e cattiveria. Nelle stampe è raffigurato in un costume a mezzo fra il servo e il capitano e, invece del cappelluccio a cono, ostenta un copricapo con grande piuma. Il Cecchini così definisce il suo personaggio: «Eccovi, o Signori, il ritratto di tutte le scelleratagini, il compendio di tutte le furberie, e per dirvi tutto in una parola: eccovi Frittellino». Ha grande successo all'estero, principalmente in Germania.

GIOPPINO

Nato in provincia di Bergamo, come Arlecchino e Brighella, è maschera e burattino al tempo stesso. Maneggia il bastone con facilità ed efficacia. Sincero e senza peli sulla lingua, ha più nemici che amici. Le sue sentenze sono quelle del contadino saggio che non manca di esperienza. Fisicamente è sgraziato, anzi bruttissimo, con quei tre gozzi sotto il mento, che lo fanno rassomigliare a un mostruoso tacchino. Quasi si compiace della sua deformità. Veste un giubbetto marrone con i bordi rossi, panciotto multicolore, o fantasia, calzoni corti, calze bianche a strisce rosse, cappello floscio e parrucca con il codino rivolto all'insù.

GIGGI ER BULLO

Romano al cento per cento, di Trastevere, è uno straccione pieno di sé. Parla spesso a vanvera e storpia le parole con inguaribile disinvoltura. Veste di velluto, bottoni d'argento, cappello a fungo: è il degno erede di Meo Patacca, sempre pronto a litigare e a impugnare il coltello: Ma quasi sempre ha la peggio. Di professione fa il «bravo», oggi si direbbe il «guardaspalle» o, peggio ancora, il sicario. Ettore Petrolini, famoso comico del primo trentennio del '900, impersona a teatro Giggi er Bullo e Anton Giulio Bragaglia, regista e storico della Commedia dell'arte, annota: «Tutti ricordano la fotografia di Ettore col cappelluccio a cencio, il bavero alzato, stretto nelle spalle. Io lo ricordo camminare ondeggiando, la bocca sbieca e l'occhio sprezzante». Oggi a Roma, è usuale la frase: «Ma smettila, non fare il bullo».

GIANDUIA

Maschera piemontese nata forse al principio del Settecento come Gerolamo. Durante l'occupazione napoleonica, poiché Gerolamo si chiama anche un fratello dell'onnipotente imperatore, deve cambiare nome e diventa appunto Gianduia. Gerolamo, invece, emigra a Milano e fa fortuna. Gioan d'la douja (in piemontese Giovanni dal boccale) è il tipico contadino di buon senso, un Bertoldo più bonario e meno impertinente. Gli piace mangiare abbondante e ancor più bere. Il suo volto è rosso scarlatto. Veste un farsetto viola, pantaloni di fustagno e calza grossi scarponi con i lacci rossi. In testa ha il tricorno di sghimbescio. Si trasforma in eroe del teatro dei burattini e il suo animatore, G.B. Sales, deve trasferirsi in una grande sala di via Po, a Torino, per poter accogliere migliaia e migliaia di spettatori

COME PARLANO LE MASCHERE

Florindo. Ecco come il gentiluomo Florindo, nel «Servitore di due padroni» di Goldoni, arrivato a Venezia, si procura un servitore, che è Truffaldino o Arlecchino, indifferentemente.
Florindo: Voi che mestiere fate? Truff.: El servidor. Florindo: Siete veneziano? Truff.: No son venezian, ma son qua del Stato. Son bergamasco, per servirla. Florindo: Adesso avete padrone? Truff.: Adesso... veramente non l'ho. Florindo: Siete senza padrone? Truff.: Eccome qua; la vede, son senza padron. (Fra sé) Qua nol gh'è el me padron, mi no digo busie. Florindo: Verreste voi a servirmi, quanto pretendete? Truff.: Ghe dirò: un altro patron che aveva, e che adesso qua nol gh'ho più, el me dava un felippo al mese, e le spese. Florindo: Bene, e tanto vi darò io. Truff.: Bisognerave che la me dasse qualcossetta de più. Florindo: Che cosa pretendete di più? Truff.: Un soldetto al zorno per el tabacco. Florindo: Ma vi vorrebbe un poco d'informazione dei fatti vostri. Truff.: Co no vol altro, che informazion dei fatti mii, la vada a Bergamo, che tutti ghe dirà chi son.

Capitan Fracassa. «Dove sei tu Scovino? Qui presso a un huomo intrepido, bellicoso, e formidabile. Che pazzie si fanno in quella prima gioventù! E fu un tempo che il Capitano e io non ci mettevamo le scarpe d'altro che di barbe strappate a questo e a quell'altro bravo *(sgherro);* i matterazzi e i cuscini non si facevano d'altro in casa nostra.» Oppure, come gli altri suoi capitani suoi pari, si presentava all'incirca così: «Principe dell'ordine equestre, grandissimo feritore e grandissimo uccisore, domatore e dominatore dell'universo, figlio del terremoto e della saetta, parente della morte ed amico strettissimo del gran Diavolo ed amante di Proserpina, regina del sotterraneo regno, la quale arde, sfavilla, spasima, crepa e muore per amor mio.»

Gianduia. Se la prendeva con le autorità comunali che non provvedevano a sgomberare la neve almeno nelle vie del centro di Torino. «*La sità a l'ha stermà / tuti ij pich e tute le pale, / perché a veul che ij turineis / côn 'l cul e côn le spale, / rômpô 'l giass d'ogni contrà.*»

Giggi er Bullo. Il ritratto dello spaccone trasteverino, Meo Patacca, divenuto poi Giggi er Bullo, delinea Giuseppe Berneri in un poema gioioso alla fine del Seicento. *Costui tra Romaneschi è il più temuto / s'è il capotruppa della gente sgherra / ben disposto di vita e nerboruto / bravo alla lotta, i più forzuti atterra*». E Petrolini, rifacendo il verso alla vecchia maschera, intonava lo stornello: «*Fiore d'ajetto / te possino tirà ddu palle in petto / accussì ffinirai dde fa 'r grevetto.*»

Si è accennato che i comici della Commedia dell'arte non recitavano testi scritti, ma seguivano tracce o scenari, nei quali erano indicati l'ordine d'entrata dei personaggi, il loro comportamento e brevemente l'argomento dei dialoghi.
Vediamo un brano di uno di questi scenari, nei quali con Lelio e Arlecchino compare anche il Capitano che, dimentico d'essere uno smargiasso, si limita in realtà a chiedere un favore, anzi una protezione. Una raccomandazione, come si direbbe oggi.
Tratto da uno scenario di Luigi Riccoboni, ecco la scena sesta del secondo atto.

Capitano e li sopradetti, ossia Lelio e Arlecchino.
«Capitano presenta a Lelio una lettera di favore acciò lo assisti in affare di gran premura. Lelio legge la lettera, quale trova di un suo carissimo amico che gli raccomanda il lattore *(latore)* acciò lo assista secondo gli sarà da lui esposto.»
Il Capitano sollecita assistenza per vendicarsi di un rivale.
Ne approfitta Arlecchino, il quale «avrà fatti lazzi di accostarsi per ascoltare urtando ogni volta il Capitano e facendo riverenze mutte *(mute)*.
Capitano parte. Lelio dice ad Arlecchino di sortire. Lui nega di farlo, o almeno vol sapere cosa vol far solo in quella camera». Eccetera.
Ebbene bastava ai comici quella traccia per imbastire una scena che durava, a dir poco, un quarto d'ora.
Improvvisando e senza ripeter nulla a memoria.

IL RITORNO DI AYESHA

DI FRONTE ALLA SPLENDIDA ATENE ED ALLA GROTTESCA AYESHA, LEO HA FATTO LA SUA SCELTA. NON HA VOLUTO TRADIRE LA SUA VITA: HA BACIATO LA FRONTE RAGGRINZITA DI AYESHA...

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI

HES!... HES!...
...ASCOLTAMI, HES!
©.BUZZELLI '76

BUZZELLI '76

CALLICRATE, VIENI A RIPRENDERE DALLE MIE LABBRA IL BACIO D'AMORE CHE MI HAI DATO.

... AYESHA!... AYESHA!
BACIA LA MIA MANO, HOLLY, FEDELE AMICO. E RIALZATI.
LEO, ORA IL MONDO E' DI NUOVO BELLO. E IO TE LO DONO.
UN MOMENTO, AYESHA!...
NON SO SE SEI UNA DONNA; FORSE SEI UN DEMONE USCITO DAL FUOCO. MA SO CHE NON PUOI DONARE CIO' CHE NON E' TUO! PER AVERE IL MIO REGNO, DOVRAI CONQUISTARLO!
G. BUZZELLI '76

PERDONO QUESTE TUE PAROLE, ATENE', COME LE ALTRE CHE HAI DETTO. MA DIMMI, ORA: CHI E' LA PIU' BELLA?
IO SONO UNA DONNA, AYESHA! MA TU, COSA SEI?
IO...
NO. IO SONO UNA DONNA. QUESTE SONO VERE BRACCIA. QUESTA E' VERA CARNE!
LEO VINCEY, ASCOLTA CIO' CHE TI DICE ATENE KHANIA DI KALOON! QUESTO E' UNO SPIRITO, E UN UOMO NON PUO' AMARE UNO SPIRITO!
SE E' CARNE, CHE MUOIA!

IO... IO...
G.BUZZELLI '76

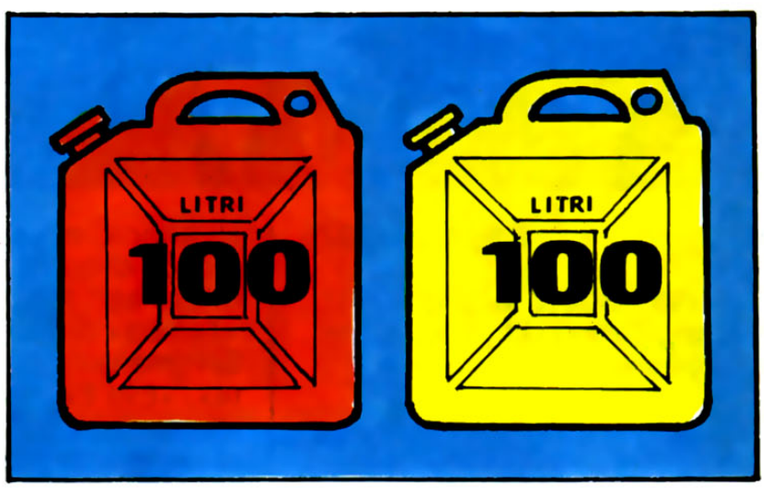
TI PERDONO ANCORA, ATENE, MA LASCIA SUBITO IL REGNO DELLA MONTAGNA, PRIMA CHE IO PERDA LA PAZIENZA CON TE!

ANDIAMO. SEGUIMI, LEO!

15- Continua

CONTINUA IL SUPER CONCORSO CORRIERE DEI RAGAZZI - CITROËN

Secondo «round»: la scorsa settimana vi avevamo dato la sagoma della Dyane priva di quattro frammenti, e il primo pezzo da incollare. Avete conservato tutto? Sì? Allora ecco, in fondo a questa pagina, il secondo pezzo della «vostra» Dyane. «Vostra» perché potrà veramente essere vostra: tra tutti coloro che invieranno la sagoma completa (insieme al tagliando che sarà pubblicato sul numero 24) verranno infatti estratti a sorte i nomi di cinque superfortunati, e il primo premio sarà proprio una fiammante Dyane Citroën! Per il secondo e terzo estratto, due inviti ad assistere alle finali del Trofeo internazionale di autocross Citroën-Total. Per gli ultimi due estratti, infine, cento litri di benzina Total ciascuno.



CLUB DEL RAGAZZI

SECONDO PEZZO DELLA «VOSTRA DYANE»

Eccolo qui: ritagliatelo accuratamente e incollatelo al giusto posto sulla sagoma della Dyane che avete trovato nel numero scorso. Nei prossimi numeri del CdR vi daremo gli altri due pezzi. Arrivederci in edicola.

AIUTO! I DECRETI DELEGATI

Dal libro «Le lettere di Fantozzi», recentemente pubblicato da Rizzoli, una deferente, reazionaria missiva del ragioniere complessato e conformista

2 febbraio 1975

Ill.mo, Spett.le Sig. Dott., Arch., Grand'Uff., Lup. Mann., Direttore,

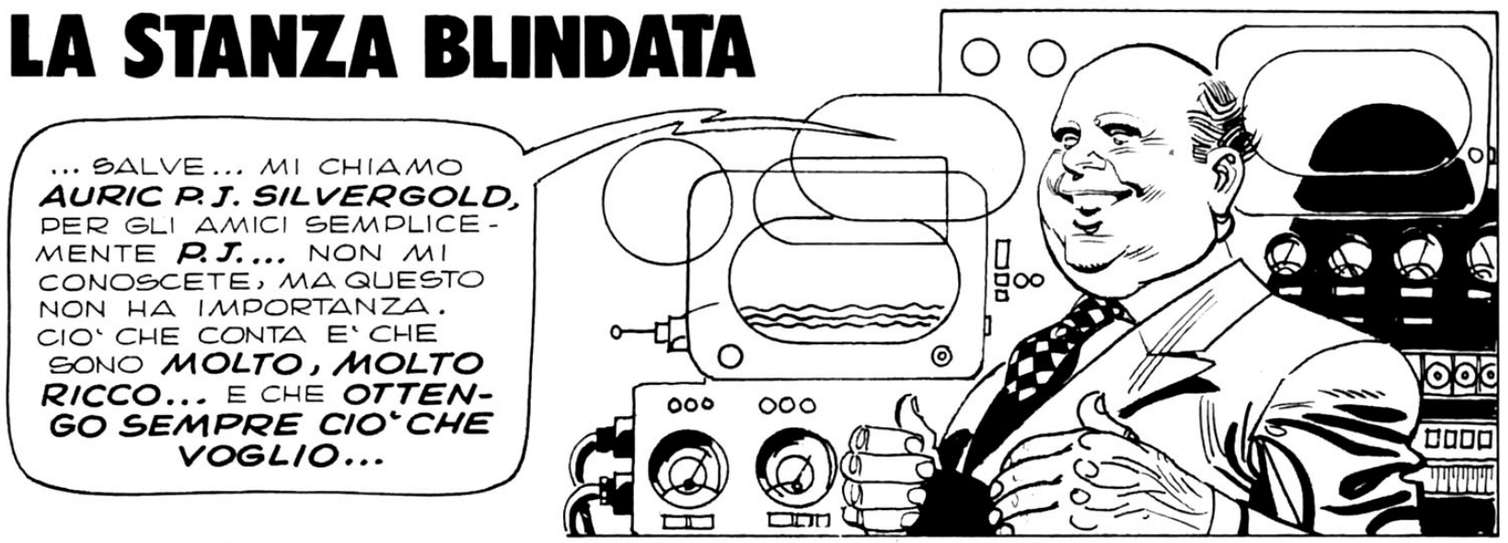
ci scrivo e non oso disturbare il Presidente di questo Spett.le Giornale stesso medesimo per un importantissimo quesito: ma che diavolo sono questi decreti delegati?
Questa è l'inquietante domanda che mi ha rivolto improvvisamente ieri a tavola mia figlia Mariangela di 16 anni che frequenta il regio liceo Giosuè Tasso di Roma. Mi ha poi raccontato che, «controllati» dai sovversivi rossi, nella sua scuola si sono formati dei «collettivi» dove tutti possono dir la loro e che servono solo a sobillare gli studenti contro noi genitori. Io non sono un uomo all'antica, ma un vero democratico di quelli che si tengono informati: leggo lo Spett.le «Tempo» di Roma e gli Spett.li Settimanali di Rusconi «Gente», «Eva Express», ecc. e sono dell'avviso che le novità bisogna accettarle a condizione che siano buone. Per esempio, mi sta bene il voto alle donne e agli operai. Sono naturalmente contrario a queste ultimissime novità nel campo della moda come la minigonna e il bikini sulle spiagge.
Ma torniamo ai decreti delegati. Mi sembra che si possano catalogare fra le novità cattive, come l'abolizione della pena di morte. Vorrei vedere se ci fosse ancora questa sanzione o meglio la tortura, se ci sarebbe ancora tanta violenza e miseria! Perché la gente per la paura, invece che andare a bighellonare, andrebbe al lavoro nelle fabbriche — anche in Lucania che, come tutti sanno, è piena di fabbriche! — e tutti i nostri problemi sarebbero risolti.
I decreti delegati con i quali si vuole demandare ai sovversivi la possibilità di autogestione nella scuola ci porteranno alla malora. I ragazzi li conosco bene e se mi permette saprei cosa consigliare. Insegnamento alla tedesca con bastonate sulle nocche a chi non studia. Orari severi: dalle 7 alle 13 al mattino e al pomeriggio un doposcuola gestito da educatrici severe come la Pagliuca (una santa che i sovversivi hanno fatto andare in galera per invidia) che leghino i bambini ai letti di contenzione facendogli ripetere coralmente ad alta voce la storia, l'italiano e la geografia. Per i bimbi più ribelli delle pene corporali pubbliche. Per gli storpi — dopo aver tentato classi differenziate — se non danno il rendimento voluto e non si raddrizzano, altro non rimane che «l'eliminazione» in piccoli campi di sterminio: la consulenza e l'organizzazione potrebbe essere affidata a dei «camerati» tedeschi.
Solo così alleveremo una generazione sana di mente e rispettosa della autorità.
Come sempre umilmente La saluto, in fede

Suo Rag. Ugo Fantozzi

GLI ARISTOCRATICI

di CASTELLI e TACCONI

LA STANZA BLINDATA



...BY JOVE, COME TEMEVO LA PIANTA CHE ABBIAMO PRESO AL CATASTO NON E' AGGIORNATA... QUESTO LOCALE, PER ESEMPIO NON VI COMPARE...
ACH... PURTROPPO NON NE ABBIAMO TROVATE DI PIU' RECENTI ...E IO SENTO PUZZA DI...
...TRAPPOLA!
GUARDATE!
...LA PORTA... SIAMO CHIUSI DENTRO!
VRRRRR
... BENVENUTI, ARISTOCRATICI... SONO AURIC P.J. SILVERGOLD (PER GLI AMICI SEMPLICEMENTE P.J.), E ANCHE STAVOLTA HO OTTENUTO CIO' CHE VOLEVO...
... COME FORSE AVRETE NOTATO, VI TROVATE RINCHIUSI IN UNA STANZA BLINDATA, CON PARETI, SOFFITTO E PAVIMENTI A PROVA DI LASER... GRAZIE A QUELLE TELECAMERE POSSO OSSERVARE OGNI VOSTRO MOVIMENTO E ASCOLTARE OGNI VOSTRA PAROLA...
...A TITOLO DI INFORMAZIONE, LE TELECAMERE SONO DISPOSTE NEGLI ANGOLI OPPOSTI DEL LOCALE, QUINDI NON ESISTONO PUNTI FUORI VISTA OVE POTER COMPLOTTARE... PER VENTIQUATTR'ORE VI OSSERVERO' DAL MIO QUADRO COMANDI, DOPODICHE' VI LIBERERO'...
...NEL CASO RIUSCISTE AD EVADERE PRIMA DEL TERMINE... EBBENE, VERSERO' MEZZO MILIONE DI STERLINE A UN'ASSOCIAZIONE BENEFICA A VOSTRA SCELTA... MI SEMBRA UN COMPENSO EQUO PER IL VOSTRO DISTURBO...
WELL... PIU' CHE EQUO, MIO CARO P.J. ...
VI SAREI GRATO SE VOLESTE COMINCIARE A COMPILARE L'ASSEGNO...
?
... INFATTI, DOMATTINA ALLE SETTE SAREMO FUORI DA QUI... CON UNA PICCOLA SORPRESA, PER DIMOSTRARVI I SENSI DEL NOSTRO APPREZZAMENTO...
?
?

TIC TIC TIC TIC

A- UGH... E' QUASI L'ALBA E NON E' SUCCESSO NIENTE... COMINCIO AD ESSERE UN PO' **DELUSO...**

BEG YOUR PARDON... SPERO CHE LA SCOMMESSA SIA ANCORA VALIDA... AVETE NOTATO CHE ORE SONO.?..

UH.?...

... LE **SETTE MENO DIECI...** E CON CIO'.?.. SIETE SEMPRE NELLA ...

... STANZA BLINDATA... EH.? **SONO SCOMPARSI!**

... SCOMPARSI.! E' FORMIDABILE... CIOE', E' DIABOLICO... **OH... OH... OH... OH...**

RING!

HELLO.?.. QUI AURIC P. J. SILVERGOLD, PER GLI AMICI P. J....

... COSA.?...

... COME.?..

...SONO ENTRATO PER FARE LE PULIZIE E HO TROVATO LA VOSTRA **VILLA** SOTTOSOPRA... **LADRI,** CERTAMENTE... ALMENO CINQUE PERSONE...

OH, MR. SILVERGOLD, SONO **DESOLATO!..**

...DESOLATO?.. E INVECE E' FANTASTICO, **FANTASTICO!** SI TRATTA DELLA **SORPRESA** DI CUI PARLAVA IL **CONTE**... CE L'HANNO FATTA...

PUOI CHIAMARMI P. J., AMICO MIO...

...SEMPRE PIU' INCREDIBILE... LA PORTA E' ANCORA CHIUSA... DEVONO ESSERE CAPACI DI **SMATERIALIZZARSI**, COME FANTASMI...

CLICK

VRRRRR...

VUOTA! OH, CIELO... NON SONO MAI STATO COSI' **ECCITATO**...

BEG YOUR PARDON... MI SPIACE PARLARE DI ARGOMENTI **VENALI**, MA AVETE PREPARATO L'**ASSEGNO?**

OH, CIELO...

... MA VOI... VOI ERAVATE ANCORA NELLA...

GIA'... MA TRA UN ISTANTE SAREMO **FUORI**...

...E QUESTO E' STATO POSSIBILE GRAZIE ALLA VOSTRA AMABILE **COLLABORAZIONE NELL'APRIRE IL PORTELLO**...

...SE AVETE LA BONTA' DI OSSERVARE L'OROLOGIO SCOPRIRETE CHE SONO LE **SETTE IN PUNTO**, COME D'ACCORDO...

...OH, CIELO, MI SEMBRA DI DIVENTARE MATTO... COME AVETE FATTO A **SCOMPARIRE ALL'IMPROVVISO**?.. NON VI HO PERSO D'OCCHIO NEMMENO PER UN **ATTIMO**...

...E' SEMPLICE, BY JOVE. SE DATE UN'OCCHIATA AL SOFFITTO VEDRETE CHE E' **AL DI FUORI DELLA PORTATA DELLE TELECAMERE** ...E CHE VI CI SI PUO' AGGRAPPARE...

...COPERTO DA **FRITZ** E **MOOSE**, RIUSCII A SCRIVERE ALCUNE SEMPLICI INFORMAZIONI PER I MIEI AMICI SENZA CHE VOI MI VEDESTE SUL **MONITOR**...

Alle sette meno dieci gli chiederò di guardare l'ora. Facciamo la piramide e aggrappiamoci al soffitto. God Save The Queen

... L'ATTIMO IN CUI TI **DISTRAESTI** DAL TELESCHERMO PER GUARDARE L'OROLOGIO CI BASTO'... NON PER VANTARCI, BY YOVE, MA A CERTE IMPRESE SIAMO **ALLENATI**...

... COME EBBE OCCASIONE DI DIRMI IL GRANDE **HOUDINI**, "**IL PUBBLICO SI ASPETTA IL MIRACOLO**" VOI **ATTENDAVATE** LA NOSTRA **EVASIONE**, E QUANDO SIAMO **SCOMPARSI** NON AVETE NEPPURE PENSATO CHE USCIRE DA LI' ERA **IMPOSSIBILE**... SIETE SUBITO VENUTO AD APRIRE PER VEDERE COME AVEVAMO FATTO...

... E' VERO... OH, CIELO.! E' VERO.!

...MA, UN MOMENTO... SE ERAVATE ANCORA QUI DENTRO COME AVETE POTUTO **SVALIGIARE LA MIA VILLA?**

OH, E' SEMPLICE... CI SIAMO STATI **IERI POMERIGGIO**, SPERANDO DI TROVARE UNA **PIANTA AGGIORNATA DI QUESTO APPARTAMENTO**... SAPEVO CHE L'**UOMO DELLE PULIZIE** SAREBBE RIENTRATO SOLO STAMATTINA ALLE **SETTE** E VI AVREBBE **TELEFONATO SUBITO** PER INFORMARVI...

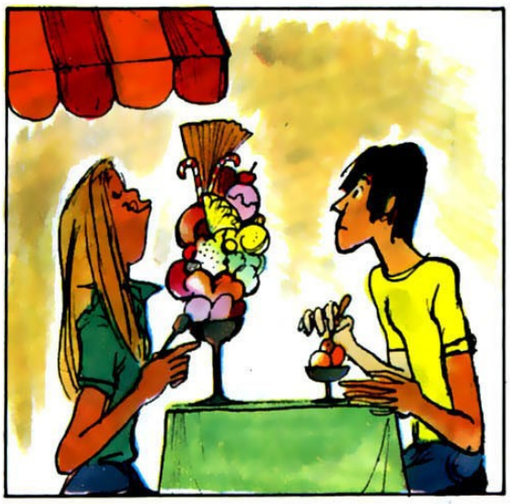
... COME DICEVA SEMPRE IL GRANDE **HOUDINI**, "UN PO' DI SCENA NON GUASTA MAI"...

.... E COME DICEVA INVECE IL GRANDE BARDO, "**LA FORTUNA AIUTA GLI AUDACI**"...

... O QUALCOSA DEL GENERE, NATURALMENTE...

... CONTE... CHIAMATEMI PURE P. J....

FINE



formula2

a cura di JOSE' PELLEGRINI

Sta arrivando la stagione del gelato: chi ne è ghiotto si prepari ad andare alla ricerca delle gelaterie che producono i gelati artigianali più genuini e insoliti. Il gelato è un alimento: va perciò mangiato, possibilmente, «invece» di un'altra cosa, non in soprappiù, specie se il peso non è precisamente il «peso forma». I gelati di frutta sono meno «grassi» di quelli di crema o di zabaione: ma attenzione che siano davvero di frutta e non piuttosto di polverine colorate che con la frutta non hanno niente a che vedere. Un gelato alla fragola, per intenderci, o al lampone, che abbia solo il color rosa e non i semini di cui sono pieni i frutti sarà difficilmente genuino. Un gelato alla frutta genuino lo potete confezionare voi stessi con poca fatica: cuocete, senza zucchero, la frutta di stagione, passatela al setaccio e fate gelare in freezer: con poca spesa vi garantite la genuinità e il gelato tutte le volte che ne avete voglia.
Ricordatevi che per digerirlo bene, dovete mangiarlo preferibilmente a fine pasto e non quando la digestione è già iniziata.
E pur senza esagerare, il gelato è ottimo gustato con frutta fresca: un vero «trionfo», insomma, come quello ideato da Grazia Nidasio nella vignetta d'apertura

LE PAROLE MISTERIOSE DELLA MODA

(lette per voi su Annabella)

Afro: come Africa, e il suo folclore, sulla cresta dell'onda quest'estate.
Anorak: giacca a vento con cappuccio e tasca marsupio, stile pioniere dello sci.
Catana: ovvero tascapane, in dialetto laziale. E' la borsa a tracolla in cuoio naturale, lavorato a mano.

Eskimo: giaccone militare invernale verde, adottato da tutti i contestatori dopo il 1968.
Gladstone: borsa da viaggio come quella dei medici inventata da Lord Gladstone.
Levi's: come jeans, messi a punto il secolo scorso proprio da Lévi-Strauss.
Over-all: da infilare «sopra tutto», ovvero la tuta.
Poncho: coperta peruviana con un buco in mezzo.
Salopette: gonna o pantaloni con la pettorina, ovvero abito da lavoro, spesso in telaccia grezza.
T-shirt: la classica maglietta da pelle assurta agli onori della moda. Si chiama così perché, stesa, ha la forma di una T maiuscola (vedi illustraz. in alto).

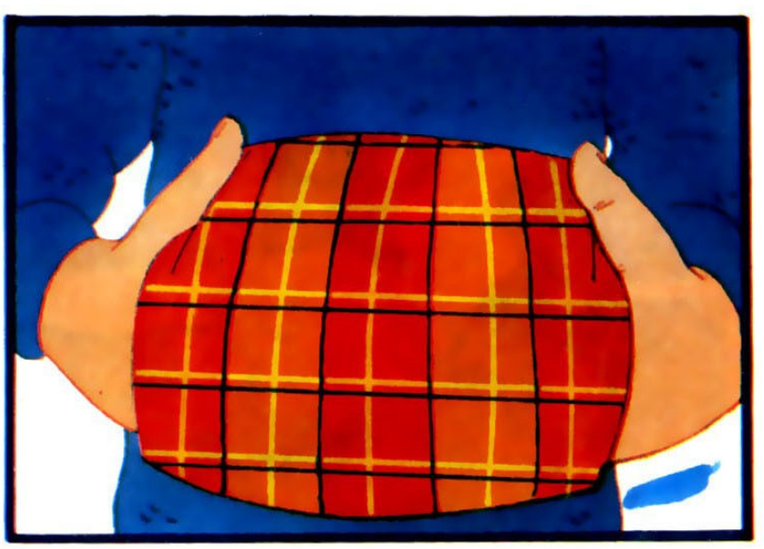
M. L.

GIUGNO IN MONTAGNA

Nel suo disegno Nicoletta Montanari è stata un pochino... catastrofica: ha rappresentato giugno in montagna sotto la pioggia. Il tema invece era un altro: come andare in montagna a giugno, con il vestito dell'anno scorso anche se è diventato corto, se ha bisogno di riparazioni oppure di un rinnovamento. Il solito panno scozzese viene in aiuto. Il collo e i profili delle tasche fatti con lo stesso tessuto di una bella sacca porta-tutto fanno ringiovanire il completo di velluto; e i pantaloni se non sono più abbastanza lunghi saranno «più alla moda» infilati negli stivaletti alti.
I gomiti del maglioncino subiscono una forte usura. Invece delle solite pezze di pelle arrangia-tutto potete rinnovarli con le pezze scozzesi.
Con lo stesso tessuto farete poi un profilo per il collo e il marsupio!

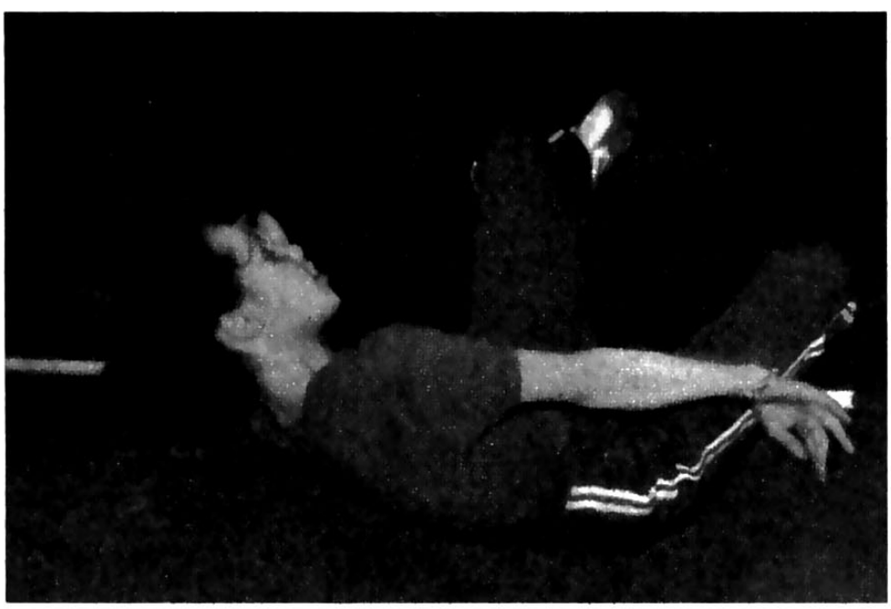
IL MAGLIONCINO CANGURO PER LA MONTAGNA

Ecco qua che cos'è il marsupio di cui parlavamo prima. Una tasca-manicotto, infilamani che oltre a ringiovanire una maglia un po' «travagliata» dall'uso può essere molto utile per tenere calde le mani alla sera, quando, dopo il tramonto del sole, l'aria in montagna si fa più fredda. Lo stesso tessuto del marsupio potrà servire per rappezzare le ginocchia del jeans anche loro vittime del «superlavoro».



SI CHIAMA NICOLETTA
IL GRILLO SALTERINO DI BOLOGNA

Un metro e trentacinque di statura, pochissimi chili, e tanti muscoli nervosi: questa è Nicoletta Cesca, sicura promessa dell'atletica leggera italiana. Nicoletta ha infatti conseguito un risultato eccezionale nel salto in alto, eccezionale per il suo fisico e per la sua età: ha saltato la sua statura, cioè ha saltato in alto un metro e trentacinque. Nicoletta non si è improvvisata atleta dall'oggi al domani, come è evidente. Ha al suo attivo tutta un'intensa vita sportiva. Le piacciono infatti molti sport: sci, nuoto, tennis che pratica assiduamente e con buoni risultati. Le piace un po' meno studiare, confessa. Beh, evviva la sincerità! Se alle prossime Olimpiadi si porta a casa una medaglia d'oro siamo anche disposti a perdonarla. Alle Olimpiadi del 1980, certo, non a quelle di Montreal della prossima estate. Vogliamo dare a Nicoletta la possibilità di mangiare ancora tanti spinaci. Lei stessa infatti dice che vuole mettercela tutta per sfondare con il salto in alto e per questo segue di buon grado una dieta, «ferrea» è il caso di dire, a base di spinaci e carne. Ci vuole una bella costanza, ma Nicoletta ha già dimostrato di avere una volontà capace di tanto. E' anche aiutata in questo da papà e mamma che, essendo entrambi insegnanti di educazione fisica, possono seguirla e aiutarla negli allenamenti. Certi risultati non si ottengono senza sacrifici. Le sequenze fotografiche di questa pagina lo dimostrano: ore e ore di flessioni, esercizi, corse e salti per riuscire ad alzare l'asta dei centimetri. E poco tempo per stare con le compagne, per divertirsi e basta. Il premio finale un bel sorriso stampato sulla faccina spiritosa e per il momento nulla più!



CALCIO CURIOSITA'

COPPA ITALIA 1975-76

La fase finale per la conquista del «secondo scudetto» italiano vede impegnate 8 squadre in due gironi, con finalissima tra le vincenti. Presentiamo il bilancio di partecipazione alle precedenti edizioni di Coppa Italia delle 4 semifinaliste del girone A:

INTER (o Ambrosiana)
presente alla fase finale di 17 edizioni:
3 volte eliminata agli ottavi;
3 volte eliminata nei quarti;
4 volte eliminata in semifinale;
nel 1971-72 terza nel girone A;
nel 1972-73 seconda nel girone A;
nel 1973-74 seconda nel girone A;
nel 1974-75 terza nel girone B.
2 volte finalista, entrambe contro la Juventus.
Ha vinto la Coppa Italia nel 1938-39 battendo a Roma il Novara per 2-1.

LAZIO
presente alla fase finale di 13 edizioni:
3 volte eliminata agli ottavi;
4 volte eliminata nei quarti;
2 volte eliminata in semifinale;
nel 1971-72 quarta nel girone B;
nel 1973-74 quarta nel girone B;
una volta finalista nel 1960-61, battuta dalla Fiorentina per 0-2.
Ha vinto la Coppa Italia nel 1958 battendo la Fiorentina per 1-0.

VERONA
è la seconda volta che il Verona entra nella fase finale della Coppa. E' stato presente nel 1962-63 superando negli ottavi la Lucchese per 7-6 (dopo i rigori); battendo nei quarti la Juventus per 1-0 e cedendo, contro i granata, per 1-2 in semifinale.

GENOA
presente alla fase finale di 11 edizioni:
4 volte eliminato agli ottavi;
2 volte eliminato nei quarti;
3 volte eliminato in semifinale;
Una volta finalista nel 1939-40, battuto dalla Fiorentina per 0-1.
Ha vinto la Coppa Italia nel 1936-37 battendo a Firenze la Roma per 1-0.

(Nel prossimo numero: le 4 semifinaliste del girone B)

a cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

Chi è EDGE?

Un eroe? No. Piuttosto un anti-eroe.

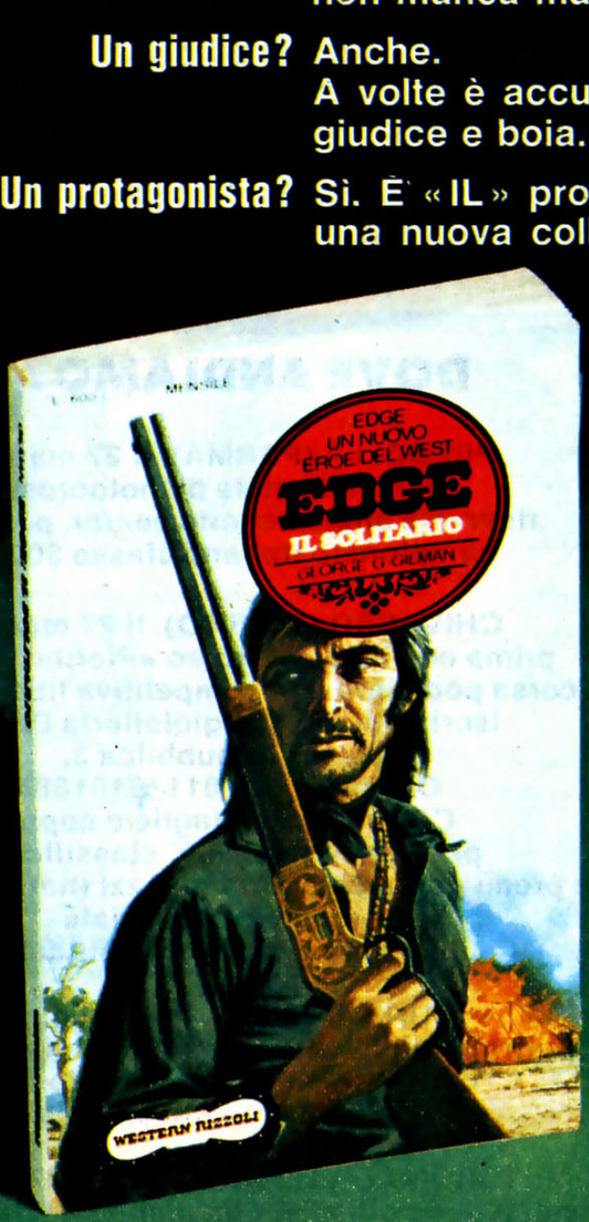
Uno sceriffo? Forse. Se qualcuno glielo propone e se la « paga » è buona.

Un soldato? Lo è stato. Ma la guerra è finita.

Un cacciatore di taglie? Perché no? Questo tipo di selvaggina non manca mai.

Un giudice? Anche. A volte è accusatore, giudice e boia.

Un protagonista? Sì. E' « IL » protagonista di una nuova collana wester



WESTERN RIZZOLI

Ogni mese in tutte le edicole
L. 600

RIZZOLI EDITORE

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

PREDELLA (PARMA). Il 27 maggio, gara nazionale di motocross riservata alla categoria senior, prova del campionato italiano classe 500 cc.

CHIVASSO (TORINO). Il 27 maggio, prima edizione del trofeo «Pierino Dasso», corsa podistica non competitiva libera a tutti. Iscrizioni: presso gioielleria Dasso, piazza Repubblica 3, Chivasso, tel. 011/9101686. Ci saranno medaglie e coppe, pensate, fino al 300° classificato, tre premi per la categoria ragazzi (nati dopo il '62) e un premio speciale per il più giovane classificato.

CUNICO (ASTI). Il 27 maggio, purtroppo riservato ai soli abitanti di Cunico, concorso «Il balcone fiorito» per il balcone meglio allestito.

RIVARONE (ALESSANDRIA). Il 27 maggio, sagra delle ciliegie, con manifestazioni varie. La festa si protrarrà fino al 2 giugno.

TREVISO. Il 25 maggio, nella chiesa di Santa Caterina, «Concerto di Primavera» con il pianista Giorgio Gaslini e il contrabbassista Bruno Tommaso.

ZIGZAGANDO

RISERVATO AI NASONI

Veramente la notizia è «scaduta», ma ve la diamo lo stesso, perché è troppo divertente. Si è svolta il 9 maggio, a Soragna (Parma), la 9ª Giostra dei nasi, con giochi di sbandieratori, corteo in costume, musiche folcloristiche e, naturalmente, l'incoronazione di Re Nasone. La manifestazione si ripeterà il prossimo anno. Forza, nasoni.

NON PERDETE IL NORD!

Primavera, tempo di escursioni per boschi e prati. Vi diamo qui un piccolo elenco di strumenti indispensabili per non perdersi: 1) l'altimetro, utilissimo su terreno accidentato e in montagna, indica l'altitudine e la pressione atmosferica; 2) il curvimetro, per calcolare rapidamente i chilometri di un itinerario sulle carte turistiche; 3) il contapassi, per sapere quanta strada avete percorso; 4) la bussola, per non perdere mai il nord.

CAMPEGGI ESTIVI

Li organizza il Centro milanese per lo sport e la ricreazione. Sono due: uno, marino, a «La porta del sole» di San Ferdinando Calabro, e l'altro a Cascina Costa Alta,nel cuore del parco di Monza. I prezzi sono estremamente contenuti. Per informazioni rivolgersi a CMSR, piazza Diaz 1/a, tel. 02/899158-899184.

BASTA COL VELENO

Ogni anno, in questa stagione, migliaia di animali selvatici, rari e protetti, utili o in via di estinzione, vengono uccisi in Italia dalla assurda pratica della «lotta ai nocivi» con bocconi avvelenati. Oltre ai lupi d'Abruzzo, di cui vi abbiamo già parlato, sono morti nei primi mesi del '76 tassi, istrici, martore, gatti selvatici e aquile, senza contare i cani e i gatti domestici. Il WWF denuncia all'opinione pubblica la gravità di questo problema.

DISCHI

IVAN GRAZIANI
Ballata per 4 stagioni (Numero uno)
Primo album per Ivan Graziani, autore, musicista e orchestrale, che riesce ad amalgamare bene buoni testi ad una musica piuttosto «grintosa».

EAGLES
Their greatest hits 1971-1975 (Asylum)
Dopo lo strepitoso successo ottenuto con «One of these nights» ecco un album antologico per gli Eagles il famoso gruppo americano di country rock. In questo disco ritroviamo raggruppati i loro pezzi più famosi.

TEATROGRUPPO DI SALERNO
Musica popolare del Salernitano. Collana Albatros-Folk music revival.
Il Teatrogruppo di Salerno è composto da diciassette ragazzi molto giovani che precedentemente si occupavano solo di teatro. Ora in questo loro primo disco ci presentano dei brani di musica popolare che hanno ricercato personalmente nelle campagne del Salernitano.

Tiziano Cantatore

FRANCOBOLLI

Tutto aumenta, anche i francobolli. Citiamo due recenti emissioni di San Marino e del Vaticano. La prima è una serie «ordinaria» di 10 valori. Le vignette rappresentano le virtù civili (modestia, temperanza, fortezza, altruismo, speranza, prudenza, giustizia, fede, onestà, operosità). Il valore facciale complessivo è di L. 2.600. L'altra serie è del Vaticano: tre valori di «posta aerea» riproducenti figure di angeli e di beati, tratte dal «Giudizio Universale» di Michelangelo. Tali francobolli sono da L. 500, 1.000, 2.500: un valore facciale complessivo di 4.000 lire! Era indispensabile quest'emissione, o si potevano formare le affrancature, anche aumentate, con la combinazione di francobolli già esistenti? Si è davvero pensato alle tariffe aumentate, oppure ha fatto gola il denaro dei poveri collezionisti?

Giovanni Vassallo

LIBRI

L'ISOLA DI PAPAGUSA
di Romano Battaglia
SEI Ed. L. 4.500
Il protagonista di questo libro, Eugenio, è esistito veramente: era un vecchio navigatore con una fantasia grande come il mare. Dopo la sua morte, il giornalista Romano Battaglia, che era stato suo grande amico, ne ha voluto raccontare la storia.

ASSEMBLEA STUDENTESCA CON PROFESSORE
di Salvatore Mignano
Gremese Ed. L. 2.800
Un romanzo sul malessere della scuola, e anche una moderna e sofferta storia d'amore.

SI E' CONCLUSA L'EUROFLORA

E, con l'Euroflora, si è concluso anche il grande concorso indetto dal Corriere dei Piccoli e dal Corriere dei Ragazzi. Ecco i nomi dei premiati: Alessandro Chiaralini, di Busalla; Maria Adele Ponermini, di Molfetta; Silvana Baccalà, di Bergamo; Anna Muggia, di Pavia; Assuntina Pellegrini, di Ronco Scrivia; Nicola Coni, di Brendola. La giuria ha inoltre citato per la ricchezza, la creatività e l'impegno della partecipazione delle intere scolaresche la scuola elementare di Rosignano Solvay, la scuola Petrarca di Incisa Valdarno e la scuola Champagnat di Genova.

FILM

Vi segnaliamo alcuni film usciti recentemente.

C'ERA UNA VOLTA UN MERLO CANTERINO, di O. Toseliani, commedia.
SANDOKAN (PRIMA PARTE), di Sergio Sollima, con Kabir Bedi, e Carole André, avventure.
005 MATTI DA HONG KONG CON FURORE, di I. Chiffre, con Les Charlots, comico.
GIOVENTU' BRUCIATA, di Nicholas Ray, con James Dean e Natalie Wood, drammatico (riedizione dal 1956, revival di James Dean).
CI RIVEDREMO ALL'INFERNO, di Peter Hunt, con Lee Marvin e Roger Moore, avventure.
IO NON CREDO A NESSUNO, di Tom Gries, con Charles Bronson e Jill Ireland, western.
LA CONQUISTA DEL WEST, di John Ford, con James Stewart e Henry Fonda, western (riedizione dal 1964).

CLUB DEL CORRIERE dei RAGAZZI

LA PENNA

Questa settimana riprende gloriosamente il glossario CB, e non c'è spazio per la nostra chiacchieratina. Vogliamo però parlarvi brevemente di una cosa molto simpatica che è capitata ad un socio di Milano, Massimo Picca. Era andato alla Fiera campionaria, e, nella confusione, aveva perso il portafoglio. Una mezza tragedia: dentro c'erano tutti i suoi averi (per cui aveva dovuto tornare a piedi) e, importantissima, la tessera del Club. Ma la storia è a lieto fine: qualche giorno fa, infatti, Massimo ha ricevuto, da Padova, un pacchettino contenente il portafoglio. Il signore che l'aveva trovato aveva letto il suo indirizzo sulla tessera, e si era affrettato a spedirglielo. E' una cosa di poco conto, d'accordo, ma in questo mondo di rapine e scippi ad ogni angolo di strada, un atto di civiltà come questo è veramente da citare.
E ora passiamo alla lettera della settimana.

Sono appassionato di tennis e mi piacerebbe che organizzaste dei tornei aperti a tutti coloro che, come me, pur non essendo dei Panatta, se la cavano discretamente in questo magnifico sport, e vogliono gareggiare con i coetanei solo per il piacere di giocare qualche bella partita con gli altri ragazzi. (Marcello Battaglia, Roma)
Come già l'anno scorso, anche quest'anno sta per scattare l'operazione «Estate di giochi», una serie di manifestazioni organizzate dal CdR in moltissime località di villeggiatura e che interesseranno tutte le regioni d'Italia. Cardine di tali manifestazioni saranno proprio le gare di tennis e di nuoto, a livello locale prima e nazionale poi.

APPUNTAMENTO A TOR-CERVARA CON LA CITROËN

Il 12 e 13 giugno, a Tor-Cervara (Roma), avrà luogo il terzo «round» del Trofeo Internazionale di autocross Citroën-Total. Ricordiamo a tutti i soci che l'ingresso per loro è gratuito (basterà mostrare la tessera). In più c'è una sorpresa: i soci riceveranno in omaggio modellini Polistil della Citroën 2CV oppure colorati e utilissimi giubbini idrospugna Novia, che vedete qui fotografati. Non mancate, sarà un vero e proprio «rodeo» automobilistico.

AVETE LETTO A PAGINA 59 IL GRANDE CONCORSO CITROËN: UNA PAZZA DYANE PER VOI?

IL GLOSSARIO DEL CB

(segue dal n. 8 del CdR)

C

CORRENTE ELETTRICA
flusso di elettroni nei conduttori.
C.Q.
chiamata generale. In alcune regioni si usa per inserirsi in una ruota (vedi BREAK sul CdR n. 4). Es.: CQ canale 7 da X = la stazione X desidera trasmettere con qualcuno sul canale 7.
CUBICA
tipo di antenna.

D

DECIBEL
unità di misura dell'intensità di un segnale (abbreviato: DB).
DIPOLO
tipo di antenna.
DIRETTIVA
tipo di antenna direzionale.
DX
(pronuncia «di ecs») collegamento a lunga distanza. I segnali giungono dopo essere stati in genere riflessi e rifratti dalla ionosfera.

F

FARAD
unità di misura delle capacità, relativa ai condensatori.
FIR-CB
Federazione italiana ricetrasmissioni nella Citizen's Band. La federazione che unisce la maggior parte delle associazioni CB in Italia.
FREQUENZA
caratterizza una emissione radio e si misura in numero di cicli in un secondo (essere in frequenza = essere in trasmissione).
FRUSTA
tipo di antenna flessibile, corta, per mobile.

G

GRANDE CARETERA
autostrada.

show sport
DI CONSIGLIO

QUARTA SETTIMANA CON SHOW SPORT

... che ha in serbo sempre nuove sorprese per i soci del CLUB. Oltre allo sconto del 10% su ogni articolo, un fantastico poster omaggio degli Aristocratici (qui a fianco) e tanti regali «misteriosi». Correte da Show Sport, corso V. Emanuele 26, Milano.

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del Club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE AL CLUB

NOME _____

COGNOME _____

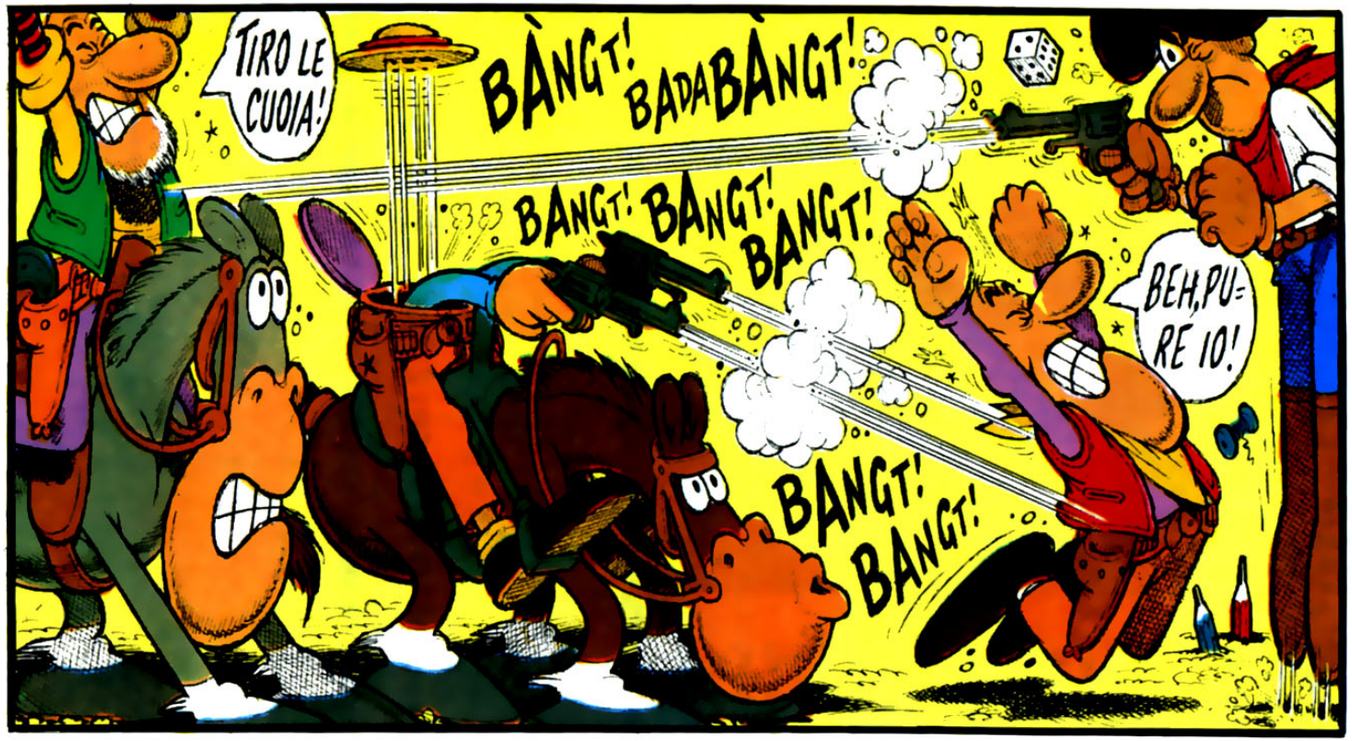
VIA E N. _____

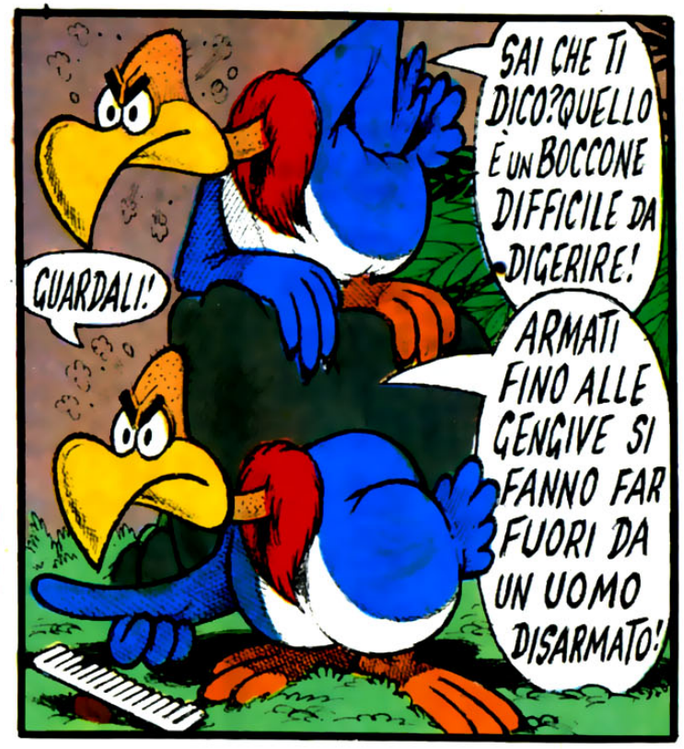
LOCALITA' _____

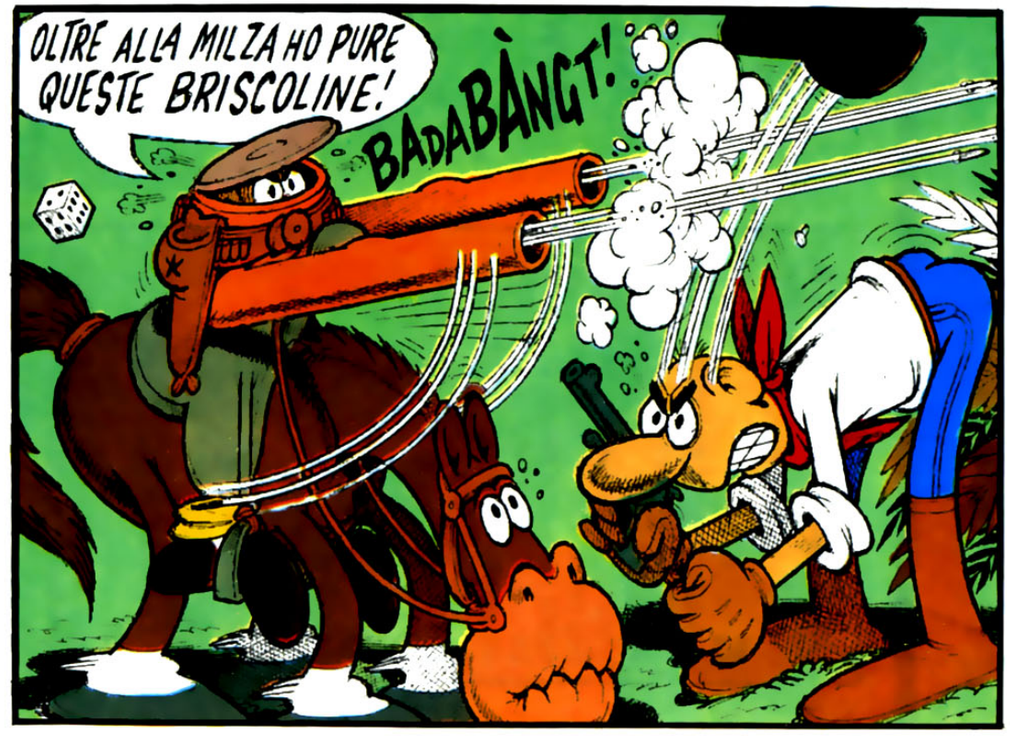
CAP _____

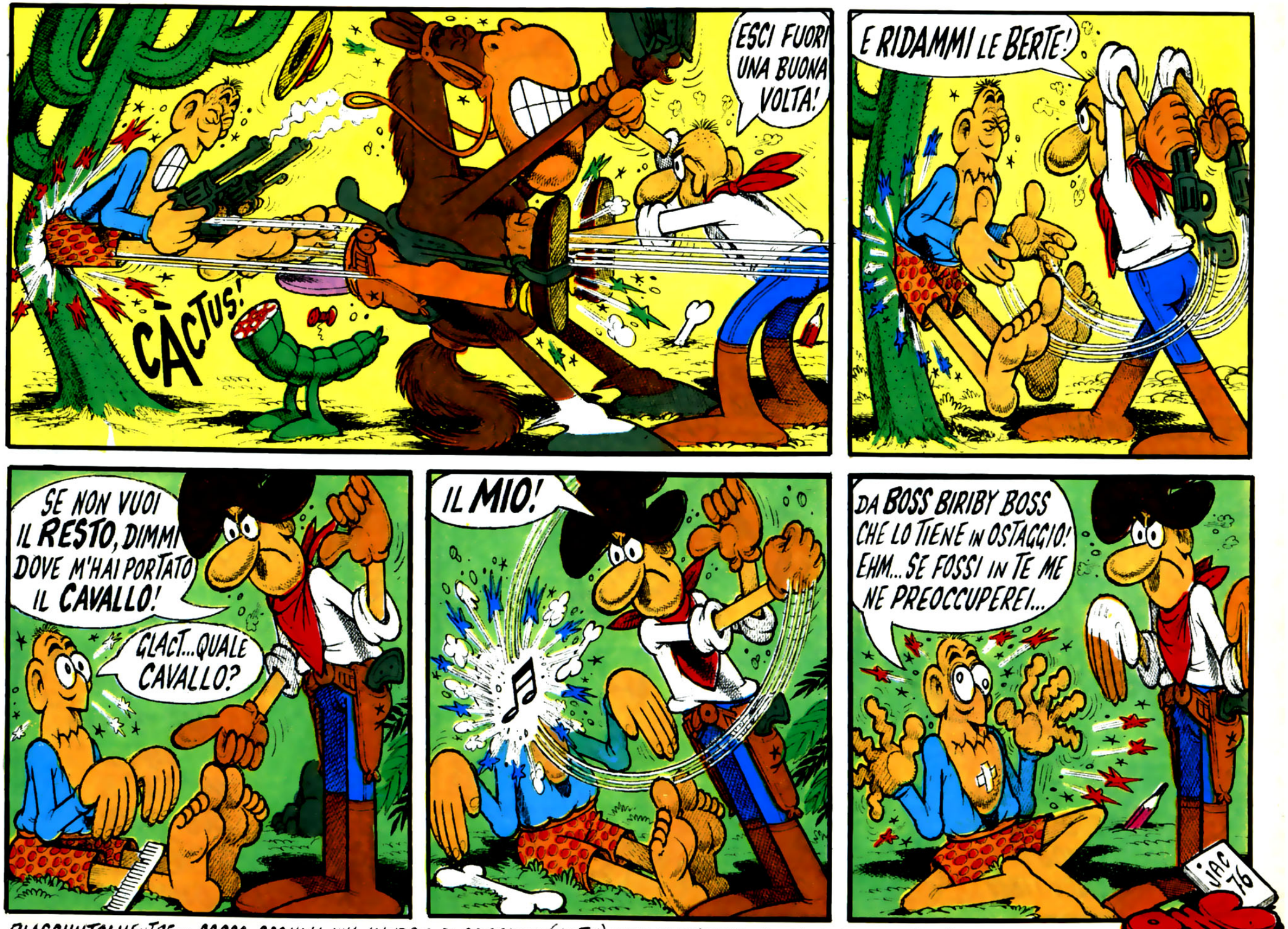
DATA DI NASCITA _____

SCIOSCIOSCIONI COCCOBILL! DI JACOVITTI

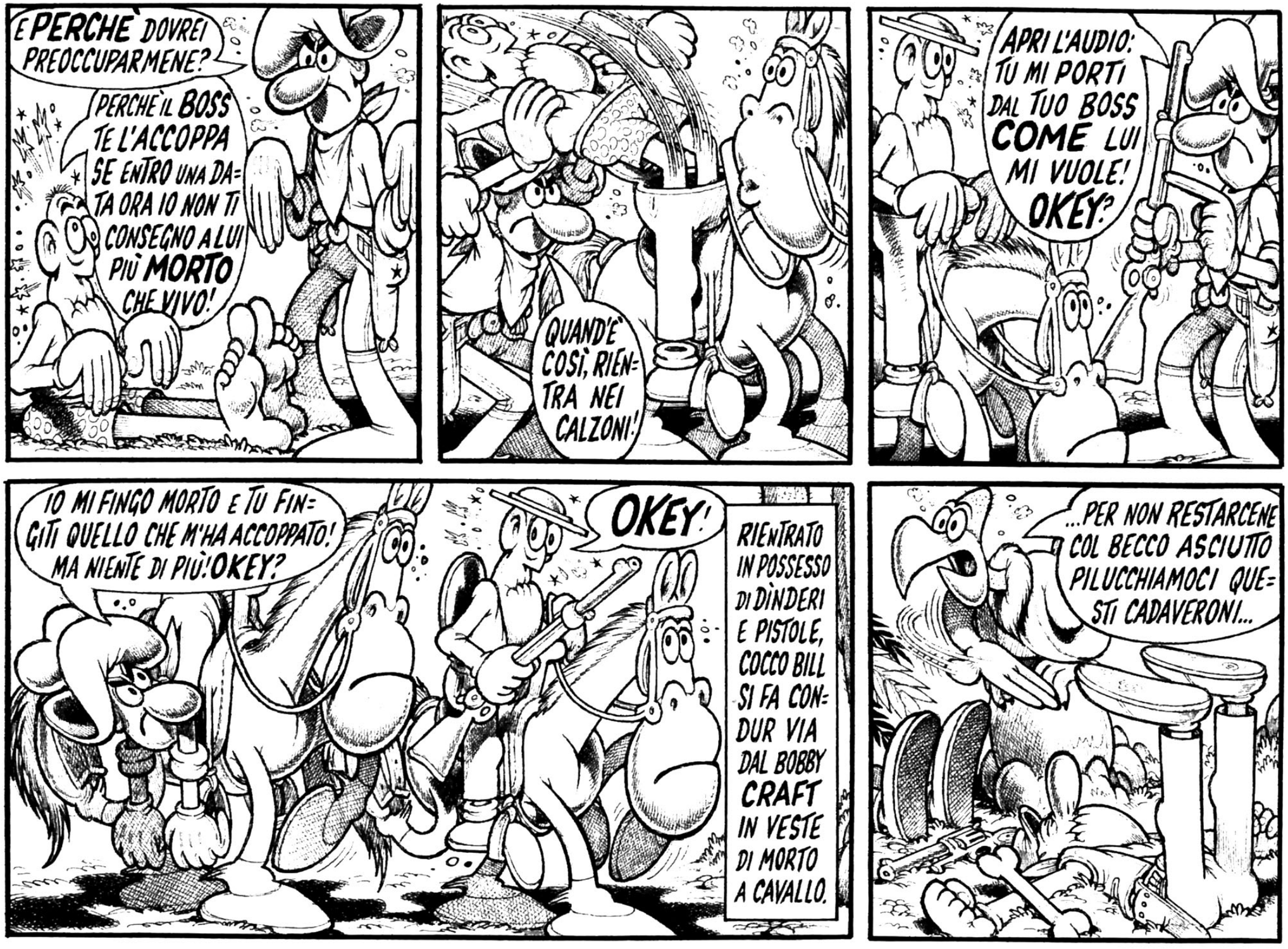






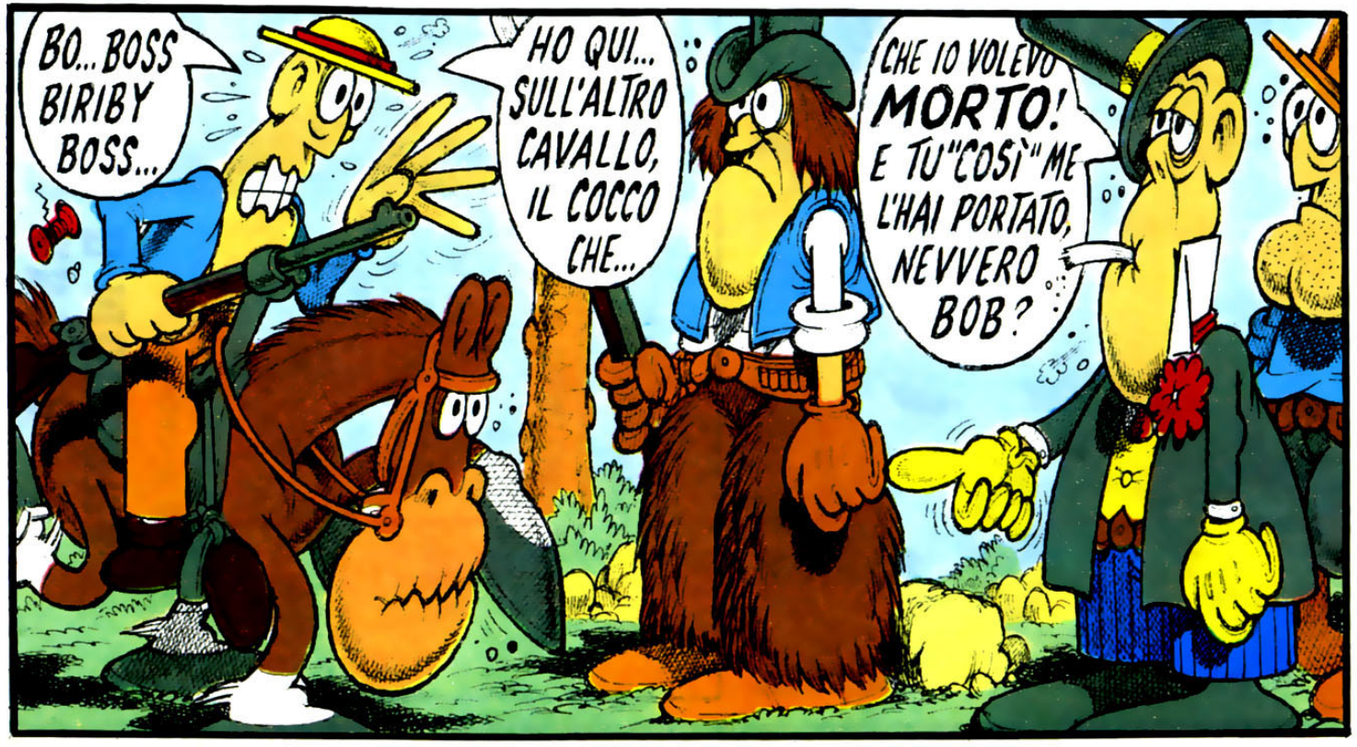


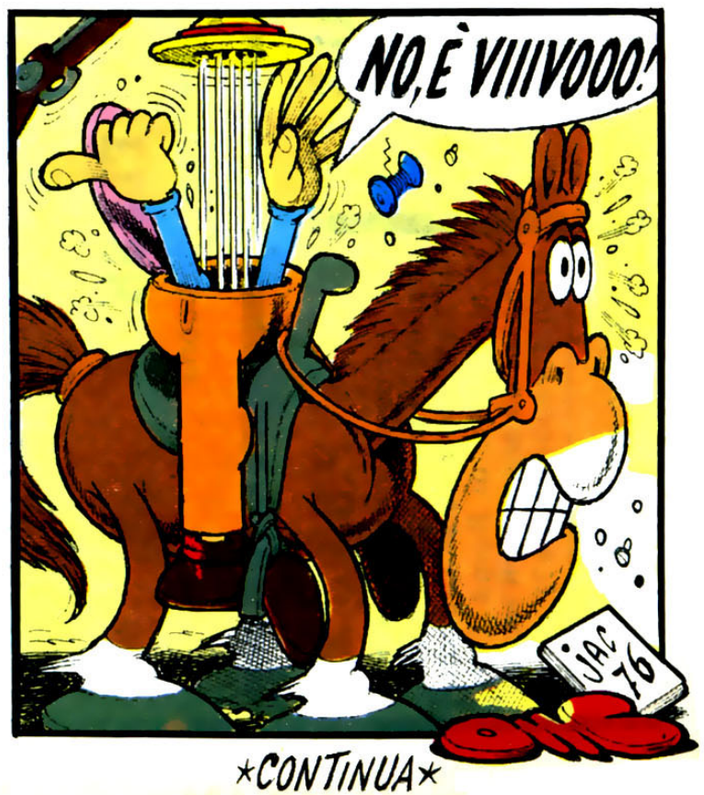
RIASSUNTO: MENTRE IL COCCO SGOMINA UNA MANDRIA DI SCIOSCIONI (FINTI?), BOSS BIRIBY BOSS GLI RIMANDA INDIETRO TRE CEFFI PER FINIRLO!


E PERCHÈ DOVREI PREOCCUPARMENE?
PERCHÈ IL BOSS TE L'ACCOPPA SE ENTRO UNA DATA ORA IO NON TI CONSEGNO A LUI PIÙ MORTO CHE VIVO!
QUAND'È COSÌ, RIENTRA NEI CALZONI!
APRI L'AUDIO: TU MI PORTI DAL TUO BOSS COME LUI MI VUOLE! OKEY?
IO MI FINGO MORTO E TU FINGITI QUELLO CHE M'HA ACCOPPATO! MA NIENTE DI PIÙ! OKEY?
OKEY!
RIENTRATO IN POSSESSO DI DÌNDERI E PISTOLE, COCCO BILL SI FA CONDUR VIA DAL BOBBY CRAFT IN VESTE DI MORTO A CAVALLO.
...PER NON RESTARCENE COL BECCO ASCIUTTO PILUCCHIAMOCI QUESTI CADAVERONI...

NON SIA MAI! MICA PER ALTRO... È PER PRINCIPIO!
NOI PILUCCHEREMO SOLO QUELLO!
MA FINCHÈ QUELLO È VIVO NON LO PILUCCHEREMO MAI!

I CEFFI DELLA CAPANNACCIA AVVISTANO IL BOBBY CHE SE NE RITORNA SOLIN SOLETTO CON UN BEL "DEFUNTO" APPRESSO.
RIECCO IL BOB... GLI È ANDATA BENE! HA IL COCCO DI TRAVERSO!
E BART E LEMMY? UN COCCO A CARO PREZZO!
IL CATTIVIERE


BO... BOSS BIRIBY BOSS...
HO QUI... SULL'ALTRO CAVALLO, IL COCCO CHE...
CHE IO VOLEVO MORTO! E TU "COSÌ" ME L'HAI PORTATO, NEVVERO BOB?


NO, È VIIIVOOO!
JAC 76

CONTINUA

SOTTO SOPRA

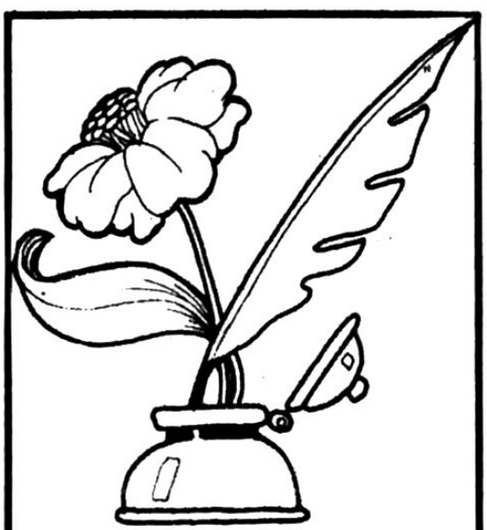
di SCLAVI

CILIEGIE

Una volta un paracadutista che aveva una folta chioma si gettò dall'aereo. Quando arrivò a terra era completamente calvo. Solo molto tempo dopo scese dal cielo la sua folta chioma. Perché? Perché aveva usato la lozione Cretinetti, che ritarda la caduta dei capelli.

ARTICOLO DI SOTTOFONDO

Va tutto bene.
Questa volta rispondo a un po' di gente.
Giulio Liperi di Milano
mi ha mandato una scena in cui
figurano: 1 cimitero, 1 assassinato, 1 «assassinatore»,
1 fucilato, 1 (una) colata di sangue e 2 villeggianti
uccisi. Caro Giulio,
come vanno le cose nella tua
impresa di pompe funebri?
Mario Benvenuto di Recco
mi ha spedito un TUBO
in cui, oltre alle risposte del dentifricio, c'era un
bellissimo disegno. Purtroppo non lo posso pubblicare,
perché il tratto troppo sottile in stampa si perderebbe.
Invece Marina Gandini di Pisa
propone un nuovo quiz,
in sostituzione del dentifricio: perché i termosifoni sono
alzati dal pavimento?
Rispondete, ma non troppo.
Formaggi a tutti.



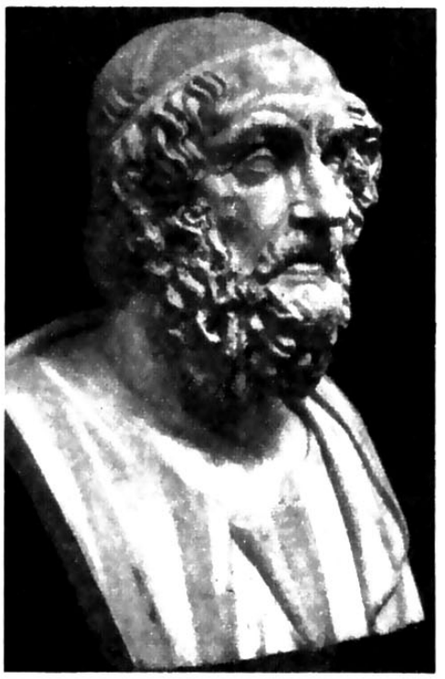
L'ANGOLO DI DON LETIZIO

Caro don Letizio, sono angosciato da un problema: il pesce si può mangiare col coltello o no? Firmato: Dubbioso.
Caro Dubbioso, il galateo dice di no, ma io ho preso una trota lessa e ho provata a tagliarla col coltello. Si può.
Caro don Letizio, a che servono le unghie? Firmato: Stravagante.
Caro Stravagante, a tenere calde le punte delle dita.
Caro don Letizio, sono innamorata di un ragazzo che non mi guarda neppure! Firmato: Triste.
Cara Triste, la vuoi piantare? Ti ho detto mille volte che non mi piaci.

LETTERATURA STRAGNERA

Omero

Omero non è certo. Egli era stonatissimo, ma si ostinava a cantare una canzone: «Iliade», che parlava di Achille, così chiamato perché aveva un callo nel tallone. Era figlio di Menalao, famoso per il detto: «Ma io menelao le mani!». L'Iliade parla pure, ma di sfuggita, di una guerra scoppiata a causa di Elena Sedlak. L'altra canzone di Omero, presentata al «Disco per l'Ellàde», è «Odissea».



ANTICA E MODERNA

titolo inspiegabile, giacché non parla mica di Odisséo, ma di Ulisse.
Costui inventò il canguro, ma per tutta la vita pensò che fosse un cavallo.
Fece un viaggio alle Baleari con una nave charter, e per questo Dante lo sbatté all'inferno.
Ritornando ad Omero, importantissima è la «Questione omerica»: se cioè Omero fosse o no un ornitorinco.

INCREDIBILE MA VERO

● Quando Alessandro Manzoni metteva un passamontagna, somigliava a Ugo Foscolo.
● E' pericoloso fare il bagno meno di tre ore dopo aver mangiato dei funghi velenosi.
● Nell'ottobre del 1978 il venerdì 13 cadrà di domenica.
● Perché una bomba H sia efficace BISOGNA MIRARE IN MEZZO AGLI OCCHI!
● I gatti vedono bene di notte, ma questo non gli serve a niente: anche le gatte vedono bene di notte.

Chillo non è bbuono

FLASH

Mmmm, pappa buona!

SPECIALE

**C'era una volta un tale che si chiamava Giuseppe. Una volta Giuseppe, attraversando la strada, finì sotto un tram, e morì.
Vi abbiamo presentato: «La tramviata» di Giuseppe Verdi.
(Piero Aliprandi, Milano)**

P.S.

La temperatura serve a misurare la punta delle matite? (Me lo chiede Claudio Carpentieri di Roma EUR che mi dà anche dell'idraulico. Idraulico a me?)

Chillo non è bbuono.

ESISTONO ANCORA GLI UOMINI-LUPO?

Si favoleggia da sempre di uomini che hanno la facoltà di trasformarsi in animali. Quanto c'è di vero in queste storie? Ecco un campionario di fatti strani, inquietanti, dove la leggenda sfiora misteriosamente la realtà.

di GIORGIO M. OCCIONI BONAFFONS

In tutte le tradizioni popolari di questo mondo esistono storie e leggende che parlano di esseri umani che si trasformano in animali e viceversa. C'è qualcosa di vero? Dirlo con esattezza è difficile; nella maggior parte dei casi, questi strani episodi nascondono soltanto un inconscio desiderio di riaffermare la nostra legittima appartenenza al regno animale con tutte le sue regole.

I popoli che sono ancora vicini al mondo degli animali conservano naturalmente più vivo il ricordo di quei misteriosi uomini che un tempo prendevano le sembianze di feroci animali o che avevano le loro stesse abitudini. J. H. Hutton, uno studioso inglese di etnologia, che passò molti anni in India, racconta che presso la popolazione dei Naga — ancora oggi cacciatori di teste — esiste una strana identificazione tra gli uomini e le tigri o i leopardi. E' come se lo spirito dell'animale entrasse in quello dell'uomo legandolo al suo destino: ciò che capita all'uno inevitabilmente succede all'altro; se il leopardo viene ucciso, l'uomo segue poco dopo la sua sorte. Un capo Naga mostrò un giorno a Hutton numerose ferite chiaramente provocate da armi da fuoco. L'uomo riteneva di essere posseduto dallo spirito di un leopardo che molto spesso aveva razziato i maiali appartenenti a numerose famiglie del villaggio. Più di una volta aveva indicato ai suoi compagni dove l'animale portava le vittime dopo la rapina e così i proprietari potevano recuperare almeno i resti dei loro maiali. Un giorno però, mentre il terribile leopardo stava compiendo l'ennesimo furto, un abitante del villaggio gli sparò una fucilata. I segni delle ferite comparvero subito dopo sul corpo del capo Naga che miracolosamente si salvò dalla morte.

Per scoprire anche da noi fenomeni del genere bisogna andare indietro nel tempo. Tutta l'antichità e il Medio Evo in particolare sono pieni di fo-

Qui a fianco e nella pagina accanto, l'attore Oliver Reed mostruosamente truccato da licantropo nel film «The Curse of the Werewolf» («La maledizione dell'uomo-lupo»). Sotto, una rara foto di Ramu, un vero e proprio ragazzo-lupo. Venne catturato nel 1954 in India, nei pressi di una stazione. Ricoverato in ospedale, visse altri quattordici anni senza mai riacquistare caratteristiche umane.

schi racconti sulle imprese degli uomini-lupo. A questo proposito una sentenza della Corte del Parlamento di Bordeaux, il 6 settembre 1603, ricordava che esistono quattro possibilità di trasformazione dell'uomo in animale: per intervento di Dio, per evoluzione della natura, per slancio dell'immaginazione, per stregoneria. Oggi, anche se di fatti simili non si parla quasi più, almeno nell'Occidente industrializzato, dove i lupi sono quasi scomparsi, il fenomeno viene ammesso e spiegato alla luce delle scienze. La licantropia è così descritta nell'enciclopedia medica: «Forma di delirio consistente nella credenza di essere convertito in animale. Ora rara, propria soltanto di gravissimi casi di melanconia, era più frequente nei tempi passati perché favorita dalle credenze popolari nei lupi mannari».

Anno 1584, in Francia: un ragazzo di sedici anni raccoglie frutta con la sorella quando viene aggredito da un enorme lupo senza coda. Accorrono i contadini che feriscono a morte l'animale, ma per il ragazzo è ormai troppo tardi. Si segue la traccia di sangue lasciata dal lupo fino ad un cespuglio dove, con grande sorpresa, viene rinvenuta morta una

continua a pag. 82

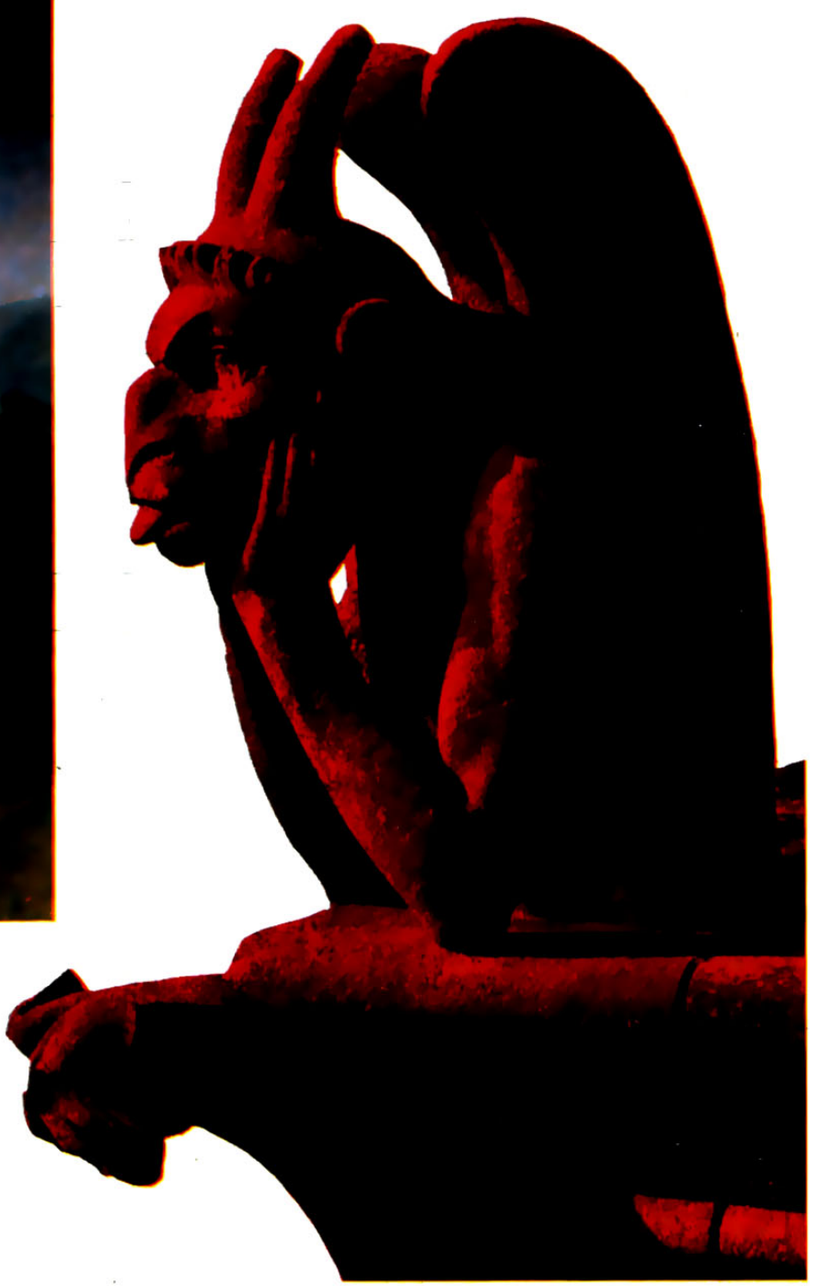
I SERVIZI DEL MISTERO

segue da pag. 81

donna del villaggio. Il fratello della morta confesserà più tardi che per qualche oscura stregoneria potevano trasformarsi in lupo e che, sotto quella forma, avevano divorato parecchi bambini.

Se questi episodi, pur deformati dalle interpretazioni fantastiche dell'epoca, sono tutto sommato credibili, in molti altri casi troviamo storie del tutto leggendarie. L'antica Cina è ricca di racconti di questo tipo che, di solito, si imperniano sulle imprese di alcuni maghi detti «animalificatori». Vediamone uno. Ad una osteria arriva un giorno un tale con cinque asini. L'uomo lega gli animali e si raccomanda con l'oste di non dar loro niente da bere. C'è molto caldo e gli asini si lamentano per la sete. Mosso a compassione, l'oste li slega e li conduce all'abbeveratoio dove, non appena questi toccano l'acqua, si trasformano in cinque ragazze. Il mago «animalificatore» viene quindi denunciato e decapitato; le ragazze erano sue prigioniere e bevendo l'acqua, per incantesimo, erano ritornate esseri umani.

Quando si parla di magia si può star certi che il diavolo ci mette la coda. Anzi, durante tutto il Medio Evo, si è sempre ritenuto che il diavolo assumesse forme animali per giocare brutti scherzi agli esseri umani, e, soprattutto, ai santi. Nel deserto il povero sant'Antonio dovette combattere con belve feroci, serpi, scorpioni, mentre, mille anni dopo, santa Coleta vide demoni sotto forma di volpi, serpenti, rospi, lumache, mosche e formiche. Quando si scatena la fantasia è difficile fermarla; chissà quanti poveri animali innocenti hanno dovuto far le spese dell'immaginazione umana! Il nostro pensiero riverente va a un gallo diabolico che nel 1474 fu condannato al rogo dai giudici di Basilea colpevole solo di aver fatto un uovo!



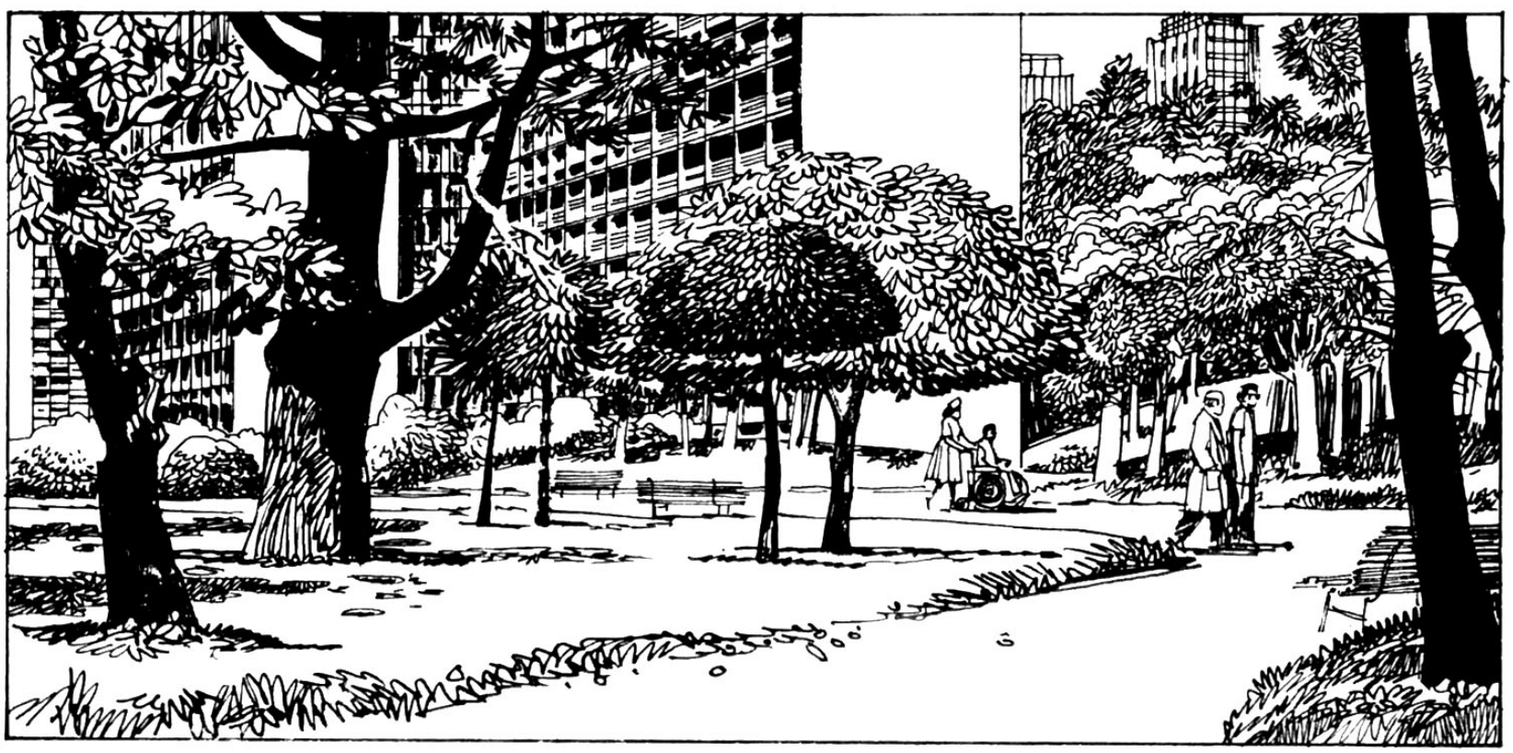
Sopra: il diavolo rappresentato come un'enorme capra in un dipinto di Goya. A destra, ancora il diavolo, questa volta di pietra. La scultura, famosissima, «orna» la balaustra esterna della cattedrale di Notre Dame di Parigi, una chiesa già di per sé avvolta in un'atmosfera misteriosa.

IL MAESTRO

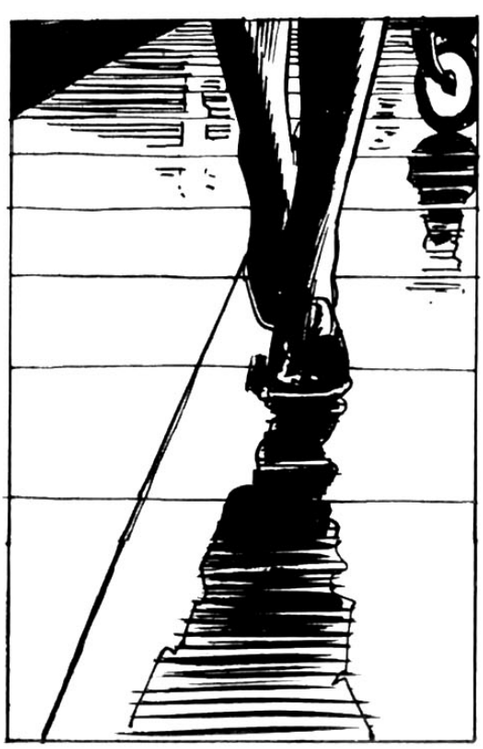
IL GRANDE GIUDIZIO

L'OSPEDALE DEI TRE ABETI, A LOS ANGELES.
UN GRAN SILENZIO, UNA GRAN PACE.
UN LUOGO PERFETTO PER MORIRE.

Testo di MINO MILANI - Disegni di DI GENNARO



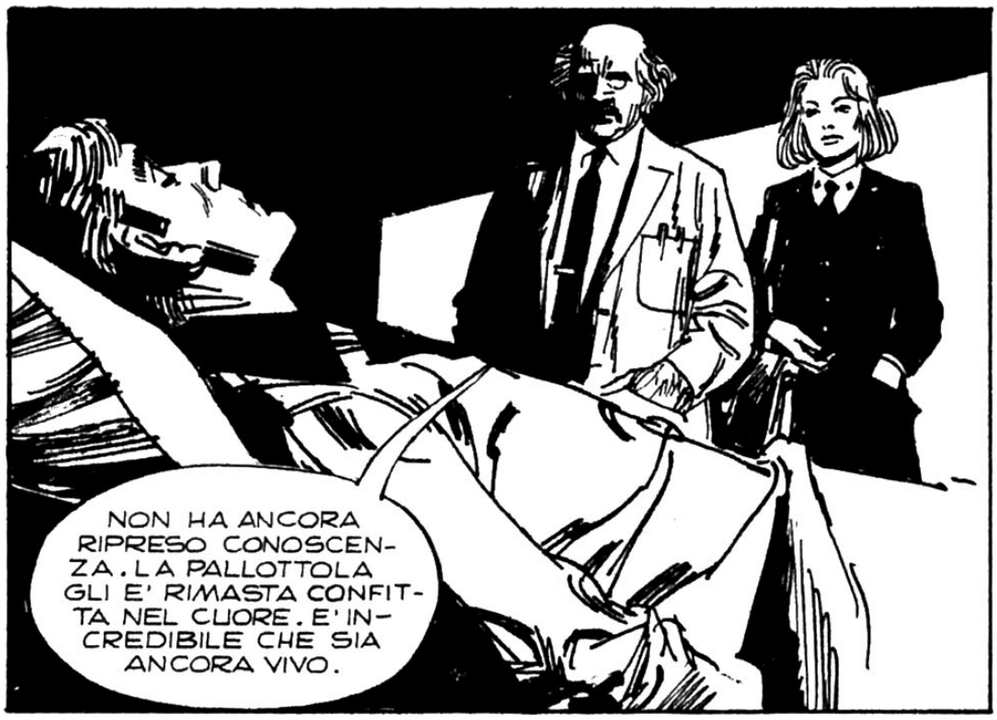
PASSI DISCRETI IN UN LUNGO CORRIDOIO...

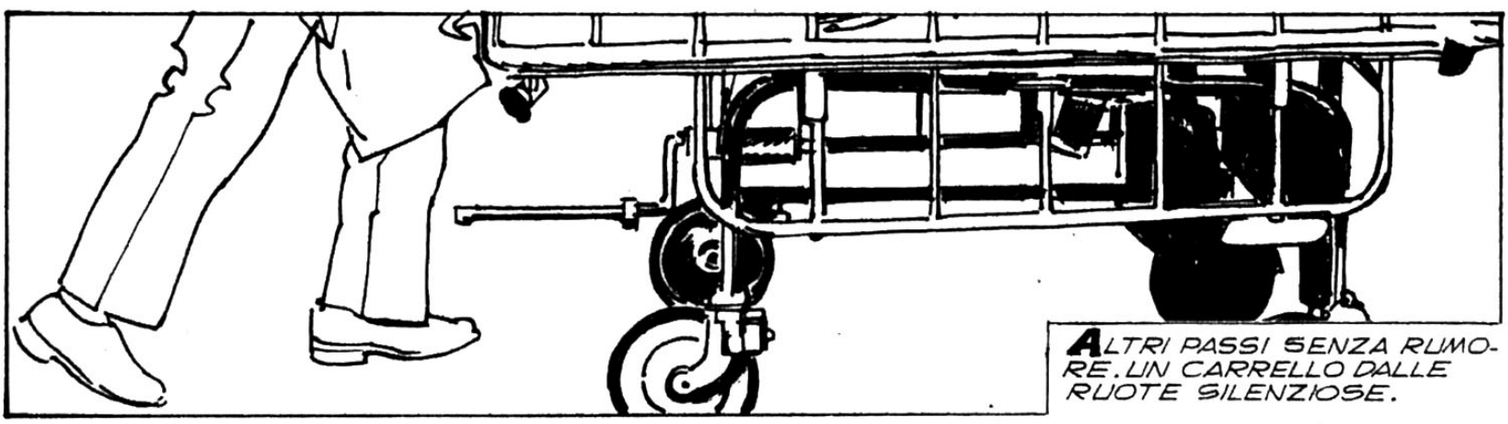


UNA PORTA CHE SI APRE SENZA RUMORE...

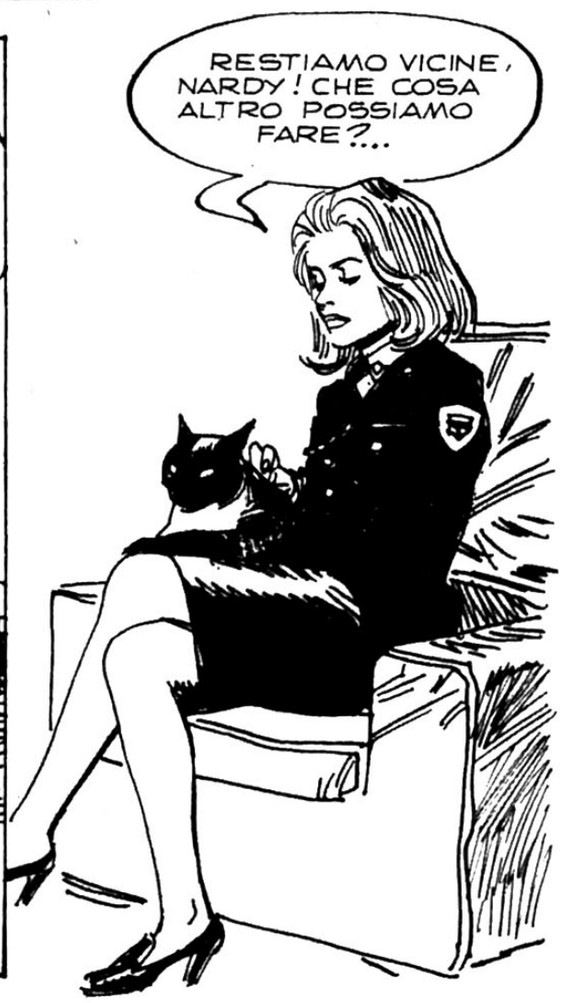
IL TENENTE VELDA MORRIS

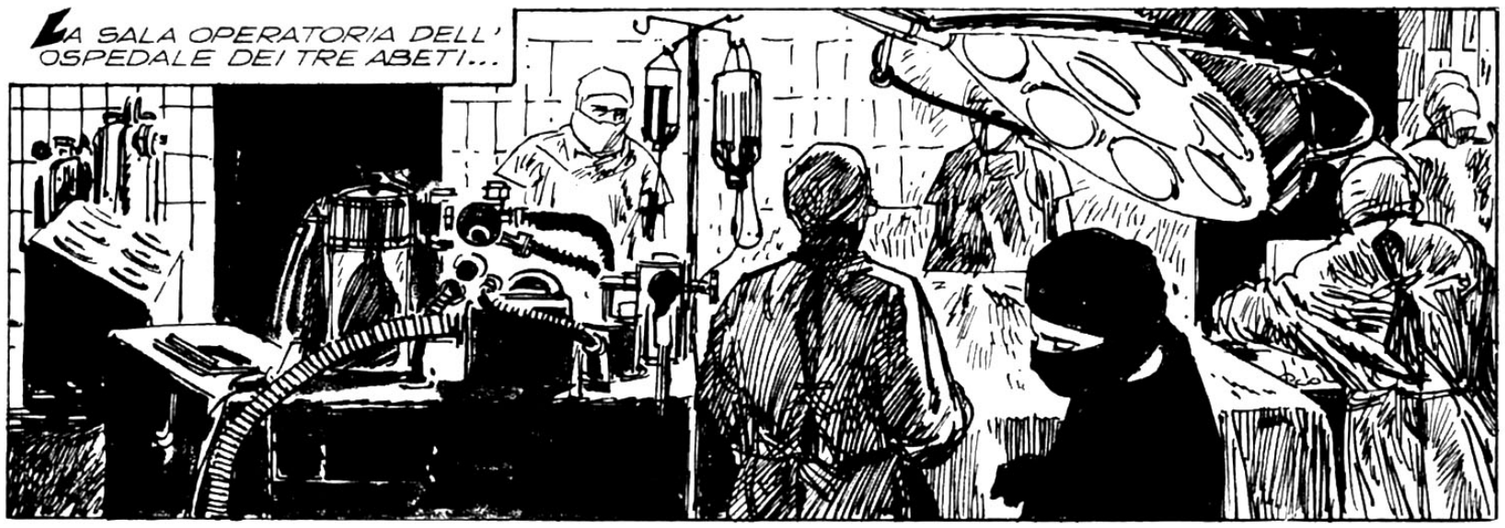
IL DOTTOR MAC SHEEN



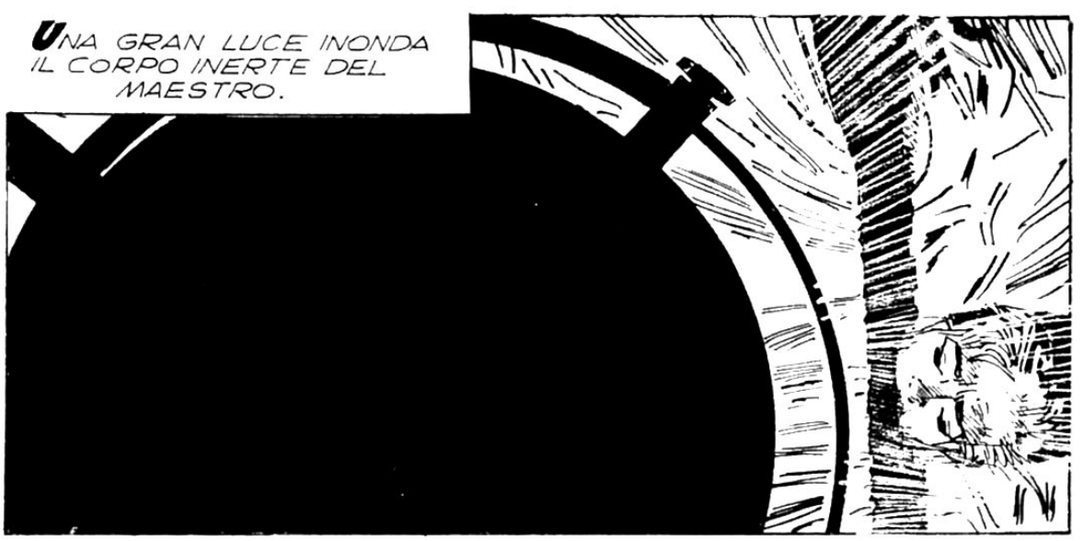


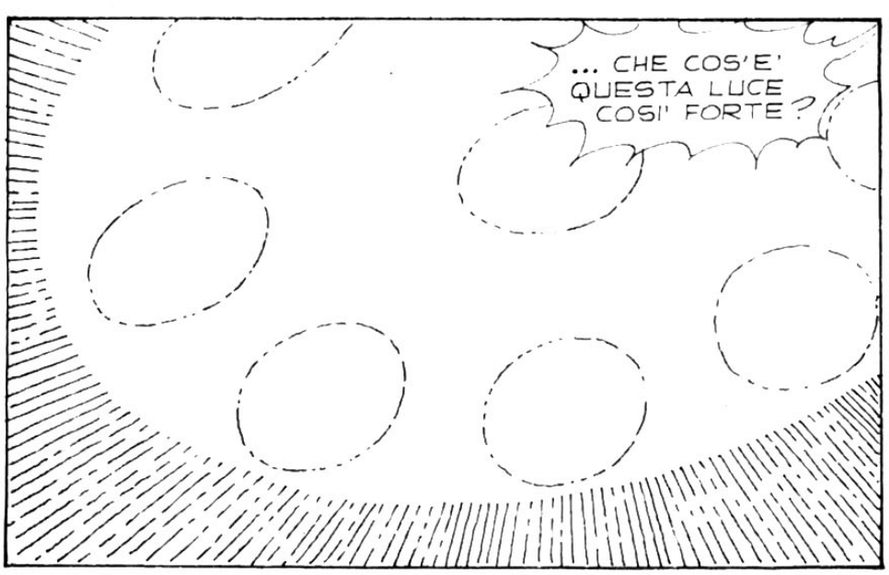
IL MAESTRO VIENE TRASPORTATO NELLA CAMERA OPERATORIA.




LA SALA OPERATORIA DELL' OSPEDALE DEI TRE ABETI...

SONO PRONTO. ACCENDETE LA LAMPADA.


UNA GRAN LUCE INONDA IL CORPO INERTE DEL MAESTRO.


... CHE COS'E' QUESTA LUCE COSI' FORTE?

... FA MALE AGLI OCCHI...

STRANO. SE NE E' ANDATA. E' TUTTO... COSI' RIPOSANTE, ORA.

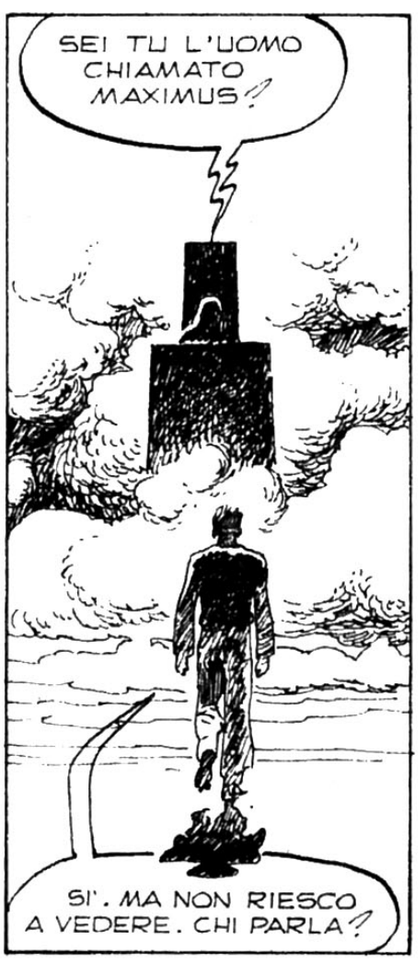
UN MARE DI NEBBIA. UNA PIANURA DI NEBBIA. IL MAESTRO LA PERCORRE LENTAMENTE...
STRANO. NON RIESCO A CAPIRE. DOVE SONO?

C'E' QUALCUNO LA'. ORA SAPRO'.
SALVE, SOLDATO.
SALVE! SEI ARRIVATO ADESSO? QUANDO TI E' SUCCESSO?
SUCCESSO? CHE COSA?
GIUDICATO? E CHI MI DOVREBBE GIUDICARE?
SAREBBE TROPPO LUNGO DA SPIEGARE. VEDI QUELLA GENTE?
AH, CAPISCO... NON SEI ANCORA STATO GIUDICATO.
SI'.
ATTENDONO DI ESSERE GIUDICATI... DI SAPERE.
NON CAPISCO.
COME? NON SAI DOVE SIAMO?.. SIAMO NELL'ANTICAMERA DEL REGNO DI THANATOS!

VUOI DIRE... SUL CONFINE DELLA MORTE?

MAXIMUS

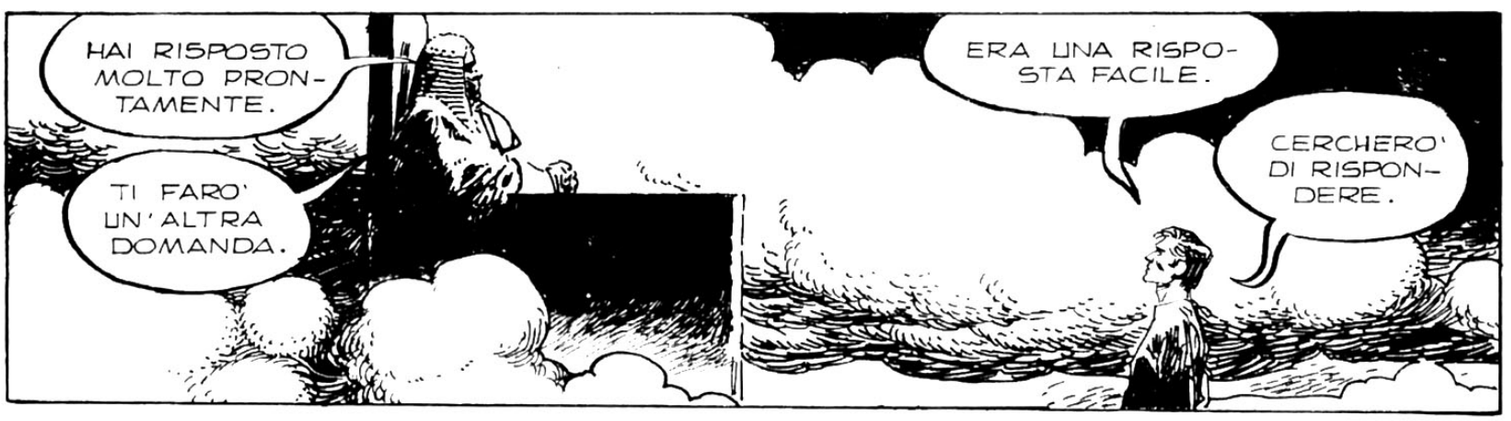
CHI MI CHIAMA?


SEI TU L'UOMO CHIAMATO MAXIMUS?
SI'. MA NON RIESCO A VEDERE. CHI PARLA?

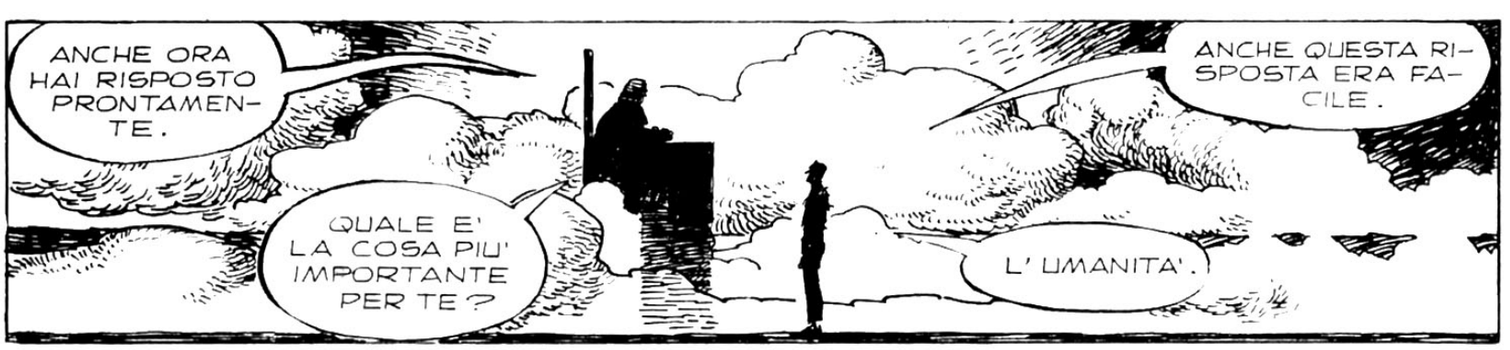
DICIAMO CHE SONO UN GIUDICE. VIENI AVANTI. SAI CHE DEVO GIUDICARTI, E DECIDERE?

ME L'HANNO DETTO. MA NON SO DI QUALE GIUDIZIO E DI QUALE DECISIONE SI TRATTI.
LO SAPRAI.

COMINCIO SUBITO, PERCHE' IL TEMPO E' PREZIOSO QUI. MAXIMUS, A CHI APPARTIENI, TU?
ALL'UMANITA'.


HAI RISPOSTO MOLTO PRONTAMENTE.
TI FARO' UN'ALTRA DOMANDA.
ERA UNA RISPOSTA FACILE.
CERCHERO' DI RISPONDERE.

SEI STATO DOTATO DI POTERE STRAORDINARI, MAXIMUS, E LO SAI. DIMMI: COME LI USI?
COME POSSO.


ANCHE ORA HAI RISPOSTO PRONTAMENTE.
QUALE E' LA COSA PIU' IMPORTANTE PER TE?
ANCHE QUESTA RISPOSTA ERA FACILE.
L'UMANITA'.

I TUOI POTERI TI SONO STATI TOLTI. SE TU RIMANESSI SOLO UN UOMO QUALSIASI, CHE FARESTI?

CONTINUEREI ANCORA AD APPARTENERE ALL'UMANITA'.

BISOGNA SAPERE SE L'UMANITA' HA BISOGNO DI TE. CHI PUOI CHIAMARE, COME TESTIMONE?
NESSUNO. L'UMANITA' NON HA BISOGNO DI ME.

UN MOMENTO!

CHI PARLA COSI'?
IL MIO NOME E' ENENDOO. SONO DA POCO QUI NEL REGNO DELLA MORTE!

MA IL MIO NOME NON IMPORTA... HO MILLE VOLTI, MILLE NOMI, I VOLTI E I NOMI DEGLI UOMINI AIUTATI DAL MAESTRO. EGLI HA ANCORA UNA LUNGA MISSIONE DA COMPIERE.

COMBATTE UNA BUONA BATTAGLIA. NON DOVETE IMPEDIRGLI DI COMBATTERLA. RIDATEGLI I SUOI POTERI.

I SUOI POTERI VAGANO NEL GRANDE SPAZIO.
LASCIATE CHE LI RIPRENDA.
SE POTRA'.

VA' NEL GRANDE SPAZIO, MAXIMUS, E CERCA DI RIPRENDERE I TUOI POTERI. SE RIUSCIRAI, VIVRAI SE NO, RESTERAI CON NOI!

E IL MAESTO E' SCARAVENTATO IN UNO SPAZIO SENZA FINE. SOTTO UN CIELO PIENO DI STELLE TREMANTI.

IL MIO POTERE E' UNA DI QUELLE STELLE. MA NON FARO' NULLA PER PRENDERLA.

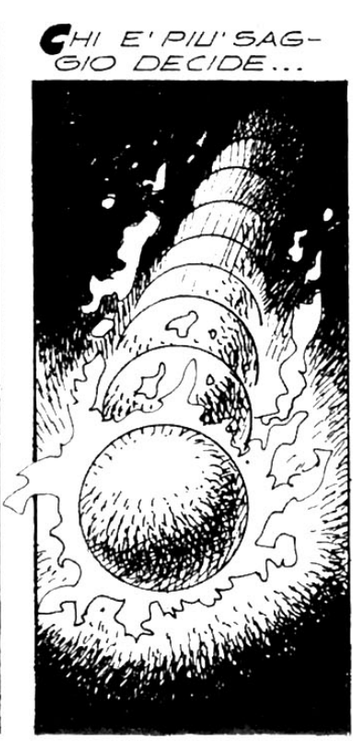
CHI E' PIU' SAGGIO DI ME, DECIDERA' PER ME. SE LA STELLA DEVE VENIRE, CHE VENGA.

LA CAMERA OPERATORIA DELL'OSPEDALE DEI TRE ABETI.
DOTTORE, IL PAZIENTE NON REAGISCE PIU'.
UHM.

CERCATE DI TENERE DURO PER UN PO'. STO PER ARRIVARE AL PROIETTILE.

...ANCORA PER UN PO'. SE RIESCO A PRENDERLO, SARA' SALVO.

IL MAESTRO ATTENDE, CON LE BRACCIA SOLLEVATE.
NON DEBBO FAR NULLA. NE' VOLER VIVERE NE' VOLER MORIRE. DEBBO SOLO ATTENDERE CHE CHI E' PIU' SAGGIO DECIDA PER ME.


CHI E' PIU' SAGGIO DECIDE...

...UNA STELLA SCENDE VERSO IL MAESTRO, SEMPRE PIU' RAPIDA ...

... SEMPRE PIU' VICINA ALLE SUE MANI TESE...

ECCOLA!

LA CAMERA OPERATORIA DELL'OSPEDALE DEI TRE ABETI.

ECCOLA!

HO TOLTO LA PALLOTTOLA. DOVREBBE ESSERE FUORI PERICOLO.

SI'. SI STA GIA' RIPRENDENDO.

VIENI AVANTI DUNQUE MAXIMUS

HAI DUNQUE RIPRESO I TUOI POTERI?

NO. SONO TORNATI DA SOLI A ME.

SI'. E' NECESSARIO CHE TU LI USI ANCORA. VA'. TORNA DA DOVE SEI VENUTO, MAXIMUS.

OLTRE I CONFINI DEL REGNO DI THANATOS.
C'E' LUCE, LASSU'... ORA RIUSCIRO' A VEDERE ...
ALL'OSPEDALE DEI TRE ABETI
MORRIS!... GUARDATE! HA MOSSO LE PALPEBRE...
LA LUCE...
DIO, TI RINGRAZIO!... E' VIVO!
VIVO!
FINE

SCRIVI ANCHE TU

FRATELLO

Fratello, diamoci la mano, / fratello, facciamo la pace, / fratello, dimentica tutto quello / che ti hanno fatto / e sorridi con me.

(Andrea, Milano)

IL FIORELLINO

Nacque in un praticello / un fiorellino, piccolino, / piccolino, di un verde smeraldino, / che presto si levava ogni mattino / e al sole risplendeva. / Venne la primavera e il fiorellino / cresceva ogni mattino. / L'estate lo rifiorì e l'inverno lo appassì.

(Maria Teresa Adamo)

VENTO

Camminavo sola col mio cane / e andavo incontro al lago, al vento / Aria che dolcemente scompiglia i capelli / aria che muove giganti come i pioppi / aria che increspa l'acqua / Vento meraviglioso perché impalpabile / perché ha una voce segreta / perché ha un'origine misteriosa / Come vorrei essere trasportata / con te o vento / fin nelle fessure più infime / fin nei mondi più strani / e volare con te come un nonnulla / per così ritrovare me stessa / oppure vorrei essere come te / che vieni e vai continuamente / che sei così importante / Vento tu non sai / come amo venire incontro a te.

(Barbara Picchi, Milano)

IL MIO PENSIERO!

Ti sto pensando, tu non sei molto lontano, ma non ti vedo. / Una strana sensazione mi assale, sei tu. / che impresso nella mia mente mi ricordi / i momenti più belli del nostro amore. / Il mio pensiero va lontano ma ti vedo / ancora. / Mi immagino una corsa in un prato e poi / rotolare felici sull'erba e poi ancora / ascoltare il silenzio che c'incanta. / Di colpo la mia mente ritorna / alla realtà, sono a scuola, in una scuola astratta / che non dice niente di umano!

(Rosalba Girardi, Aosta)

N. N. IL BARBONE

Vivo qui nella strada / non ho amici, non ho parenti / avevo un cane ma se ne è andato / forse anche lui aveva schifo di me / Qualche volta tendo la mano / qualcuno passa e senza guardarmi / mi mette una moneta nel palmo / ma sta bene attento a non sfiorarmi / Potrei andare a lavorare / ma non so cosa fare / e probabilmente nessuno mi vorrebbe / Non mi importa, io vivo qui / fra la natura, sono libero / nessuno mi impone niente / non sono padrone e non ne ho / Non faccio male a nessuno / sono sporco, ignorante, in miseria / ma sono felice / cammino fra gente diversa / non ho la nevrosi del lavoro / non sono schiavo della civiltà / la natura è la mia unica amica / la strada il mio unico riparo / Ma sono felice e il resto non m'importa.

(Anonimo)

MARGHERITA

Ho raccolto un fiore / ai margini della strada, / era appassito, assetato. / L'ho raccolto ed ho guardato / i suoi petali tremanti, / l'ho raccolto ed ho sentito / che era triste e disperato. / Credevo fosse inutile / cercare d'aiutarlo, / ed anch'io come gli altri / l'ho gettato e calpestato.

(Maria Lisa Caratelli, Artena)

IL CANE RANDAGIO

Il cane randagio gira tutto il giorno con un orecchio giù e uno su. / Nessuno lo guarda senza pensare che fine farà.

(Ilaria Valentino)

IL SORRISO

Un sorriso / donarti volevo / solo quello / hai creduto / qualcosa di molto diverso !/ e non hai voluto che / ti accompagnassi / nella tua via / e / te ne sei andato / per sempre. / Solo un sorriso / volevo darti e / ti è costato la vita.

(Luisa Costa)

IL SOLDO

Cos'è un soldo? / Il soldo è una piccola monetina che / vagabonda nei portafogli della gente. / Poi va in cassa, / oppure nei flippers, / o perduta in mezzo alla strada. / La gente ricca non spende / e i poveri soldini / devono soffocare ore, giorni, mesi, nei borsellini / degli avari.

(Fabrizio Paolillo)

HO FATTO UN BRINDISI DA SOLA

Ho fatto un brindisi da sola, l'ultimo giorno dell'anno. / Il bicchiere era vuoto... ma dentro sono cadute le mie lacrime / amare... e ho potuto bere. Ho brindato all'amicizia, / all'amore, al mio paese, al mondo. / Il bicchiere era vuoto. / L'ho innalzato piano, perché nessuno mi vedesse, / come nessuno mi aveva visto piangere quella notte. / Ho brindato da sola, / ho fatto un brindisi ad una vita in cui non credo più.

(Marina Cavana, Bologna)

BIANCHI CAVALLI D'AGOSTO

Bianchi cavalli d'agosto / infrangendosi vanno / contro gli scogli aguzzi: / da mille goccioline / si ricompongono / e via contro gli scogli noti / con rinnovato fragore / e così in eterno: / su e giù per sempre. / Bianchi cavalli d'agosto / della mia fantasia, / infrangendosi vanno / contro gli scogli della realtà.

(Kitty, Udine)

NON LASCIARMI MORIRE

Milano / le foglie che scricchiolano sotto i piedi / la gente che mi passa vicino / guardandomi / incuriosita / Novembre / ed io che cammino / con le mani in tasca / il cappotto slacciato... / Rivedrò i tuoi occhi / gli occhi di un bambino / mentre mi supplicavi: non lasciarmi morire / non lasciarmi morire.

(Cinzia, Milano)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o «Corriere dei Ragazzi» - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

STURMTRUPPEN

di BONVI

IL TESORO DI CORSO SEMPIONE

di ANTONIO PERRIA

RIASSUNTO
Un banale incidente stradale. Una rissa fuori di una scuola milanese. Un involto contenente un prezioso diamante. Sono i tre punti di partenza di una vicenda misteriosa che il sostituto procuratore Inturro deve chiarire.

CAPITOLO QUARTO

Il sostituto procuratore lasciò cadere la cornetta, dimenticandosi perfino di rispondere al cortese buonasera di Tamburrano.

Questa sì che era una notizia interessante, si fermò a riflettere. Gli sembrò di riudire i quattro della terza «C». Eh, già: c'è l'incidente, lei zompa fuori dal macchinone, compie un movimento incontrollato e la borsetta se ne va per conto suo, spar-

continua a pag. 96

IL TESORO DI CORSO SEMPIONE

segue da pag. 95

pagliando per terra il contenuto, ivi compreso l'involtino di carta bianca.
Mistero risolto, dunque? Andiamoci piano, per carità. Tanto per cominciare, fu il seguito del suo ragionamento, la circostanza che la sedicente Giuseppina Ferrari viaggiasse con patente falsa e targa idem, non stava necessariamente a dimostrare che la predetta fosse impegolata nella faccenda del brillante. Poteva trattarsi, infatti, di moglie, amica o sorella di balordo, oppure di balorda in proprio, come ne circolano a vagoni; una ladruncola qualsiasi, tanto per dirne una, che le pietre preziose da duecentoventi milioni si accontentava di ammirarle al collo delle attrici sulle pagine dei settimanali. Secondariamente, mica ce l'aveva ancora sottochiave. Per capirci qualcosa, occorreva innanzi tutto prenderla e interrogarla. Muoversi, in conclusione.
Riprese in mano il telefono e fece il numero del commissariato di polizia.
— Dottor Tamburrano?
— In persona.
— Sono sempre Inturro. Lei vorrà scusarmi...
— Di niente.
— Ripensando a quella Ferrari che sappiamo: sarei del parere di sentire subito il ragazzo — proseguì il sostituto procuratore, recuperando il verbale della vigilanza urbana da sotto un mucchio di altre carte. — ... Eccolo qui: Gallitto Biagio, abitante in via Pier della Francesca 5, barra A. Rammenta? E' lo studente del «Beccaria» investito all'incrocio di via Domodossola. L'ha vista bene in faccia ed è possibile che...
— L'ha vista anche un vigile, se è per questo.
— E' vero, ma il ragazzo ha avuto forse modo di osservarla con più attenzione. La donna gli ha sfasciato la motoretta e non deve, perciò, essergli rimasta troppo simpatica.
— Vuole che glielo porti lì?
— No, meglio farci un salto insieme — rispose Inturro. — Fra un'ora sul posto, se non le è di troppo disturbo. Via Pier della Francesca è in zona Fiera, vero?
— Esatto — confermò il commissario. — Badi però che si trova in mezzo a un labirinto di sensi unici. Prenda perciò corso Sempione e, al terzo semaforo, svolti a destra in via Poliziano dove troverà comodità di parcheggio.
— Grazie, caro Tamburrano...
Arrivarono poco prima delle sei, in perfetta sincronia, e furono ricevuti da Gallitto padre, aria diffidente e piuttosto scocciata.
— Che ha combinato mio figlio?
— sbiancò in volto allorché seppe chi erano e chi cercavano. Famiglia onorata la sua, ci tenne ad assicurare. A nessuno mai era capitato di entrare in un'aula di giustizia, anche soltanto per una testimonianza.
— Non stia a preoccuparsi — si affrettò a spiegargli Inturro. — Siamo qui per una semplice formalità a proposito dell'incidente stradale di ieri. Il suo ragazzo le avrà certamente riferito...
A Gallitto padre tornò il colore:
— Me l'ha confessato, infatti. Domando e dico se...
L'accenno all'accaduto, se da un lato lo rasserenò, dall'altro sortì l'effetto di riaprire una ferita non del tutto rimarginata. Duecentomila lire spese malamente, ruggì. Il frutto del suo lavoro letteralmente buttato dalla finestra. E tutto per compiacere quello scansafatiche, e sua madre che di cuore era troppo tenera.
— Al signorino — finì di sfogarsi — gli pesa andare a scuola *pedibus calcantibus*.
La soddisfazione per essere riuscito a infilare nel discorso le due parolette latine di bel suono, rammollì la sua rabbia. Ah, gioventù del giorno d'oggi... La sua voce si venò di nostalgia: mica come ai suoi tempi, quando sempre a piedi si marciava, o al massimo col tesserino del tram.
Fu comunque sollecito a rintracciare il rampollo, sceso in cortile a respirare una boccata d'aria, e a trascinarlo, tenuto per un braccio, in presenza dei rappresentanti della legge.
— E vedi di rispondere con educazione — lo ammonì prima di ritirarsi. — Altrimenti giuro che facciamo i conti...
Biagio non parve atterrito dal tono paterno. Si mise anzi a sedere con comodo, le labbra piegate in un sorrisetto furbo. Doveva aver intuito che c'erano novità a proposito della guidatrice del macchinone. Un magistrato della procura non si scomoda per un banalissimo incidente.
— Dica pure, signor giudice — aprì bocca con esagerata gentilezza.
— Sono sicuro che ricordi bene la signora... — il sostituto procuratore si schiarì, sorridendo a sua volta. — Si quella tizia che ti è venuta addosso all'incrocio e che poi...
— Se la ricordo...
— Potresti descrivermela?
Biagio ebbe un attimo d'incertezza. Quindi disegnò per aria la sagoma di un'anfora:
— Una bella signora, insomma...
— D'accordo, ma vorrei che fossi più preciso.
— Diciamo sui trent'anni, capelli lunghi con riflessi che danno sul rosso, labbra dipinte e più alta di me di qualche centimetro.
— Intendevo com'era vestita.
L'altro scrollò le spalle. Non aveva fatto attenzione. Qualcosa di marrone, gli sembrava. Forse un soprabito di renna col bavero di pelliccia e pantaloni in tinta, ma leggermente più chiari. Non ne era certo, però.
— Cerca di sforzarti.
Il ragazzo aggrottò le sopracciglia nel tentativo di ripescare qualche ulteriore particolare dell'abbigliamento. Poi scosse la testa.
— L'ho solo guardata in faccia — si giustificò. — Se si trattasse di fare l'identikit...
Toccò al dottor Tamburrano uscirsene con un gesto di sfiducia. Non si era mai dato il caso di un delinquente arrestato sulla base del ritrattino buttato giù seguendo le indicazioni dei testimoni. L'identikit serviva uni-

camente a tenere buoni i cronisti quando la polizia non aveva nulla di più concreto da offrire.
— Potrei dire la forma del naso e il colore degli occhi — non si lasciò smontare Biagio. — E poi c'è la faccenda di quel neo...
— Quale neo?
— Qui, grande più o meno quanto una lenticchia — rispose il ragazzo, toccandosi il lato destro del viso, a metà strada fra bocca e mento.
Le labbra di Inturro si raggrinzirono in un'espressione poco entusiasta. Mica poteva ordinare delle ricerche affidandosi a un neo. Migliaia di donne ne avevano. Gli venne in mente una prozia di Caserta, croce della sua infanzia, che ne possedeva uno nella posizione indicata da Gallitto figlio, nero e ispido di peli.
— Non ricordi proprio altro? — domandò.
Biagio fece il Cristo in croce con le braccia: mi dispiace, signor giudice.
— Beh, grazie lo stesso...
Salutarono Gallitto padre, che probabilmente era rimasto a origliare dietro la porta, e scesero in strada.
— Che si fa adesso? — chiese il dottor Tamburrano, tenendo aperta la portiera della macchina. Erano a momenti le sette e temeva assai di dover ritardare la cena.
— Potremo sentire il vigile urbano — mormorò soprappensiero il sostituto procuratore. Si riscosse, come toccato da un'improvvisa illuminazione: — Andiamoci subito, anzi.
— Dove?
— Al comando di piazza Beccaria.
— Magari è il suo turno di riposo...
— Tentiamo.
La fortuna in parte li assistette. Il vigile, certo Scarinzi Giambattista, era appena tornato in sede per la consegna dei rapportini. Quando il dottor Inturro gli spiegò il motivo della visita, scattò sull'attenti e portò la mano alla visiera: agli ordini signor procuratore.
Purtroppo, però, non poté essere di molto aiuto; della protagonista dell'investimento del giorno avanti conservava, infatti, memoria troppo vaga: una donna giovane, bellina e vestita con eleganza. Tutto qui.
— Avrà pure badato ai suoi tratti somatici... — si spazientì Inturro.
Il vigile rispose con un gesto di diniego.
— Capirà — aggiunse a sua discolpa — tra contravvenzioni e incidenti, in sei ore mi tocca compilare una media di venti verbali. Ieri poi è stata una giornata disgraziata, causa la nebbia.
— Possibile che non le sia rimasto impresso un solo particolare? — lo sollecitò Tamburrano.
— Ecco, sì... portava una catenina con medaglietta d'oro. Altro, in coscienza...
— Ha fatto caso all'accento? — tornò alla carica il sostituto procuratore.
— No. Doveva aver preso spavento e parlava perciò a voce bassa.
Inutile tirarla per le lunghe. Inturro e il commissario tolsero presto il disturbo.
— Che le dicevo? — osservò il primo quando furono dabbasso.
— 'Sto cretino... — si lasciò andare Tamburrano. Ma non aveva perso le speranze: — Si può diramare lo stesso un bollettino. Chissà che...
— Affidiamoci alla provvidenza — approvò il magistrato, girando la chiavetta dell'accensione.

* * *

Inturro rincasò verso le otto. Strada facendo aveva pensato di cenare alla svelta e di convincere poi sorella e cognato, di cui era ospite, ad accompagnarlo al cinema. Essendo giovedì, non vi era niente nei programmi televisivi che lo attirasse. Ebbe invece la sorpresa di trovare ospiti, nientemeno che sua madre e suo fratello minore che da oltre un anno non incontrava.
— Come mai? — si meravigliò, sapendo che erano soliti avvertire.
— Ho voluto farti una bella improvvisata — rise commossa la madre. In effetti, come gli spiegò più tardi, erano diretti a Zurigo, dove vivevano la figlia primogenita e il genero. La decisione di far tappa a Milano l'avevano presa durante il viaggio.
— Hai fatto bene mammà...
Fu contento assai di vederla, tanto da dimenticare subito i presenti affanni. Mangiò di gusto, rimpinzandosi di castagne arrosto che la donna, ricordandolo ghiotto, gli aveva portato in un sacchetto di tela. Le prime della stagione, gli assicurò, raccolte nel castagneto dei parenti Minà dove lui giocava da ragazzino.
Per festeggiare, bevve anche più del consueto, felice dell'atmosfera familiare che lo riconduceva ad anni ormai perduti. Quando venne l'ora di coricarsi, si addormentò di botto, tradito dal vino e dalla stanchezza.
Il suono del telefono lo strappò a un sogno bello e confuso nel quale la faccia baffuta del commissario Tamburrano si mischiava assurdamente a quello dei suoi congiunti. E tutti erano intenti a raccogliere castagne nel vivido paesaggio della proprietà degli zii Minà.
— Chi... chi parla? ... — farfugliò.
— Questura — rispose la voce sicula del centralinista — Un attimo e le passo il funzionario di notturna, dottor Calascibetta.
In attesa del clic della commutazione riuscì a distinguere le lancette dell'orologio da polso posato sul marmo del comodino: cinque minuti alle quattro: che accidenti potevano volere a quell'ora?
— Il sostituto Inturro?
— Dica pure — rispose lui, irritato per il tono allegro dell'altro.
— La Mobile mi ha incaricato di avvertirlo...
— Ma non sono di servizio — protestò lui. — Le hanno dato un'indicazione sbagliata.
— Qui sta scritto proprio Inturro — ribatté il funzionario. — Poco fa è stata ricoverata nel pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli una donna la cui descrizione corrisponde ai dati di un fonogramma di ricerca. La sedicente Ferrari Giuseppina. Le mando subito una «pantera»...
Inturro si svegliò di colpo:
— Fra un quarto d'ora, se non le dispiace.

4 - continua

N. 22 DEL 30 MAGGIO 1976 CORRIERE dei

RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera
Diretto da Alfredo Barberis

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA 20161 MILANO VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

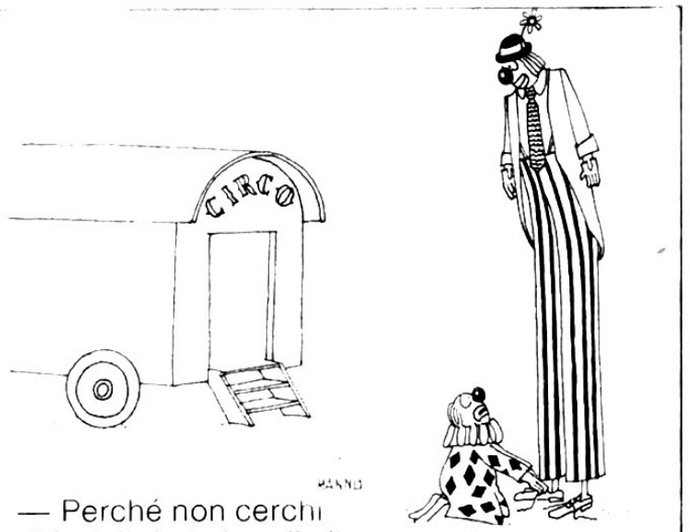
IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag.	4	LA PAROLA ALLA GIURIA - Nerone
pag.	28	COLBRINO
pag.	43	SANDOKAN
pag.	53	LA DONNA ETERNA
pag.	61	GLI ARISTOCRATICI
pag.	74	COCCOBILL
pag.	83	IL MAESTRO
pag.	94	STURMTRUPPEN

SERVIZI E RUBRICHE

pag.	2	IL LETTORE IN FIERA CREDETE NELLE STELLE?
pag.	3	LA SPERANZA DEL FRIULI
pag.	20	LA POSTA, RAGAZZI!
pag.	22	LETTERE AL PERSONAGGIO Risponde G. Giannini
pag.	24	AEROPORTO
pag.	38	GIOVANI CAMPIONI
pag.	49	IL CHI E' DEL CdR Il teatro: le maschere
pag.	59	CONCORSO CITROËN
pag.	60	LE TRAGICHE LETTERE DI FANTOZZI
pag.	66	FORMULA DUE
pag.	69	CALCIO CURIOSITA'
pag.	70	LA GUIDA DEL CdR
pag.	72	IL CLUB
pag.	78	SOTTOSOPRA
pag.	80	I SERVIZI DEL MISTERO
pag.	93	SCRIVI ANCHE TU
pag.	95	IL TESORO DI CORSO SEMPIONE
pag.	99	CRUCIVERBA
pag.	100	IL CHI E' DEL CdR - Miou Miou



— Perché non cerchi di farteli da te i nodi alle scarpe?

Un numero: L. 300. Arretrati: L. 600.

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 15.600; anno senza dono L. 12.500; semestre L. 6.650.
ESTERO: anno senza dono L. 17.000; semestre L. 8.900.

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40 121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fi. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. .

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

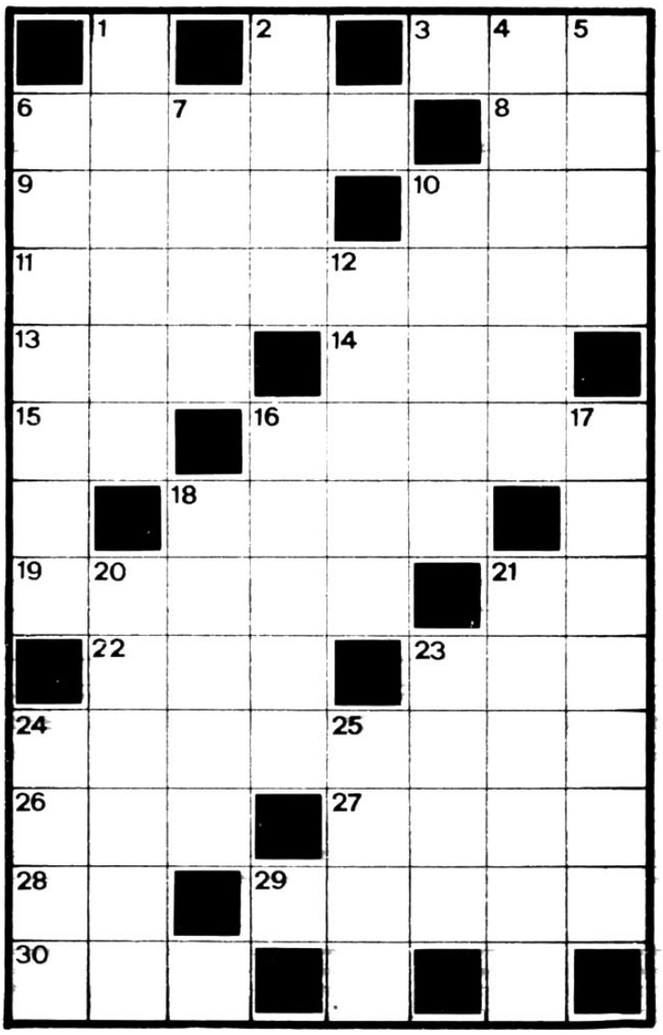
DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
MINO MILANI
ANTONIO ANDREINI - TIZIANO SCLAVI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

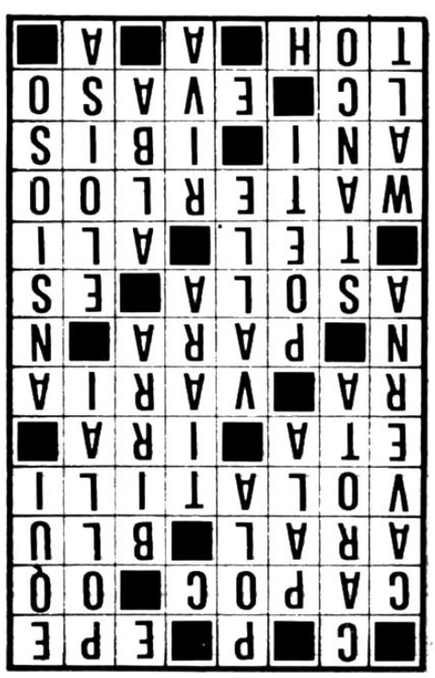
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI



CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 3. Pance prominenti - 6. Cotone per imbottiture - 8. Le separa la P - 9. Lago salato del Turkestan - 10. Un colore - 11. Uccelli in genere - 13. Si calcola dalla nascita - 14. Il nome della Fürstenberg - 15. La fine della guerra - 16. Non uniforme - 18. Il caucciù di cui si fanno suole per scarpe - 19. La compagna del bottone - 21. L'esempio economico - 22. Telefono (abbrev.) - 23. Le aveva ai piedi Mercurio - 24. Napoleone vi subì una definitiva disfatta - 26. Uccelli rampicanti - 27. Uccello trampoliere - 28. Pari nell'alice - 29. Uno da... riprendere - 30. Esclamazione di sorpresa.

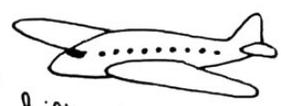
VERTICALI: 1. Affine alla pastinaca - 2. Porto dell'Istria - 4. Locali per galline - 5. Imparziali, giusti - 6. La casa dell'uomo primitivo - 7. Arnese del fornaio - 10. Si mesce in boccali - 12. Copricapo papale - 16. E' famosa quella di Giosafat - 17. Impaziente e quasi agitato - 18. Sanno scrivere in versi - 20. Provato dalla fatica - 21. L'amante di Abelardo - 23. Rischiara il cielo - 24. Il nome di Disney - 25. Sponda.



ISTITUTO CULTURALE ANTENORE

Vacanze Studio in Gran Bretagna

Che cos'è una Vacanza Studio?
È volare con un jet fino in Inghilterra e trovare tanti amici della tua età con cui fare lunghe escursioni e gite nei luoghi più belli della Gran Bretagna e dedicarti agli sports che più ti piacciono: tennis, calcio, equitazione, nuoto e vela.
È passare le serate tutti insieme suonando la chitarra o dedicandosi ai propri hobbies.
È infine imparare l'inglese senza accorgersene perchè anche lo studio è come un gioco.



Desidero ricevere gratis e senza impegno il vostro catalogo illustrato.

NOME .....

COGNOME .....

VIA ..... N. .....

CITTA' .....

PROV. ..... CAP. .....

Ritagliare e spedire a:
ISTITUTO CULTURALE ANTENORE
VIA BERCHET 10 - 35100 PADOVA
Tel. 049/652800 - 36733

IL CHI E' DEL CdR

MIOU MIOU

VERO NOME: non si conosce; l'attrice vuole mantenerlo segreto. NATA: a Parigi, 26 anni or sono. STATO CIVILE: ha avuto una figlia, Angela, dall'attore Patrick Dewaere. HOBBY: ama la musica e i viaggi. PROFESSIONE: attrice. FILMOGRAFIA: «I santissimi», «Un genio, due compari, un pollo», «Marcia trionfale», «Non c'è problema!», «F come Fairbanks». Sta girando «Il commendatore».